

RESOCONTO STENOGRAFICO

74.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	7223	cante misure urgenti per il personale della scuola (2019).	
Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa:		PRESIDENTE	7227
PRESIDENTE	7225, 7226	PISICCHIO GIUSEPPE (DC), <i>Relatore</i> . . .	7227
TEODORI MASSIMO (FE)	7226	Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):	
Disegni di legge di conversione:		Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 473, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (1924).	
(Annunzio)	7224	PRESIDENTE 7227, 7230, 7232, 7233, 7235, 7241, 7245, 7246, 7247, 7248, 7249, 7251, 7253, 7254, 7260, 7270, 7276, 7277	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	7224	ALBERINI GUIDO (PSI)	7246
Disegno di legge (Rinvio alla Commissione):		BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	7253
Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 491, re-			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

	PAG.		PAG.
BRUNI GIOVANNI (PRI)	7245, 7246	d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata dal Senato) (1714-ter/B).	
GASPAROTTO ISAIA (PCI)	7230	PRESIDENTE	7282, 7283, 7285
GORGONI GAETANO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	7236, 7253, 7276	CAVERI LUCIANO (<i>Misto UV</i>), <i>Relatore</i>	7283
LA VALLE RANIERO (<i>Sin. Ind.</i>)	7276	SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	7283
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	7270	TASSI CARLO (MSI-DN)	7284
MANNINO ANTONINO (PCI)	7276	Interrogazioni, interpellanze e mozione:	
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN)	7232	(Annunzio)	7297
REBULLA LUCIANO (DC)	7247	Risoluzioni:	
RONCHI EDOARDO (DP) 7241, 7254, 7260, 7270		(Annunzio)	7297
RUTELLI FRANCESCO (FE)	7235, 7253	Calendario dei lavori dell'Assemblea	
SALVOLDI GIANCARLO (<i>Verde</i>)	7227, 7270	(Approvazione di una modifica):	
SAVIO GASTONE (DC), <i>Relatore</i>	7249, 7253	PRESIDENTE	7295, 7296
ZANONE VALERIO, <i>Ministro della difesa</i> 7244, 7249		RUSSO FRANCO (DP)	7295
Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		Ministro della difesa:	
Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS (2130).		(Trasmissione di documenti)	7225
PRESIDENTE	7290	Sulla uccisione di un agente della Polizia di Stato a Palermo:	
CIAFFI ADRIANO (DC), <i>Relatore f.f.</i>	7290	PRESIDENTE	7296, 7297
ROCELLI GIANFRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	7290	FORLEO FRANCESCO (PCI)	7296
TASSI CARLO (MSI-DN)	7290	Votazioni segrete	7254, 7260, 7271, 7290
Proposte di legge:		Votazione segreta di un disegno di legge	7277
(Annunzio)	7223, 7297	Votazione segreta di una proposta di legge costituzionale:	
(Approvazione in Commissione)	7225	(Prima deliberazione)	7285
Proposte di legge costituzionale:		Ordine del giorno della prossima seduta	7297
(Annunzio)	7224	Apposizione di firme ad una mozione	7297
Proposta di legge costituzionale (Discussione e approvazione):		Apposizione di firme ad una interrogazione	7297
CAVERI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle			

La seduta comincia alle 16.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Caccia, Gorgoni e Labriola sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 13 gennaio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FORLEO ed altri: «Speciali elargizioni a favore di categorie, di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere e di azioni terroristiche» (2146);

NARDONE ed altri: «Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Benevento» (2147);

NARDONE ed altri: «Norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella commercializzazione e produzione di latte in polvere ad uso zootecnico» (2148);

FRACCHIA ed altri: «Modifiche alle norme in materia di delitti contro la pubblica amministrazione» (2149);

TORCHIO ed altri: «Tessera di riconoscimento per i sindaci ed i consiglieri provinciali» (2150);

SANESE ed altri: «Legge quadro sull'ordinamento del settore fieristico» (2151);

FERRARI BRUNO ed altri: «Attuazione della direttiva 82/130 CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva» (2152);

FERRARI BRUNO ed altri: «Norme sull'associazionismo sociale, sul regime fiscale delle associazioni senza scopi di lucro e interventi di promozione e sostegno dell'associazionismo operante nei settori della cultura, dello sport dilettantistico, del turismo, del tempo libero, dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della formazione» (2153);

FERRARI BRUNO ed altri: «Disciplina della multiproprietà» (2154).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LEONI ed altri: «Facoltà di dichiarazione di nascita al comune di residenza della madre in luogo di quello della sede della struttura ospedaliera in cui avviene il parto» (2158).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 13 gennaio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale dal deputato:

BIANCO: «Revisione degli articoli 56, 57, 58, 70 e 74 della Costituzione» (2155);

BIANCO: «Modifica degli articoli 75 e 138 della Costituzione relativa all'elevazione del numero minimo previsto per la richiesta dei referendum popolari» (2156).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 13 gennaio 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (2142).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 13 gennaio 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 3, recante norme in materia tributaria, di previdenza, di assunzioni nella pubblica amministrazione ed altre disposizioni urgenti» (2143).

Il Presidente del Consiglio dei ministri

ed il ministro delle finanze, con lettera in data 13 gennaio 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 4, recante norme in materia tributaria e per l'ammodernamento dell'amministrazione finanziaria» (2144).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile, con lettera in data 13 gennaio 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 5, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti» (2145).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI e della VII Commissione; alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione; alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della III, della V, della IX, della X e della XI Commissione; alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VII e della IX Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 20 gennaio 1988.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1988, n. 7, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (2157).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è deferito alla X Commissione permanente (Attività produttive), in sede referente, con il parere della V e della VII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 20 gennaio 1988.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi della II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Norme relative ai procedimenti di adozione ordinaria a favore dei minori, non conclusi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (1552), con l'assorbimento della proposta di legge NICOTRA ed altri: «Norme relative ai procedimenti di adozione ordinaria a favore dei minori, non conclusi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (777).

L'articolo 1 della proposta di legge

ALAGNA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (1020) è stato stralciato divenendo proposta di legge n. 1020-bis con il seguente titolo: «Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori»; la restante parte della proposta di legge n. 1020 (articolo 2), conservando il titolo originario, è divenuta proposta di legge n. 1020-ter ed è stata conseguentemente *assorbita* dalla proposta di legge n. 1552: la proposta di legge n. 1020-ter sarà pertanto anch'essa *cancellata dall'ordine del giorno*.

Trasmissione dal Ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 9 gennaio 1988, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 25 novembre 1987 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione ed ammodernamento dei mezzi navali della marina militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

«Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati» (1898) (con parere della V, della VII e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze):

S. 685. — «Programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale ed ai traffici marittimi illeciti, nonché disposizioni per il completamento e lo sviluppo del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze» (*approvato dal Senato*) (2114) (*con parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*).

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Intervengo per dichiarare la mia opposizione all'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 2124, già approvato dal Senato.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che tale provvedimento, che riguarda in generale l'adeguamento dei servizi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale e ai traffici illeciti, nonché per lo sviluppo del sistema informativo, impegna 850 miliardi. All'articolo 1 si afferma, infatti, che «per il periodo 1988-1995 è autorizzata la spesa complessiva di 850 miliardi».

Non mi sembra opportuno che l'esame di un provvedimento di interesse generale, senz'altro non marginale, in quanto concernente la Guardia di finanza, venga demandata ad una Commissione in sede legislativa.

Sappiamo molto bene come si svolgono i lavori in Commissione; del resto, il comma 1 dell'articolo 92 del nostro regolamento è esplicito. Esso testualmente recita: «Quando un progetto di legge riguardi questioni che non hanno speciale rilevanza di ordine generale il Presidente può proporre alla Camera che il progetto sia assegnato ad una Commissione permanente in sede legislativa».

Ritengo che il provvedimento in esame abbia una particolare rilevanza di carattere generale sia per la materia trattata, sia per le somme che si intendono stanziare. Per tale ragione, chiedo che il disegno di legge non sia esaminato dalla Commissione finanze in sede legislativa e mi auguro che i colleghi riflettano sull'opportunità che un provvedimento di siffatta importanza sia discusso in Assemblea, anche per dare maggiore pubblicità al relativo dibattito.

Non so se l'altro ramo del Parlamento abbia approvato questo disegno di legge in Commissione; comunque, se ciò fosse avvenuto, questa sarebbe un'ulteriore ragione perché l'Assemblea di Montecitorio fosse investita della questione (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la Presidenza ha ritenuto opportuno proporre l'assegnazione del disegno di legge in questione alla VI Commissione in sede legislativa, data la particolare urgenza rivestita dal provvedimento, al fine di permetterne un esame più rapido. Questa è stata l'impostazione alla quale ci si è attenuti; comunque, le do atto di aver posto una significativa questione di merito.

Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Teodori darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 2114 alla VI Commissione (Finanze) in sede legislativa.

(È approvata).

Propongo altresì che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IX Commissione (trasporti):

S. 514. — «Sanatoria dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti in legge recanti misure urgenti

per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2116) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Lavoro):

«Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) e dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» (1846) (con parere della I, della V, della VII, della IX e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio alla Commissione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 491, recante misure urgenti per il personale della scuola (2019).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 491, recante misure urgenti per il personale della scuola».

GIUSEPPE PISICCHIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PISICCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei comunicare all'Assemblea che la XI Commissione non ha avuto il tempo di terminare l'esame del disegno di legge di conversione n. 2019.

Propongo quindi il rinvio del provvedimento alla Commissione, onde consentire alla stessa di completare l'esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta avanzata dal relatore di rinviare alla XI Commissione il disegno di legge di conversione n. 2019.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 473, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (1924).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 473, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico.

Ricordo che nella seduta di ieri è cominciata la discussione sulle linee generali, il relatore si è rimesso alla relazione scritta ed è intervenuto il ministro della difesa.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho fatto parte della delegazione inviata dalla Commissione difesa a visitare, in occasione del Natale, il diciottesimo gruppo della marina militare che opera nelle acque del Golfo Persico in relazione al conflitto in corso.

La mia adesione alla missione mi poneva alcuni problemi inerenti al rischio di contribuire ad una iniziativa che avesse carattere di sola cortesia o elogiativo. Ho ritenuto però utile, oltre che portare solidarietà agli uomini che il Parlamento aveva consentito fossero inviati in area di guerra, assumere elementi di conoscenza direttamente sul posto, per sottoporre a verifica i miei convincimenti. Potrà appa-

rire scontato, ma dalla visita effettuata ho tratto una conferma di quanto già pensavo.

Per quanto riguarda l'obiettivo primario, cioè la garanzia della libertà di navigazione nel rispetto del diritto internazionale, credo che esso possa trovare soluzione soltanto in ambiti sovranazionali e non in quelli nazionali.

Nello specifico, a parte il problema della giurisdizione sulle acque dello stretto di Ormuz, mi pare confermato ogni giorno di più che le flotte delle diverse potenze non riescono a garantire né il diritto alla navigazione né la sicurezza delle navi mercantili, che vengono colpite a piacere dagli aerei iracheni o dalle imbarcazioni iraniane, fatto per il quale le flotte militari fungono da copertura o da pretesto.

La quantità di petrolio in transito è d'altronde scarsa, e quindi gli interessi italiani non sono minacciati dai problemi esistenti sulla rotta del Golfo. Il problema vero sta nel tenere sotto pressione l'Iran attraverso un'azione dissuasiva che non rientra nelle finalità che il Parlamento ha attribuito alla missione della nostra marina.

Se l'obiettivo è quello di riportare la pace nel Golfo — siamo costretti a ripeterlo finché il Governo insisterà sulla sua strada — la via è quella dell'*embargo* delle armi e dei pezzi di ricambio, nonché dell'*embargo* commerciale del petrolio.

Quanto al secondo obiettivo indicato dal Governo per giustificare l'intervento, cioè lo sminamento, l'ammiraglio Mariani ha riferito che il mare è stato setacciato e sono state recuperate complessivamente 16 mine dalle altre flotte, mentre la nostra marina non ne ha rinvenuta alcuna. Rimane la possibilità di mine alla deriva, che effettivamente presentano un rischio, ma assolutamente ridotto, e per di più in un'area limitata del Golfo. Si tratta dunque di un rischio che, a mio avviso, non è tale da giustificare l'ulteriore permanenza dei nostri cacciamine, che potrebbero quindi essere ritirati subito senza alcun problema di immagine internazionale dell'Italia. Dopo che hanno

assolto al loro compito, i cacciamine possono rientrare.

Resta da considerare il problema della scorta al naviglio. Anche in questo caso, mi riferisco ai dati forniti dall'ammiraglio Mariani, che ha mostrato competenza ed equilibrio nello svolgere ed analizzare la missione, e rilevo come gli armatori abbiano accettato malvolentieri la protezione, poi praticamente evitato i porti più settentrionali e rischiosi del Golfo ed ora tendano a ridurre a zero il già scarso numero di navi impiegate.

Sulla base degli elementi raccolti, non vedo più alcuna giustificazione alla permanenza della nostra flotta nel Golfo. Vedo invece controindicazioni pesanti, di cui non vale la pena subire le conseguenze soltanto per dichiarati motivi di prestigio o per sperimentare sul campo coordinamenti e cooperazione a livello UEO: coordinamenti e sperimentazioni sono legittimi, ma non sono da perseguire in questo modo ed in questo momento.

Non credo neppure all'entusiasmo dei nostri *partners* europei; pare, anzi, ad esempio, che Olanda e Belgio (ma non solo Olanda e Belgio) attendano il momento propizio per abbandonare il Golfo, dove esiste il rischio di un coinvolgimento drammatico nel conflitto in corso. È concretamente possibile un bombardamento iracheno dovuto ad errore, così come l'eventualità di un coinvolgimento in battaglia per motivi imprevedibili e con conseguenze altrettanto imprevedibili.

Un'altra importante conseguenza negativa del protrarsi della missione è quella dei costi. Già rispetto al preventivo ogni nave scortata ci è costata diversi miliardi in più (qui si sfiora il ridicolo), ma ora stanno emergendo anche il problema dell'usura dei mezzi e quello del prolungarsi della missione. Possiamo quindi prevedere che sarà necessario rinnovare il naviglio, facendo aumentare ulteriormente le spese, che si profilano pari ad un ordine di grandezza addirittura di migliaia di miliardi.

L'eventuale ritiro della flotta non potrebbe e non dovrebbe certamente significare disimpegno dalla ricerca della solu-

zione del conflitto; anzi, tale soluzione dovrebbe essere cercata in tutte le sedi. Il punto di partenza deve necessariamente essere il nuovo corso che hanno assunto i rapporti tra est ed ovest. Il Governo italiano ha due possibilità: o mettersi alla testa delle forze che vogliono favorire il disarmo e la distensione o svolgere a riguardo un'azione di freno, come potrebbe indicare la richiesta di ammodernamento di tutti i settori della difesa. Uno sviluppo forte della tendenza al disarmo cui l'Italia desse un sostegno convinto non potrebbe che allargare sempre più le maglie delle reti in cui sono impigliate molte nazioni in diversi conflitti regionali. Una soluzione positiva sembra delinearsi nel Medio Oriente in relazione alla questione afghana: l'Urss sembra infatti intenzionata a ritirare le forze di occupazione ed a restituire l'indipendenza al popolo afgano, che sta opponendo resistenza all'invasore.

Non così avviata a soluzione pare invece la lotta di liberazione del popolo palestinese, che vede conculcati i propri diritti fondamentali da Israele che, pur avendo pieno diritto a esistere e a vivere nella sicurezza, oggi tuttavia commette l'errore di mettere in difficoltà il vicesegretario dell'ONU (in visita appunto in Israele) e soprattutto, di affidarsi alla violenza per spegnere un conflitto che si risolverà soltanto garantendo il rispetto della nazione palestinese.

Per concludere la breve carrellata, voglio ricordare un altro popolo che cerca la libertà, il popolo dei curdi, che a noi interessa per diversi motivi che elenco in rapida sintesi: esso è portatore di un diritto inalienabile; subisce massacri da parte di diversi paesi, ultimo dei quali l'Iraq (cui noi diamo oggettivo sostegno), accusato in questi giorni da Amnesty International di aver eliminato decine di capi curdi; costituisce un problema destinato a riesplodere in continuazione, mettendo a repentaglio gli equilibri dell'area. Pare, poi, che siano tenuti prigionieri tre tecnici italiani, della cui sorte siamo responsabili.

Non vi paia eccessivo, onorevoli colle-

ghi, l'allargamento del mio discorso oltre i confini dal Golfo Persico, perché, se è vero che non si possono perseguire soluzioni globali e contemporanee di questioni regionali vecchie e complesse, è altrettanto vero che non si può lavorare a compartimenti stagni nel tempo e nello spazio.

Oggi sembra che i nostri tecnici siano stati oggetto di aggressione da parte dei curdi, ma, in realtà, i curdi sono vittime di tutti. Essi sono probabilmente strumentalizzati anche dall'Iran, e quindi sono doppiamente vittime. Dobbiamo salvare i nostri ostaggi, ma anche raccogliere l'eco distorta del grido di quei curdi che si rivolgono a noi nella ricerca di qualche forma di aiuto. Dobbiamo tener conto anche di questa variabile del conflitto del Golfo.

Chiedo dunque al Governo un impegno politico che abbia vasto respiro e larghi orizzonti. Contemporaneamente, chiedo un disimpegno militare con la definizione di tempi ravvicinati e precisi per il ritiro della flotta. Mi rendo conto, però, che alle mie richieste probabilmente non seguiranno adeguate risposte da parte di un Governo che è di basso profilo, che non ha fiato neppure per sé, che può diventare anche pericoloso, correndo il rischio di creare incertezze e confusione.

Devo aggiungere che il Governo, come abbiamo già denunciato in altre occasioni, ha l'abitudine, che si accompagna alla debolezza, di assumere decisioni *blitz*. Pensiamo, ad esempio, al fatto che il Governo ha presentato in Commissione un emendamento che prevedeva lo stanziamento di un centinaio di miliardi per finanziare per altri sei mesi la missione nel Golfo Persico. La Commissione difesa si è trovata di fronte all'emendamento già stampato senza essere stata preventivamente messa al corrente della proposta in esso contenuta. Ora, proprio mentre si pongono le migliori condizioni per le riduzioni dei tempi della missione, si risponde alle richieste in questo senso con un semplice emendamento che ne propone l'allargamento.

Voglio concludere il mio intervento con

un ringraziamento al Governo che ha accolto le forti critiche che io, insieme ai colleghi di altri gruppi, ho rivolto al decreto-legge, in particolare con riferimento all'utilizzazione dei fondi destinati all'obiezione di coscienza. Riconosco in ciò un gesto di sensibilità e di disponibilità su una materia che ritengo importante.

Non sono ovviamente d'accordo sul decreto-legge nel suo complesso, e quindi esprimerò voto contrario alla sua conversione. Mi auguro che il mio atteggiamento non sia però considerato come un gesto ostile nei confronti dei marinai ma, al contrario, come una mano tesa per aiutarli ad uscire da una brutta situazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, signor ministro, come abbiamo già avuto modo di fare durante la visita della delegazione della Commissione difesa, vogliamo in questa sede ribadire la nostra stima e solidarietà nei confronti dei marinai, dei sottufficiali e degli ufficiali che operano nel Golfo Persico, in una zona di guerra gravida di pericoli.

Nessuna edulcorata ricostruzione, alla quale spesso sembra attenersi anche una parte del servizio pubblico di informazione, può cancellare i timori, le grandissime preoccupazioni, le paure — sì, anche le paure — non solo degli uomini in servizio obbligatorio di leva, ma anche dei quadri ed il desiderio diffuso (che ho potuto rilevare) di tornare presto a casa.

Quando missili, del tipo di quelli usati dagli aerei iracheni, gli *Exocet* di produzione francese, lanciati da una distanza di 40 o 50 chilometri, possono affondare una nostra fregata; quando missili iraniani, i *Silkworm*, cioè «bachi di seta», meno precisi ma ad alto potenziale, possono affondare una nostra nave militare; quando cresce l'intensità e la capacità offensiva dei *pasdaran* e della marina iraniana; quando ogni giorno vi è il pericolo di essere coinvolti nel grande fuoco che

incendia l'intero Golfo; quando gli obiettivi vengono meno e confusa e senza prospettiva appare la nostra presenza in quella parte del mondo, allora ci chiediamo: è giusto far correre ai marinai, agli ufficiali e ai sottufficiali rischi così gravi?

La visita e il contatto con i marinai, nonché le vicende degli ultimi mesi riconfermano la giustezza della nostra impostazione e la necessità di predisporre il rientro del XVIII gruppo navale dal Golfo Persico. Nel settembre dello scorso anno, il Governo aveva molto insistito nell'affermare che l'iniziativa avrebbe anche contribuito a far progredire un processo di pace.

Ebbene, le vicende di questi mesi, l'intensificarsi dei bombardamenti nei confronti di città, di navi mercantili di ogni tipo e nazionalità, la preparazione, in corso già da mesi, di una grande offensiva terrestre da parte dell'Iran contro la città di Bassora, nel tentativo di piegare l'Iraq, stanno a dimostrare in modo inequivocabile che la presenza di tante navi da guerra, di diversi paesi, nel Golfo Persico e nelle sue immediate vicinanze non ha contribuito a porre le basi per bloccare il conflitto in corso né a far progredire l'iniziativa di pace.

La stessa iniziativa di pace dell'ONU, contrariamente a quanto era stato affermato da qualche parte governativa, non è stata facilitata, né ha trovato giovamento nella presenza e nella mobilitazione di tante navi da guerra. Anzi, l'ampliarsi del conflitto a tutta l'area marittima del Golfo Persico fa crescere i pericoli di un coinvolgimento e di una internazionalizzazione della guerra tra l'Iran e l'Iraq. Così la stessa nostra presenza, che vogliamo neutrale, può, a seconda dell'evolversi di questa guerra totale che combattono iracheni ed iraniani, essere vista da una delle due parti in conflitto come non pienamente equidistante, con tutte le conseguenze gravissime che ne deriverebbero.

Il Governo ha il dovere di essere chiaro. Mentre non ci sono mine da cacciare e modestissimi sono i traffici commerciali

italiani nel Golfo (che interesseranno prossimamente, con ogni probabilità, solo i porti di Dubai e Abu Dhabi), la nostra presenza, alla lunga, può essere interpretata come una forza di interposizione tra l'Iran ed i paesi moderati, con le gravi conseguenze che ne deriverebbero.

Già la marina degli Stati Uniti d'America svolge tale funzione. Ecco perché, nei fatti, possono modificarsi gli stessi obiettivi della missione italiana e può venir meno il punto fondamentale, che è anche la garanzia migliore per i nostri marinai: la neutralità e l'equidistanza rispetto alle parti in conflitto.

Si era detto e si dice che siamo andati nel Golfo Persico per garantire la libera navigazione. In linea di principio, la libera navigazione è un diritto previsto da trattati e da intese internazionali, ma va tuttavia salvaguardata e fatta rispettare da organismi internazionali. Singoli Stati o blocchi di Stati non possono arrogarsi questa funzione. Se poi guardiamo ai fatti, ai concreti risultati, non si può non constatare che la libera navigazione e la salvaguardia delle attività commerciali marittime non è stata garantita nel Golfo dalla presenza di tante navi da guerra. Anche se non c'è un diretto legame, non si può non rilevare che proprio il 1987, l'anno dell'arrivo e del dispiegamento di una così imponente forza navale (trentacinque navi degli Stati Uniti d'America, dieci inglesi, dieci francesi, otto italiane, quattro belghe ed olandesi, oltre alla presenza della marina militare dell'Unione Sovietica), è stato l'anno più nero per la navigazione commerciale nel Golfo Persico.

Come hanno documentato i Lloyds di Londra, nel 1987 vi sono stati 178 attacchi a navi commerciali, con 75 morti, rispetto ai 71 attacchi del 1986.

Si è assistito così, nel 1987, ad un'ulteriore forte contrazione del commercio marittimo. Durante la visita della delegazione parlamentare in quei luoghi, abbiamo potuto vedere le immense strutture portuali di Dubai e Abu Dhabi quasi completamente vuote. È vero, in questi mesi, sono state scortate dodici navi commer-

ciali italiane (o qualcuna di più) con competenza, capacità, professionalità e impegno da parte del nostro personale militare, ma non possiamo non constatare che, nonostante la presente del 18^o gruppo navale, si è assistito e si assiste ad una riduzione del numero delle navi commerciali italiane in transito nel Golfo Persico.

I rischi ed i costi dei premi assicurativi praticati dai Lloyd's di Londra rendono proibitivi i porti della parte nord del Golfo Persico; così il nostro naviglio si fermerà nei porti che si trovano a sud del Golfo (con ogni probabilità a Dubai e ad Abu Dhabi).

L'insieme di questa situazione sottolinea quindi il fatto che la libera navigazione sarà garantita solo se si porrà fine alla guerra tra Iran e Iraq e ripropone l'esigenza del ritiro, non solo di una parte, ma di tutte le navi della marina militare italiana operanti in quell'area.

Si è parlato molto della tutela dei nostri interessi all'estero ma, senza voler affrontare nei suoi diversi aspetti le problematiche che si porrebbero per un paese come l'Italia in seguito a tali affermazioni, vorrei ricordare che, ad esempio, per quanto riguarda il petrolio, solo una minima parte — circa l'11 per cento — delle nostre importazioni transita per lo stretto di Ormuz; di questo 11 per cento, il 9,4 per cento è di fonte iraniana e viene spesso trasportato da navi non italiane. Per queste ultime vi è quindi il pericolo concreto di doversi difendere non solo dai barchini dei *pasdaran* — come piace dire al ministro Zanone — ma anche dalla micidiale aviazione irachena, impegnata in una opera di interdizione delle vie del petrolio iraniano.

Non può essere inoltre sottaciuto il costo dell'operazione per il bilancio dello Stato. Ho ascoltato attentamente, ieri sera, il ministro della difesa, ma, secondo me, ancora non è stata detta tutta la verità. Siamo dovuti arrivare fino a Dubai per apprendere che le spese per la spedizione, già molto rilevanti (se sarà accolto l'emendamento presentato dal Governo a questo decreto-legge, la spesa compless-

siva sarà di 150 miliardi, di cui solo una piccola parte destinata al pagamento di vitto e stipendio del personale), rappresentano solo una parte di quelle che saremo costretti a sostenere nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Il ministro Zanone, quasi con una punta di orgoglio, ha affermato che le nostre navi hanno percorso tanti chilometri, quanti quelli necessari a compiere cinque volte il giro del mondo! Questo è vero, ma ha dimenticato di dire che le condizioni climatiche diverse da quelle del Mediterraneo e le migliaia di ore di navigazione compiute accelerano l'invecchiamento delle nostre navi. Come un'automobile dopo 100-200 mila chilometri ha bisogno di una revisione, così una nave dopo tante ore di navigazione deve essere sottoposta ad un radicale controllo. E ciò comporterà, nell'immediato futuro, una spesa aggiuntiva di centinaia e centinaia di miliardi, dato l'alto numero di navi impiegate in questi nove mesi.

Si era detto che l'invio delle navi aveva lo scopo di sminuire le rotte commerciali. Ebbene, dobbiamo constatare che, nonostante il lavoro svolto, in condizioni non facili con alta perizia e competenza dal personale dei nostri cacciamine, nel corso dei ripetuti controlli che si sono susseguiti per settimane dentro e fuori dal Golfo Persico non sono state rintracciate mine.

Avendo presente l'insieme di questi fatti, nonché il disagio e la preoccupazione del personale inviato nel Golfo Persico, poniamo quindi l'esigenza che la decisione presa in settembre venga riconsiderata. Si tratta, a nostro avviso, di porre in essere tutte le iniziative possibili affinché, entro il mese di gennaio, possa iniziare il rientro del XVIII gruppo navale. A tal fine abbiamo presentato un subemendamento che dà un termine — il 31 gennaio 1988 — alla spedizione nel Golfo Persico.

Contemporaneamente va perseguita, con l'autorevolezza che può derivare da un deciso pronunciamento del Parlamento, la strada della costituzione di una forza multinazionale sotto l'egida delle

Nazioni Unite, quale strumento complementare e di sostegno all'iniziativa dell'ONU di pacificazione tra Iran e Iraq. È una proposta — lo vogliamo ricordare — che noi comunisti già avanzammo nell'agosto del 1987 e che ora sembra far breccia in molte direzioni. Recentemente l'onorevole Gorla ha dichiarato al *New York Times* la disponibilità dell'Italia ad accogliere una proposta per formare una forza multinazionale. Dichiarazioni in tal senso sono state avanzate anche, nel recente *summit* dei paesi del Consiglio del Golfo, da Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Qatar ed Emirati arabi uniti. La stessa richiesta dell'Unione Sovietica di insediare una forza dell'ONU sta a dimostrare che esiste un concreto spazio in cui operare.

Analogamente, occorre far di tutto affinché venga applicata integralmente la risoluzione dell'ONU, assunta cinque mesi fa per far sentire a tutti l'esigenza di un *embargo* — questo sì — delle forniture di armi all'Iran e all'Iraq, quale primo grande contributo alla pacificazione. Questa guerra — dobbiamo dire — è stata una manna per tanti mercanti d'armi, ufficiali e non. Il decreto (in vigore già nel 1984) che vietava la vendita di armi ai paesi in guerra è stato aggirato e violato sistematicamente, spesso anche con la copertura di settori dell'apparato dello Stato.

Per queste ragioni, concludendo, vogliamo dire che il nostro paese può e deve fare di più per la pace in quella parte del mondo. Intanto cominciamo, già con questo decreto, a decidere di far rientrare gli uomini e le navi del XVIII gruppo che operano nel Golfo Persico (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e federalista europeo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, onorevole sottosegretario, siamo chiamati oggi a discutere la conversione in legge del

decreto che reca la copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico. Ho avuto modo di parlare con colleghi deputati francesi e tedeschi i quali non capiscono come mai un provvedimento, approvato dal Governo e poi dal Parlamento con una certa maggioranza, debba essere accompagnato da un ulteriore provvedimento che disponga la relativa copertura finanziaria. Perplessità logica perché, decisa la missione, la copertura dovrebbe essere contestuale!

Anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto nel dibattito, ho avuto la possibilità di recarmi con la Commissione difesa nel Golfo Persico: è stata un'esperienza interessantissima, che ci ha consentito di vedere e toccare con mano ciò che avviene in quell'area. Successivamente, trarrò a questo proposito le conclusioni mie e del gruppo del Movimento sociale italiano. Comunque, signor ministro, non ripeterò certamente quanto già dissi nel momento in cui si discuteva della spedizione, in quanto lei lo ricorderà perfettamente. Il gruppo del Movimento sociale italiano è sempre stato favorevole a questa iniziativa, anzi ha sempre fatto di tutto affinché il Governo prendesse una decisione in quel senso dopo l'attacco indiscriminato ad una nave indifesa: la nostra nave mercantile *Jolly Rubino*. Allora dissi anche che, se è vero come è vero che siamo la quinta potenza industriale, non possiamo demandare ad altri la difesa delle rotte del petrolio. Non è cosa né bella né giusta!

Ci siamo recati — e mi ha fatto piacere — a Dubai e ad Abu Dhabi, tre mesi dopo l'arrivo della nostra flotta e ci siamo accorti, dopo aver anche parlato con l'ammiraglio Mariani e con gli ufficiali ed i sottufficiali, che in questo periodo di tempo il comportamento della flotta italiana è stato eccellente. Le missioni di scorta sono state condotte nel migliore dei modi, lo sminamento è stato effettuato in maniera egregia, i nostri mercantili — a differenza di tanti e tanti altri, come ricordava ieri il signor ministro — non hanno subito alcun attacco.

Non vorrei essere frainteso, ma devo dire di aver fatto una riflessione: molto probabilmente, quei colleghi che si sono opposti all'invio delle navi nel Golfo Persico, avrebbero voluto prendere la parola (comunque non conosco il loro stato d'animo di oggi) elencando pericoli, incidenti feriti ed attacchi alle nostre navi. Tutto questo non è accaduto...

ANTONINO MANNINO. Non fare l'uccellaccio!

ALESSANDRO COSTA. Non devi fare il processo alle intenzioni.

PRESIDENTE. Lasciate parlare il collega, il quale sta esprimendo opinioni che vanno ascoltate con rispetto da parte di tutti.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Io ho ascoltato con attenzione il collega Gasparotto. Tuttavia, Mannino, se le mie affermazioni ti danno fastidio e suscitano la tua reazione, è segno che hanno colpito il bersaglio.

Quante flotte, signor Presidente, ci sono nel Golfo Persico? Come ha giustamente detto l'onorevole Gasparotto, vi sono molte navi delle due superpotenze (Stati Uniti e Unione Sovietica), vi sono le flotte della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia; vi sono i cacciamine olandesi e belgi. Manca soltanto la flotta della Germania federale, non a causa di una precisa volontà politica, ma perché tale paese non può inviarla a seguito del trattato di pace che, in questo senso, lo penalizza.

Come ho avuto già modo di affermare tre mesi fa, ribadisco, a nome del mio gruppo, che la libertà di navigazione è un principio sacro del diritto internazionale. Affermo ancora una volta che una nave battente bandiera italiana, in acque internazionali, deve essere considerata come una nostra isola e quindi, come tale, deve essere difesa.

Signor ministro, a questo punto desidero leggere un trafiletto molto interessante apparso su un giornale (e non creda che si tratti de *Il Secolo d'Italia*, quoti-

diano della destra!). Più tardi, le rivelerò l'autore dello scritto che sto per citare. Si afferma: «Nelle grandi democrazie occidentali, nei momenti difficili, quando il paese deve affrontare una minaccia esterna, l'opposizione si schiera con il governo per dar prova di unità nazionale; e se lo critica nei dettagli, fa di tutto per richiamarlo ad una maggiore coerenza di comportamento nell'applicazione di una misura decisa nell'interesse della nazione. È questa politica estera nazionale che fa la forza morale, prima che materiale, di uno Stato moderno, che dà prestigio al suo comportamento, che suscita il rispetto dell'avversario. In Italia, purtroppo, non è così!»

In Italia — lo abbiamo visto nell'incancrenirsi della crisi del Golfo Persico prima, durante e dopo la decisione di inviare le navi militari a garantire la libertà di navigazione per i nostri mercantili —, l'opposizione si è schierata di fatto con i pirati del mare, chiedendo di non intervenire, di subire la violenza altrui, di lasciare senza protezione i nostri mercantili; e, peggio ancora, abbiamo visto applicare in modo capovolto il principio e la prassi della politica estera nazionale che l'opposizione comunista invocava in modo ambiguo e distorto».

Non è *Il Secolo d'Italia* ma è *Mondoperaio*; il titolo dell'articolo è «L'Italia, le navi e i missili»; la firma è di Luciano Vasconi.

Se è vero, come è vero, che nei momenti di pericolo, e per tenere alta la bandiera dell'Italia all'estero, l'opposizione dovrebbe schierarsi con la maggioranza, è anche vero che questo è quanto ha fatto, in tale occasione, l'opposizione di destra, rappresentata dal Movimento sociale italiano-destra nazionale, che fra l'altro, condivide anche la relazione sul provvedimento in esame: una relazione che il ministro Zanone ieri ha definita breve e che, se per la verità non è stata molto breve, è stata certamente interessante.

Ritengo doveroso, per parte mia, esprimere delle valutazioni circa lo sminamento delle acque dopo aver parlato con gli ufficiali che comandano i nostri cac-

ciamine. I colleghi che sono intervenuti — e che intervengono — hanno detto — e diranno — che i cacciamine italiani non hanno trovato mine e che, molto probabilmente, per tale motivo la missione non era importante.

Desidero soltanto citare alcuni dati: i nostri cacciamine *Milazzo*, *Sapri* e *Vieste* hanno liberato lo stretto di Ormuz; in successive operazioni, denominate «Alfa 1», «Alfa Nord» e «Tango», hanno esplorato 24 miglia quadrate situate al largo di Khor Ash Sham e oltre 60 miglia situate a nord di quel parallelo; hanno anche esplorato un'altra area di circa 13 miglia quadrate al largo degli Emirati arabi.

Signor ministro, onorevoli colleghi, cosa significa tutto questo? Significa che, dopo esser state esplorate, tali zone vengono definite «sicure» e sono indicate alle flotte alleate, garantendo così loro che lungo le rotte che le attraversano non ci sono mine. Ecco l'importanza dello sminamento effettuato dalle nostre navi!

Desidero ora richiamare un altro argomento, signor ministro, di cui probabilmente è a conoscenza anche lei o il sottosegretario Gorgoni: l'ammiraglio Mariani ci ha mostrato le fotografie della famosa nave pirata iraniana, colta in flagrante mentre deponeva mine nel Golfo Persico dopo che gli stessi iraniani avevano affermato che non erano soliti collocarne. Si trattava di mine pericolose: quelle, per intenderci, alla deriva. Ebbene, questa nave è stata catturata dagli americani ed è stata fatta esplodere in alto mare. Gli iraniani dispongono di un'altra nave posamine, che però è sotto il continuo controllo degli elicotteri americani, al punto che quando abbandona il porto viene costantemente seguita. Da ciò si comprende l'importanza dell'opera, prima di sminamento e poi di prevenzione, che è stata effettuata.

Il primo obiettivo che ci dobbiamo prefiggere è quello di costituire una forza multinazionale, per far sì che la flotta che controlla il Golfo Persico sia unica.

Ci sono poi due dati che mi sembra importante sottolineare, perché da essi discenderanno effetti positivi per la solu-

zione del conflitto Iran-Iraq: la Russia ha finalmente decretato l'*embargo* nei confronti dell'Iran; inoltre — se le notizie ricevute non sono errate — la flotta americana potrebbe ricevere l'ordine di difendere non solo le navi del Kuwait che battono bandiera americana ma qualsiasi nave che venga attaccata dai *pasdaran*.

Il secondo e più importante obiettivo deve essere quello di dare attuazione alla risoluzione n. 598 dell'ONU, che prevede una tregua prima e la pace poi. Penso che al raggiungimento di questo obiettivo contribuirà anche la mediazione del Presidente egiziano Mubarak, che di recente si è recato nei paesi in guerra.

Il Movimento sociale italiano è d'accordo con lei, signor ministro, nel ritenere che, se il lavoro effettuato dei nostri cacciamine ha fornito risultati soddisfacenti, è giusto che un cacciamine rientri in patria. Inoltre, anche la nave-appoggio *Anteo* ha terminato il suo compito. Sia a Dubai sia a Abu Dhabi, ci siamo resi conto che l'appoggio logistico viene perfettamente fornito dagli Emirati arabi, che — è vero — ci hanno accolto tre mesi fa con diffidenza, ma che oggi sono entusiasti non solo della nostra flotta ma anche del comportamento dei nostri uomini. Penso addirittura, signor ministro, che anche una fregata possa in seguito essere richiamata, tenuto conto del sempre minore lavoro di scorta ai convogli cui la nostra flotta è chiamata.

È evidente che, di conseguenza, lo stanziamento che il Ministero della difesa ha previsto, e che reputo giusto, potrà nel corso del tempo diminuire. Se poi si dovesse arrivare, come tutti ci auguriamo, ad una tregua o ad una pace, il XVIII gruppo potrebbe rientrare senz'altro in patria.

Signor ministro, se dovessi dire cos'è una remora, la definirei un freno, qualcosa che ritarda. Tra i colleghi potrebbe esserci però un appassionato di pesca, che potrebbe puntualizzare che la remora è un pesce osseo marino della famiglia degli echeneiformi. La remora ha una ventosa sulla testa, tramite la quale si attacca al pesce più grosso, alle tartarughe

e spesso anche alle navi; di qui è nato il significato traslato che si attribuisce al termine, perché le remore, attaccandosi alle navi, ne rallentano la velocità.

Le remore, signor ministro, in questo Parlamento abbondano: stiamo attenti a quelle che con gli emendamenti tenteranno di intralciare la rotta delle nostre navi. Noi respingeremo con forza gli emendamenti diretti a limitare la durata della nostra missione al 31 gennaio, anche perché ci pare assurdo adottare una tale decisione proprio oggi, che è il 14 gennaio.

Si tratta, in definitiva, di applicare la legge 5 dicembre 1985, n. 726, alla quale abbiamo già fatto ricorso quando abbiamo dovuto provvedere alla copertura degli oneri finanziari conseguenti all'invio del nostro contingente in Libano o allo sminamento nel mar Rosso e nel canale di Suez.

Quando tre mesi fa abbiamo dato il nostro parere favorevole all'invio della nostra flotta nel Golfo Persico, definimmo questa come la missione delle tre «d»: difensiva, dissuasiva e deterrente. Ecco, questi tre aggettivi hanno effettivamente caratterizzato l'opera svolta dal nostro contingente nei confronti dell'Iran e dell'Iraq.

Il nostro voto, per tutte queste considerazioni, è favorevole al provvedimento. Ricordo — come ho già detto in precedenza leggendo quel trafiletto — che l'opposizione di destra, quando si tratta di sostenere e di fare ben figurare la patria all'estero, sarà sempre schierata su posizioni di prestigio, come ho dimostrato poc'anzi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, esporrò alcune remore e cercherò di motivarle, perché credo che qui — lo dico all'amico Pellegatta — non sia in questione il buon nome e l'onore dell'Italia ma una decisione politica che è stata presa dal Governo italiano e ratificata a maggioranza, e con non poche dif-

ficoltà e traversie, dal Parlamento, decisione che va profondamente rimessa in discussione.

Dico subito che, a nostro modo di vedere, il decreto-legge n. 473 non deve essere convertito in legge e che si deve porre fine alla missione. Credo che oggi disponiamo di più elementi di giudizio rispetto a quelli che avevamo all'inizio, nelle prime fasi del processo che ha portato all'assunzione di tale decisione; e che questi elementi corroborino, almeno in noi, la convinzione ed il voto di allora, e siano di guida per il voto di oggi.

La prima remora, collega Pellegatta, quella essenziale e di fondo, è di natura politica: siamo andati nel Golfo senza una chiara identificazione del nostro obiettivo, dicendo molte cose fasulle circa lo scopo reale che non era strettamente quello della tutela del naviglio italiano e della salvaguardia della libertà di navigazione. Non dimentichiamoci delle dichiarazioni fatte dal ministro della difesa in Parlamento all'inizio della missione: non si trattava della libertà di navigazione delle nostre navi, ma della libertà di navigazione e basta. Torneremo in seguito su ciò.

Si trattava, in realtà, di un obiettivo politico, di strategia complessiva del nostro paese, che però aveva il difetto — lo abbiamo denunciato in altre circostanze e su ciò non torno — di non essere esplicito. Il vero obiettivo politico di questa missione — che, come ho ricordato nel precedente dibattito, fu il deputato democratico cristiano Zamberletti a rendere esplicito in Commissione difesa — era quello di affiancare politicamente i paesi del Golfo cobelligeranti con l'Iraq, i paesi arabi moderati; e ciò per tagioni politiche, commerciali e strategiche.

Questa semplice verità, che sicuramente comporta dei costi rispetto allo sbandieramento della neutralità della missione, non è mai stata detta. Da tale punto di vista, il decreto-legge n. 473 — perché di ciò dobbiamo parlare, onorevole Zanone — solo in apparenza, nel titolo si occupa della copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione

navale del Golfo Persico. E questo non è altro che un ulteriore specchio dell'ambiguità, della mancanza di chiarezza nelle decisioni, e nell'assunzione di responsabilità di fronte al Parlamento ed all'opinione pubblica. Esso è anche lo specchio della navigazione — che si fa all'interno del Governo tra posizioni diverse e con incerta rotta e destinazione.

Parleremo poi della copertura finanziaria. Voi ci venite a dire: «All'onore di 32 miliardi...». Mi risulta che questo sia l'unico emendamento presentato.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vi è l'emendamento 2.3 del Governo che prevede 97 miliardi per un periodo di sei mesi.

FRANCESCO RUTELLI. Non sapevo che questo emendamento fosse stato formalizzato. Ringrazio il sottosegretario Gorgoni per la precisazione, ma debbo dire che, pur essendo questa una parziale correzione, essa rappresenta comunque un elemento di ambiguità. Stiamo già programmando gli avvicendamenti per il mese di marzo e per il trimestre successivo. Credo che non sia in ballo una questione di copertura finanziaria, ma la decisione politica su che cosa stiamo a fare in quella zona e quanto tempo dobbiamo rimanervi in funzione degli obiettivi che ci siamo fissati.

La verità vera è che non sapete dire al Parlamento quanto dovrà prolungarsi la permanenza della flotta italiana in quelle acque. Non lo sapete dire perché — non siete in grado, in effetti, di spiegare il motivo.

Signor Presidente, signor ministro, onorevoli sottosegretari di Stato, la nostra flotta ha indiscutibilmente mancato i suoi obiettivi di fondo. Perché dico questo, e per quale motivo possiamo parlare di fallimento sia sul piano politico sia sul piano tecnico? Sul piano politico perché ricordo che il ministro ci disse, in questa sede, che il nostro problema non era soltanto quello di tutelare la libertà di navigazione del nostro naviglio e, quindi, la sicurezza di «un pezzo di Italia galleggiante», come

ebbe modo di rilevare enfaticamente l'onorevole Gorla con una delle sue rare espressioni, (ma un «pezzo di Italia galleggiante» e alla deriva a me è sembrato lo stesso onorevole Gorla nei giorni scorsi durante la sua visita nel lontano Oriente). Dunque, dicevo, l'obiettivo non era soltanto quello di tutelare la libertà di navigazione del nostro naviglio, ma la navigazione del naviglio in quanto tale. Ebbene, questa libertà di navigazione in quanto tale non è stata salvaguardata; la presenza della nostra flotta non ha fornito elementi di dissuasione rispetto ad una moltiplicazione degli attacchi, che si sono susseguiti, costantemente, come i colleghi che mi hanno preceduto hanno avuto modo di rilevare.

Nel 1987 si è registrata infatti una *escalation* di attacchi al naviglio mercantile, che hanno determinato un numero di vittime senza precedenti. Quindi, l'affollarsi nel Golfo Persico di decine di navi con le più sofisticate tecnologie, appartenenti agli Stati Uniti e ad altri paesi (italiane, francesi, inglesi, belghe ed olandesi), non ha garantito in alcun modo la libertà della navigazione. L'unico punto obiettivo che è possibile rilevare è l'avvenuta tutela del naviglio nazionale. Ma a tale riguardo, debbo dire, signor ministro, che niente mi impedisce a tutt'oggi di pensare che l'attacco alla *Jolly Rubino*, sia stato un attacco isolato, nel corso di sette anni di guerra. Avrò modo in proposito di parlare più avanti anche di un altro aspetto del problema, precisamente quello relativo alla «navigazione» del Governo nella situazione politica mediorientale del Golfo Persico...

ANTONINO MANNINO. Quando questi committenti del carico non li conosciamo nemmeno!

FRANCESCO RUTELLI. Non avete mai risposto alla nostra domanda circa l'effettivo contenuto di carichi della *Jolly Rubino*. Quella nave, di fronte alla richiesta di fermarsi da parte dei noti barchini (richiesta per altro rivolta costantemente a molte altre navi, anche italiane, in naviga-

zione nel Golfo Persico: soltanto pochi giorni fa una nave tedesca è stata costretta ad attraccare in un porto), non solo non si è fermata ma ha aumentato la velocità, inserendo addirittura «l'avanti tutta» e il suo equipaggio si è rifugiato sottocoperta, al sicuro dalla portata del tipo di armi in dotazione ai «barchini», ciò mi induce al più ampio sospetto, non a caso alimentato dall'esito della ispezione effettuata sulla nave *Andrea Merzario*, destinata ad essere scortata dalla flotta italiana e fermata nel porto di La Spezia: è risultato infatti che su quella nave erano imbarcati una rampa missilistica ed altri sistemi d'arma, con destinazione il Golfo Persico.

Questo sospetto, è dunque, più di un sospetto, che conservo e personalmente mantengo. Ritengo che le nostre navi siano state affidate per sette anni, nel corso della loro buona navigazione, alla bussola della mediazione, certamente molto discutibile ma che tuttavia ha rappresentato un dato di fatto della politica mediorientale del nostro paese. Tale politica, soprattutto alla luce degli interessi commerciali dell'Iran e dell'Iraq, ha fatto del nostro paese un grande importatore, uno dei principali importatori del greggio che viene estratto in quei paesi. A quei buoni uffici, dunque, più che a una scorta militare erano affidate le navi italiane che incrociavano in quelle acque. Secondo me l'episodio della *Jolly Rubino* rimane ammantato da troppa nebbia, troppi dubbi tutt'altro che risolti, anche alla luce delle interrogazioni svolte e delle risposte date dal Governo al riguardo. Vorrei aggiungere che si è fallito nell'assicurare la libertà di navigazione nel Golfo Persico; l'Italia, infatti, con le sue navi, con i suoi «pezzi galleggianti», con la stella della marina militare ha addirittura assistito all'attacco a navi di paesi alleati, come è avvenuto per navi mercantili danesi, attaccate sotto il naso della nostra flotta. L'Italia non ha dunque minimamente concorso, con la presenza della sua flotta nel Golfo Persico, a diminuire il pericolo ed a garantire la libertà di navigazione in quella zona.

E vorrei inoltre dire (e arriviamo al vero punto dolente) che dal punto di vista tecnico il fallimento della missione è ancora più cocente. Abbiamo infatti appreso che la presenza della flotta italiana, la garanzia dell'accompagnamento, della scorta, da parte di nostre navi militari a mercantili battenti bandiera italiana nel Golfo Persico, non sono state sufficienti a far recedere gli armatori italiani dalla decisione di non inviare navi nella zona. Quando la flotta italiana è partita, gli armatori italiani (la Linea Messina e la Merzario Italia) entravano nel Golfo ed arrivavano sino al Kuwait, cioè si spingevano a nord della profonda insenatura, fino al limite delle acque iraniane; da quando la flotta italiana è presente nelle acque del Golfo, per l'incremento del pericolo (a dispetto dell'assistenza di una flotta militare che scorta le navi) e per l'aumento dei noli assicurativi conseguente al quel pericolo, le navi italiane scortate dalla nostra flotta non arrivano più nel Kuwait, ma si fermano (salvo le poche che ancora mantengono quella rotta, e cioè, secondo quanto risulta, quelle della Linea Merzario che caricano *containers* nel nord Europa e non in Italia) a Dubai o ad Abu Dhabi, negli Emirati arabi uniti, subito dopo aver doppiato lo stretto di Ormuz, senza addentrarsi nel Golfo.

È difficile riscontrare una dimostrazione maggiore dell'insuccesso della garanzia militare. Quale dimostrazione maggiore dell'inutilità di mantenere le navi cacciamine nel Golfo della constatazione da noi fatta, signor ministro? Le mine non ci sono! Non si sono trovate, non risulta che vengano oggi depositate. Anche al riguardo abbiamo appreso notizie interessanti, Signor ministro, io personalmente ho stima di lei come uomo politico e come uomo di Governo, ma mi rendo conto che anche la sua difficoltà di navigazione è notevole, dal momento che anche lei deve viaggiare un po' sotto la scorta del ministro degli esteri e di vari segretari di partito. Io ho infatti molte volte ascoltato le sue relazioni in Commissione ed in Assemblea, ma quello che ho compreso ed appreso in mezz'ora di colloquio con l'ammiraglio Mariani non

l'avevo appreso e compreso in molte ore di dibattito in Parlamento. Questo tra l'altro, signor Presidente, depone piuttosto male, ancora una volta, sulla qualità dei dibattiti in Parlamento, per quanto riguarda la franchezza, la completezza delle esposizioni del Governo. È purtroppo malattia ricorrente del Governo rispondere in modo insufficiente ad interrogazioni e interpellanze e comunque svolgere relazioni reticenti, burocratiche, limitate nel loro contenuto e nella qualità dell'informazione. Il Governo dovrebbe invece, fornire elementi di valutazione politica, che poi spesso sono fatti di valutazione tecnica essenziali al Parlamento. Da questo punto di vista debbo dare atto, dalla mia posizione, certo non sospetta, ai responsabili della missione nel Golfo non soltanto di una grande correttezza e non reticenza, ma anche, mi sia concessa la parentesi, di un grande senso di equilibrio con cui mi sembra venga *in loco* condotta la missione.

Credo che tutte le forze che hanno preso parte alla missione abbiano ottenuto un elemento di assicurazione dal senso di responsabilità e dal modo in cui è stata programmata ed organizzata la stessa; certo, sulla base dell'indirizzo politico, ma anche grazie alla capacità, molto puntuale ed adeguata, dell'ammiraglio Mariani e degli altri responsabili della marina militare.

Ciò va detto, e sono lieto di affermarlo in questa circostanza. La mia posizione, infatti, non può essere certo sospettata di piaggeria o di eccesso di amicizia preconcepita verso una marina che ritengo, viceversa, si sia spinta, per realizzare questa missione, al di là dei compiti che il Parlamento le aveva attribuito. Ciò al fine di conquistare un maggior ruolo politico, di ottenere maggiori stanziamenti per il bilancio della difesa, di vedere accresciuto il suo ruolo. Ma, dal mio punto di vista, tale ruolo è stato invece snaturato, in quanto non è risultato difensivo, di tutela e di salvaguardia della sicurezza del paese (che non esige certo la partecipazione a missioni come quella del Golfo Persico, con le relative conseguenze).

Non si è raggiunto alcun successo poli-

tico né tecnico. Non sono certo i nostri cacciamine che garantiscono la sicurezza. Siamo onesti! Non si è raggiunta alcuna garanzia in termini di sicurezza rispetto al minamento potenziale, che è diverso dal minamento in atto (questo forse è stato compiuto). Infatti, come dicevo prima, nel nostro viaggio abbiamo avuto la prova del fatto che, in realtà, il comportamento iraniano è tutt'altro che irrazionale; esso non appartiene ad una logica anarcoide.

Se gli iraniani, che dispongono di mine delle ultime generazioni (anche grazie al mercato alimentato da produttori italiani), che hanno la possibilità di determinare *escalations* gravissime nello stretto di Ormuz, non utilizzano tali strumenti, è perché essi hanno una ben precisa strategia, fatta di azioni e di risposte.

Tutto sommato, in questi mesi si è stabilito un codice di comportamento nel Golfo. Devo dire che, da questo punto di vista, non è tanto facile cogliere nel comportamento degli iraniani una differenza tra la marina ufficiale e i cosiddetti *pasdaran*, che vengono dipinti come una forza incontrollata ed incontrollabile (il che certamente non è vero).

Quindi, per quanto riguarda il mancato minamento, così come per il minamento in atto, siamo consapevoli del fatto che non deve essere assicurata una funzione di bonifica successiva, nel caso di una minaccia del genere, ma di bonifica preventiva, cosiddetta di *intelligence*. Tale funzione, non a caso, svolgono gli americani nel Golfo con la loro presenza molto attiva, con i loro mezzi di osservazione, dai satelliti agli *Awacs*. La loro presenza, anche abbastanza aggressiva, è assicurata dalle loro navi militari, che si spingono fino al limite delle acque territoriali iraniane.

Queste sono alcune considerazioni sicuramente rilevanti. Credo che si siano capite un paio di cose. Innanzitutto, abbiamo compreso che manca al ministro della difesa l'esplicitazione (sul piano politico, lei non la può svolgere, signor ministro!) di quella che è la politica reale del nostro paese: è una politica di buon vicini-

nato con l'Iran e l'Iraq. Poiché noi continuiamo ad essere acquirenti tanto cospicui del petrolio iraniano ed iracheno, è quella la scorta a cui ci affidiamo!

Lo sapete benissimo, solo che lei, signor ministro della difesa, poiché è vincolato ad una operazione militare, condotta insieme agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Francia e ad altri paesi, non può rendere esplicito tutto ciò, mentre il ministro degli esteri è stato molto esplicito su questo ed ha dimostrato di avere pochi peli sulla lingua.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, abbiamo appreso durante il nostro viaggio nel Golfo Persico cose estremamente interessanti. Per esempio, i marinisti imbarcati sulle nostre navi hanno avuto l'ordine di non parlare in italiano con i comandanti delle navi iraniane, la maggior parte dei quali, forti dell'aver frequentato l'Accademia di Livorno, avevano tentato di instaurare un particolare clima che è stato giustamente contrastato dall'ammiraglio Mariani e dai responsabili della missione.

Abbiamo appreso che il vero pericolo dal quale le nostre navi si devono guardare è proprio quello, signor ministro, che ella aveva negato durante le sue prime dichiarazioni alla Camera. Il pericolo è quello di un attacco condotto per errore da parte degli aerei iracheni, i quali hanno colpito, nel corso del 1987, ben cinque bersagli errati. I piloti iracheni hanno colpito la fregata americana *Stark*, causando trenta morti, una petroliera giapponese, nonché un isolotto posto sotto la sovranità dell'Arabia Saudita (episodio che non è stato mai riportato dalla stampa), convinti di aver invece bombardato l'isola iraniana di Farsi, nota base dei *pasdaran*. In presenza di questa reale minaccia è stata saggiamente ridisegnata, dall'ammiraglio Mariani e dai nostri responsabili militari, una nuova rotta che passa il più possibile vicino alle coste

degli emirati per raggiungere il Kuwait. Queste cose purtroppo non le avevamo apprese durante i dibattiti avvenuti in Parlamento, anche se le avevamo intuite.

Vorremmo inoltre conoscere nel corso della sua replica, signor ministro, che fine hanno fatto i due italiani rapiti nel Kurdistan. Non abbiamo mai parlato di ciò in quest'aula, ma ci affidiamo al senso di responsabilità del Governo. Sappiamo che talvolta parlare di simili fatti è scomodo e forse controproducente, però vorremmo capire che cosa sta accadendo; perché non vi è dubbio che si sta giocando una partita doppia.

Signor ministro, vorrei da ultimo trattare la questione dei costi, argomento specificamente contenuto nel provvedimento al nostro esame. Possiamo scindere i costi in due: quelli relativi all'usura dei mezzi impiegati e quelli destinati a finanziare la missione.

Sappiamo (lo ribadiva poc'anzi il collega Gasparotto) che i responsabili della nostra marina prevedono che l'intera flotta svolga circa 40 mila ore operative all'anno. Ebbene, nei soli primi tre mesi di missione, la flotta inviata nel Golfo Persico ha effettuato 15 mila ore operative. Sappiamo inoltre che un cacciamine svolge di solito in un anno circa 1.100 ore operative, mentre i cacciamine impiegati nel Golfo hanno svolto in 90 giorni circa duemila ore operative. Un'autovettura dopo 100 mila o 200 mila chilometri percorsi può essere rimessa a punto con una revisione, ma certamente dopo 300 mila chilometri dovrà essere sostituita. Che cosa significa tutto ciò? Che dietro al preventivato costo di 20 o 25 miliardi al mese, ve ne è uno reale di centinaia di miliardi derivante dal fatto che tra quattro o cinque anni, e comunque con parecchi anni di anticipo, dovremo rinnovare parti intere della flotta della marina militare italiana.

Si dirà, certo, che è una decisione politica quella che abbiamo preso, e che di una decisione politica si pagano le conseguenze economiche; ma il piccolo dettaglio sta in questo caso nel fatto che, una

volta di più, le conseguenze economiche si pagano senza dire che esistono. Ditecelo! Forniteci tutti gli elementi di valutazione, ripeto, a proposito dell'usura dei mezzi ed a proposito della manutenzione straordinaria! Anche da questo punto di vista, infatti, abbiamo appreso che, tramite vettori civili o militari, si sono fatti pervenire alla nostra marina militare nel Golfo 1.500 pezzi di ricambio e si sono resi necessari per l'effettuazione di manutenzioni specializzate 41 interventi dall'esterno. Tutte cose che sono probabilmente di ordinaria amministrazione, che sarebbero di ordinaria amministrazione in un contesto reso esplicito, ma che non lo sono più se vengono invece taciute e minimizzate, in un contesto sfumato e tenuto sul vago e sul generico.

Queste sono le nostre osservazioni di fondo. Noi eravamo contrari a questa missione, signor ministro, nel momento in cui ce l'avete proposta e, per i motivi detti, lo siamo a maggior ragione oggi.

Mi rivolgo ai colleghi dell'Assemblea che, al di là del voto espresso per disciplina e lealtà di partito, erano anche essi a maggioranza contrari a questa missione, pieni di dubbi e di incertezze. Mi rivolgo ad essi oggi, proprio nello sfumarsi delle responsabilità e degli obiettivi. Voi non ci sapete dire quando ce ne andremo dal Golfo, perché non sapete e non potete dirci perché ce ne andremo. Se ci dite che dobbiamo rimanere lì a garantire la libertà di navigazione, volete spiegarmi quando la libertà di navigazione nel Golfo sarà assicurata? Quando sarà finita la guerra. Ma come facciamo noi a dire quando sarà finita la guerra? Come facciamo noi oggi, sulla base di queste premesse, ad annunciare il ritiro della flotta italiana, se non sappiamo quando finirà la guerra?

Ecco perché voi condannate i nostri mezzi, mentre si fanno sempre più evidenti l'inutilità operativa, l'inconcludenza e l'insuccesso reale della missione, a rimanere nel Golfo Persico *sine die*, senza un termine. Così venite oggi in Parlamento a chiedere altri quattrini per finanziare la missione nei primi sei mesi del

1988, senza essere in grado di dire se essa in realtà ne durerà tre, nove, o quindici, o venticinque e se dovremo, come scherzosamente qualcuno di noi ha detto, chiedere in affitto il porto di Mogadiscio e trasferire lì le attrezzature del porto di Taranto per fornire un supporto logistico credibile alla marina militare italiana, permanentemente distaccata nelle acque del Golfo Persico.

Questi sono i problemi di fondo per i quali noi chiederemo alla Camera l'espressione di un voto il più possibile razionale, il più possibile chiaro e coerente: un voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 473 (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Presidente, signor ministro, colleghi, credo che sia utile ricordare le ragioni per cui questa missione nel Golfo ebbe inizio; ragioni che mi pare, almeno dal nostro punto di vista, risultino confermate.

C'era il pericolo, così valutato in ambito NATO e da una serie di paesi occidentali — e per altro evidenziato dalla nostra stampa interventista alla vigilia della missione ben più dell'attacco alla *Jolly Rubino* — di un prevalere iraniano in quella regione. Tale prevalenza avrebbe avuto un effetto trascinante nel conflitto con l'Iraq, coinvolgendo l'intera area del Golfo, in particolare alcuni paesi arabi moderati.

L'intervento americano è stato accelerato proprio per lo scopo, negli Stati Uniti dichiarato, di contenere questa tendenza degli iraniani a prevalere nel conflitto del Golfo. Altri paesi europei (Inghilterra e Francia in particolare), in ragione di un contenzioso diretto che gli americani avevano già aperto, si sono collegati a questa iniziativa americana.

Si può dire che la presenza italiana sia stata invece neutrale e equidistante? Non si può; non solo perché questo sarebbe impossibile (in linea generale, una pre-

senza di tipo militare difficilmente riesce ad essere neutrale ed equidistante), ma anche perché la dinamica del coordinamento tecnico ed operativo e quella del conflitto nel Golfo hanno confermato che la presenza delle flotte occidentali e NATO è servita militarmente a favorire l'Iraq e ad impedire l'*escalation* delle offensive.

Si trattava di un obiettivo politico e questo andava dichiarato, e se ne doveva e se ne deve discutere. Non condividiamo questo obiettivo, né il modo, ancora peggiore, in cui è stato perseguito.

Riteniamo che questo tipo di presenza dei paesi NATO, in quel tipo di strategia, non punti a risolvere il conflitto, ma alimenti un prolungamento della guerra nel Golfo, rischiando anzi di estendere ulteriormente quel conflitto.

Si diceva che l'iniziativa dell'ONU, che veniva collegata alla presenza militare nel Golfo, avrebbe accelerato un esito positivo, che si riteneva di poter raggiungere in tempi abbastanza rapidi; perlomeno, questa era l'interpretazione data da alcuni esponenti della maggioranza in quest'aula, durante il dibattito. Non solo così non è stato, ma l'iniziativa è sostanzialmente naufragata, in seguito al contesto politico militare che si è andato delineando.

Non è possibile — come noi, del resto, dicevamo — affiancare e valorizzare l'iniziativa dell'ONU e nel contempo mobilitare le flotte militari della NATO (e non solo di questo organismo). In tal modo infatti l'iniziativa dell'ONU, come iniziativa internazionale legittima e legittimata al fine di cercare una soluzione di quel conflitto, è risultata screditata.

Il bilancio politico, quindi, che dovette trarre è che l'iniziativa dell'ONU è stata privata di credibilità, incisività, di esito. Si è aperta una spirale di internazionalizzazione di quel conflitto, per la quale non si giunge al termine se non attraverso un ulteriore aggravamento della situazione.

Se si vuole arrivare a una soluzione politica del conflitto, è necessario recedere da questo tipo di impostazione. Le potenze NATO, le potenze occidentali,

l'Italia, per quanto le compete, devono pensare ad un'altra strategia, se vogliono rilanciare un ruolo internazionale di mediazione e di pace e convincere o costringere i paesi belligeranti alla tregua e alla pace. Era questo il primo punto che volevo trattare.

Il secondo (strettamente collegato al precedente) ci coinvolge direttamente: vi era e vi è una spinta nell'ambito della NATO a mutare le funzioni dell'alleanza atlantica, per cui da una contrapposizione, per così dire, di area sul teatro europeo si tende a realizzare un'estensione dei compiti e del ruolo della NATO per un controllo geo-politico molto più vasto.

Questo dibattito non l'ho inventato io. Il nostro paese aveva tradizionalmente assunto una posizione molto cauta, anzi sostanzialmente contraria ad una dilatazione degli ambiti di intervento militare della NATO e dei paesi che ne fanno parte. La missione rappresenta un precedente molto rilevante di impegno coordinato, dal punto di vista tecnico, delle principali potenze della NATO, che di fatto estende il loro ruolo al di fuori dell'area di competenza dell'Alleanza atlantica.

Tale situazione presenta un innesco politico e militare che sarebbe irresponsabile sottovalutare. Certo, mantenere una posizione diversa e separata non era semplice, e avrebbe comportato un ripensamento serio della strategia relativa alla politica esterna e militare del nostro paese. Quella però sarebbe stata una scelta più opportuna in relazione non solo e non tanto alla situazione del Golfo, quanto alla sicurezza e alla pace, in considerazione dei contributi che il nostro paese può e deve dare a tal fine anche in sede internazionale.

Vi era anche — e vi è tuttora — in alcuni settori delle Forze armate una spinta verso nuove leggi promozionali, che ha visto come artefice principale di questa missione la marina militare. Tali pressioni avrebbero dovuto essere affrontate in maniera diversa, mentre sono state incoraggiate. Siamo alla vigilia di nuove

leggi promozionali: saranno resi operativi programmi di ricerca e sviluppo, nonché di produzione, di armi cosiddette a lungo braccio. Allora non basterà più una sola portaelicotteri (che è già diventata portaelerei), ma ne sarà necessaria un'altra; occorreranno, in considerazione dell'esperienza del Golfo, anche mezzi a lungo braccio dell'aviazione militare; vi sarà, ed anzi è già in atto, una ulteriore distorsione del modello di difesa del nostro paese, dei sistemi d'arma, delle dottrine militari, accompagnata da una espansione delle spese militari. L'operazione di cui parlavo ha accelerato questa tendenza e questo processo.

Vi è stato anche un ruolo politico che, nel malinteso nazionalismo che, non a caso, ha purtroppo affiancato forze democratiche e cattoliche alla destra fascista e tradizionale del nostro paese, è stato utilizzato come bandiera per una operazione politico-ideologica di corto respiro, come lo sono sempre quelle che affidano l'onore dell'Italia alla forza delle navi da guerra, sia pure solo esibita. Non si tratta di un fatto secondario, né culturalmente e politicamente trascurabile per il nostro paese.

Il fatto che un piccolo partito e un ministro della difesa, per mantenersi a galla o per emergere, si siano fatti protagonisti — con un eccesso di protagonismo, mi permetto di aggiungere — di una iniziativa di questo tipo, non ha contribuito certo a renderla chiara e a qualificarla. Certo, non dobbiamo dimenticare che vi era maretta nella maggioranza, che vi era debolezza di quadro politico, che la missione nel Golfo è stata utilizzata anche a fini di equilibri interni alla compagine governativa. Occorre tener conto dei contrasti politici interni alla maggioranza, e del relativo costo: anche di questo è stata caricata la missione militare nel Golfo Persico.

Ora, invece di fare un bilancio politico, si afferma che le nostre navi negli ultimi quattro mesi non sono state più attaccate. Ma, signor ministro, lei si sente di dire che l'Italia e i suoi interessi in quella regione sono oggi più sicuri? Oppure, che

il sequestro di tre italiani (di cui pure bisognava parlare, se si volevano tirare le somme) costituisce un fatto del tutto isolato, casuale, estraneo al nuovo tipo di politica estera, prima ancora che militare, che ha accompagnato la presenza delle nostre navi da guerra nel Golfo Persico? È veramente convinto che gli interessi, anche economici, del nostro paese siano più sicuri oggi, dopo che l'Italia è stata trascinata nella *escalation* militare? A quanto pare, gli armatori non la pensano nello stesso modo: ricordiamo infatti che manifestarono serie perplessità prima della missione, per non parlare poi dei loro mugugni, così come si è letto in alcune interviste.

È certo che le compagnie di assicurazione non hanno rinunciato alle richieste di aumento dei premi grazie alla presenza delle navi militari nel Golfo, ma addirittura le hanno aumentate, forse a causa anche di ragioni di ordine generale (ognuno può motivarle come meglio crede).

Di certo, non si ha l'impressione di una maggiore sicurezza. Quand'anche si convenisse che questo è il criterio principale cui ispirare la nostra politica estera, sicuramente gli interessi italiani in quella regione non sono né più difesi, né tanto meno più sicuri, oggi che la marina militare è presente in quella zona.

Si dice che si è difesa la sicurezza della navigazione internazionale; in realtà, gli stessi dati forniti dal ministro dimostrano che gli attacchi alle altre navi sono aumentati e non diminuiti e che la tensione nel Golfo non è certamente calata. Ricordo che una delle ragioni che si portavano a sostegno della missione era la presenza dissuasiva delle nostre navi (della quale troppi si riempiono la bocca) al fine di attenuare il conflitto. No! Il risultato è stato quello di gettare benzina sul fuoco, che è sempre più vivo in quel Golfo.

Anch'io mi chiedo, come giustamente faceva il collega Rutelli, fino a quando e con quali rischi si intenda continuare in questo tipo di presenza e in questo tipo di missione. Secondo le vostre premesse, fino a che non cesserà la guerra tra Iran e

Iraq. Vi sentite di far correre al paese questo rischio e di fargli sopportare questo onere economico? Se il costo complessivo viene commisurato ai benefici economici (basta fare un minimo di conti) ci si rende immediatamente conto della sproporzione enorme, per chi non vuole fare di questa missione la bandiera della difesa dell'onore della patria. Ricordo ben altre bandiere che in altre epoche, per lo meno dalla nascita della Repubblica democratica, molti qui dentro hanno apertamente contestato come valori e come pratica politica, inserendo addirittura nella nostra Carta costituzionale un rifiuto solenne della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali.

Se non vogliamo, quindi, accettare il costo di questa bandiera ideologico-politica, non c'è che da prendere atto dell'onere complessivo dell'operazione, che si aggira sui 51 miliardi per 20 missioni (cinque missioni militari al mese per un periodo di quattro mesi). Se poi a questa cifra si aggiungono gli oneri indiretti di logoramento delle navi, e quelli diretti di competenza del Ministero della difesa, ci si rende conto che sono stati spesi diversi miliardi per ogni nave scortata. Mi chiedo se il valore del carico sia equivalente ai fondi pubblici impiegati: mi sembra improbabile, anche se non sarebbe difficile fare un simile calcolo.

Vi sono soluzioni alternative a questo percorso? Sicuramente ve ne sono per far giungere quelle merci, qualora fossero essenziali, ai paesi di destinazione, utilizzando, ad esempio altre vie di trasporto; sempre che, ripeto, non si voglia soltanto dare una dimostrazione di forza, cosa che il nostro Parlamento e la nostra Costituzione non dovrebbero consentire.

Per concludere il mio intervento, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un ultimo punto. Il ministro ha presentato un emendamento per la copertura finanziaria di 97 miliardi per i prossimi sei mesi, reperendo questi fondi da capitoli di bilancio del Ministero della difesa. Successivamente, il ministro si è affrettato a dire che facciamo finta di chiedere questa

copertura... (*Commenti del ministro Zanone*).

Leggo ciò che lei ha detto, signor ministro.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*.
Lo ricordo.

EDOARDO RONCHI. «La missione navale trova capienza a titolo di mera anticipazione...». Abbiamo trovato l'emendamento della mera anticipazione; si fanno cioè votare degli emendamenti che in realtà sono una mera anticipazione nel bilancio della difesa, con ricorso a capitoli che offrono al momento una iniziale disponibilità; si usano cioè i capitoli del bilancio della difesa, oltre al voto del Parlamento, come «anticipazione». «Al più tardi, in sede di assestamento di bilancio» — lei ha detto: ma non mi risulta che l'assestamento del bilancio sia un ambito nel quale sia possibile destinare in maniera difforme fondi già stanziati dal Parlamento stesso! — «si provvederà ad integrare i capitoli suddetti». Sono queste le parole del suo intervento di ieri sera, così come riportato nel resoconto stenografico.

A me sembra che tutto ciò sia sufficiente per giudicare inammissibile quell'emendamento, che non prevede una copertura finanziaria reale. Altrimenti, ministro, lei dovrà ritirare le sue dichiarazioni, perché l'assestamento di bilancio, ripeto, è una procedura (grazie al cielo qualche legge ancora esiste!) che non comporta che si utilizzino, stornando fondi in maniera impropria, capitoli di tabelle di bilancio che sono state votate dal Parlamento. Vi possono essere, sì, oneri in più, che però non devono essere stati già previsti a monte della decisione, perché se si prevedesse, ancora prima di votare, di riutilizzare l'assestamento per far rientrare dalla finestra ciò che non può entrare dalla porta, si determinerebbe una situazione, mi consenta, non solo politicamente censurabile, ma, a mio modesto parere, formalmente inapplicabile.

La copertura di spesa da lei prevista

quindi è fittizia, oppure è un trucco che non può essere accettato dal Parlamento. Credo che anche questa sia una buona ragione per respingere l'emendamento presentato dal Governo e per ripensare complessivamente all'effetto di trascinarsi delle spese militari che questa iniziativa comporta ed al suo costo economico, che non è comparabile con i benefici (come potremmo chiamarli, qualora risolvessimo il dissenso politico che esiste sui reali effetti, più che sugli scopi dichiarati, della missione nel Golfo Persico).

Il rapporto costi-benefici porta invece ad un risultato assolutamente inaccettabile. Sarebbe molto meglio dare 5 miliardi ad ogni nave in partenza per il Golfo e comprare il carico, facendolo arrivare, non so, attraverso.... carrozze d'oro, o anche via satellite, perché in questo modo il trasporto costerebbe di meno, che non seguire la via della spedizione di cinque navi al mese. A meno che, lo ripeto, l'operazione non sia politica, l'affermazione non sia di principio, il significato non sia culturale e ideologico; che non si tratti cioè di quel ciarpame — mi sia consentito dirlo — che fino a poco tempo fa si attribuiva ad una impostazione coloniale, neocoloniale, veterocoloniale, parafascista o come la si vuole chiamare, della quale si riteneva che un paese democratico si fosse finalmente liberato.

Se non vogliamo ritenere necessario il costo di quel ciarpame culturale e ideologico che affida l'onore della patria alla forza delle cannoniere (in realtà con ciò disonorando la patria, perché quando si arriva ad affidare l'onore del paese alla forza delle cannoniere significa che del paese si tiene ben poco conto e che si ha un malinteso senso dell'onore); se non vogliamo accettare questa impostazione, dicevo, il rapporto costi-benefici non torna.

Allora i costi sono altri, perché le intenzioni politiche, l'operazione ideologico-culturale, che pure ha un suo peso, i rapporti internazionali sono altri, i piccoli interessi di governo sono altri ancora; e di

questo si chiede al Parlamento di dare un ulteriore avallo. Ma noi di questo ulteriore avallo, né a scatola chiusa, né a scatola aperta (e ancora meno aprendo la scatola e vedendo cosa essa contenga), vogliamo essere compartecipi; e pertanto ci opporremo alla conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNI. Ringrazio anzitutto i marinai e gli ufficiali e colgo l'occasione per rivolgere loro un saluto ed un augurio. Bene ha fatto il Governo, quando ha inviato la nostra marina nel Golfo Persico. Dico subito che il gruppo repubblicano, a nome del quale parlo, coerentemente con l'atteggiamento finora tenuto voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 473. Aggiungo che l'onorevole Zanone è ministro della difesa della Repubblica italiana e non ministro della guerra, sicché con il suo comportamento, in questa circostanza, ha ossequiato la Costituzione (sulla quale tanto si blatera) che all'articolo 11, mentre bandisce la guerra, garantisce la difesa: difesa che, in questo caso, non è soltanto della patria, cioè della terra che ci è stata lasciata dai padri, ma del patto tra coloro che «stanno su» ed il popolo.

Ecco qual è il motivo che ha imposto la difesa e che è stato sempre tenuto in considerazione in tutto questo tempo. Mi sovvieni ciò che accadeva in quest'aula; ricordo ciò che ho sentito: «se andiamo nel Golfo, c'è il rischio che scoppi la guerra; non è vero che lì gli iraniani mettono le mine». Poi è accaduto che la previsione della maggioranza si è rivelata giusta — come dicono i giuristi, è un fatto — e che i raggi infrarossi hanno rivelato che le mine venivano poste. In ogni caso, la difesa era espressione del diritto di civiltà, della civiltà dell'Europa, della politica con la «P» maiuscola che noi perseguiamo, attraverso la persona del ministro Zanone, sulla scia tracciata da Martino e da Sforza.

GIORGIO NAPOLITANO. È uno stratega!

GIOVANNI BRUNI. Non le cambieremo certe linee fondamentali della nostra politica estera!

Ebbene, lì noi siamo andati a fini di garanzia. Sappiamo oggi che le cose sono andate bene e sembra che tutto fosse logicamente prevedibile. Però, è un fatto che la libertà di navigazione — principio e diritto sacrosanto, da salvaguardare in ogni caso — è stata mantenuta.

La maggioranza, dunque, «ha tenuto bene la rotta» e non è «andata in rotta», come si tenta di far accadere per tutto l'indirizzo di politica estera. A me non piace un certo tipo di discorso da scuola storica, fatto di minuzie, che perde il momento di sintesi. Io non amo guardare, isolatamente a dati specifici, come quello del costo. Noi dipendiamo o non dipendiamo dal petrolio? Noi dipendiamo o non dipendiamo dalla pacificazione del Mediterraneo? Noi siamo o non siamo con l'Europa? Noi dobbiamo anche pagare quello che è necessario nei momenti in cui è necessario! Bisognava agire insieme, con le altre nazioni dell'Europa. Questo è il fondamento della nostra politica estera, e questo abbiamo fatto. E si è verificato quanto aveva previsto la maggioranza, non quello che era stato paventato qui surrettiziamente da molte parti.

A proposito del costo, vorrei dire che, quando si tratta di principi vagliati a fondo e considerati validi, le singole questioni non vanno viste, lo ripeto, sulla base di quelle minuzie cui ho accennato poc'anzi. Si parla di migliaia di miliardi e di pezzi di ricambio.

Collega Rutelli, quando ero bambino avevo un grammofono che, ovviamente, utilizzavo per ascoltare i dischi; si guastò quando non fu più usato. Certamente, non dobbiamo usare i vari strumenti in maniera impropria, ma nel caso in esame occorreva compiere quanto è stato fatto. Il punto fondamentale, che vorrei ribadire, è che non ci guasterete la politica estera italiana! Per questo ho richiamato

l'insegnamento di Sforza e Martino (*Comenti del deputato Franco Russo*).

Nella storia europea non esiste un periodo di cinquant'anni in cui non si siano verificati conflitti. Studiate la storia e vi accorgerete che non è mai successo. Quanto noi facciamo con orgoglio, in varie forme, nel Parlamento è fatto bene! Tutto è relativo nella vita umana (*Applausi polemici all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Bruni di svolgere il suo intervento.

GIOVANNI BRUNI. Sembra che gli italiani costituiscano la peggiore genia del mondo; si dice che quanto facciamo in questa sede è fatto male, che è sbagliato. Tali affermazioni come si conciliano con il fatto che l'Italia è la quinta nazione industriale del mondo?

Il provvedimento al nostro esame si inserisce in questo contesto; il Governo, e la maggioranza che lo sostiene si sono mossi bene: per tale motivo voteremo con grande convinzione a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 473. Mi riferisco anche ai quattrini impiegati per tale tipo di missione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alberini. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo socialista saluta con soddisfazione e senza riserve la decisione del Consiglio dei ministri di ritirare, sia pure parzialmente, il nostro contingente navale. Spera e si augura che sia possibile, in tempi brevi e ravvicinati, tutelare la libertà di navigazione nel Golfo con una forza di pace multinazionale espressa dall'ONU o, comunque, sotto la sua egida; ciò anche se negli ultimi tempi deve lamentarsi l'assenza di un'iniziativa da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite per la soluzione della dram-

matica, e per tanti anni dimenticata, guerra tra Iran e Iraq.

La decisione di ridurre di due unità il nostro gruppo navale, facendo rientrare in Italia la nave appoggio *Anteo* e un cacciamine, da un lato conferma il significato politico e strategico della presenza della marina italiana e delle altre cinque nazioni occidentali nelle acque del Golfo, dall'altro ribadisce il significato della decisione assunta, a maggioranza, dal Parlamento nel settembre scorso, cioè la temporaneità di una missione legata all'emergenza e, soprattutto, al risultato politico dell'iniziativa, in attesa, ripeto, di una più incisiva azione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, in attuazione del «cesate il fuoco» imposto dalla risoluzione n. 598 approvata all'unanimità nel luglio scorso.

Nei giorni della vigilia del Natale siamo stati nel Golfo Persico per portare il saluto, esprimere la solidarietà e confermare l'apprezzamento e la gratitudine del Parlamento per la prova fornita dagli ufficiali, sottufficiali e marinai del XVIII gruppo navale nel compimento di quella che oggi unanimamente viene riconosciuta essere una missione di pace in quelle acque lontane. Si è difeso un principio di diritto internazionale (quello della libertà di navigazione) sul quale, fin da tempi di Ugo Grozio (cioè da più di 400 anni), si è basata la convivenza internazionale dei popoli liberi.

In quei luoghi abbiamo potuto rilevare, qualora ce ne fosse stato bisogno, il carattere pacifico della missione. Abbiamo avuto altresì conferma, come hanno riconosciuto tutti i colleghi che con me sono stati negli Emirati arabi, della rigorosa neutralità della nostra missione rispetto alle parti in conflitto, e abbiamo ribadito il sostegno alle iniziative di pace della Nazioni unite, nella certezza e nella consapevolezza che la tutela del principio fondamentale di una libera navigazione nelle acque internazionali è irrinunciabile.

Abbiamo potuto constatare di persona, sul posto, l'importanza della missione nel Golfo e la positività della sua azione di-

fensiva e dissuasiva, come ha ricordato ieri il ministro. Abbiamo con piacere rilevato che i compiti assegnati alla nostra flotta vengono svolti in modo equilibrato e soddisfacente, e sono seguiti dal lusinghiero apprezzamento e dalla viva simpatia delle popolazioni dei paesi non beligeranti del Golfo. È una missione svolta con capacità e professionalità, con spirito di sacrificio e con grande impegno di tutti.

Coloro che avevano parlato di scelta avventata e pericolosa, di decisione inutile ed erronea, credo abbiano avuto e abbiano motivo di ricredersi. L'esperienza di questi quattro mesi ha confermato che il coinvolgimento non conflittuale delle potenze occidentali e dell'Unione Sovietica, tutte interessate a garantire la libertà di navigazione nel Golfo, non significava e non significa un atto di guerra né un atto di intervento, ma esclusivamente un atto rivolto alla tutela di un diritto universalmente accettato.

Oggi è comunque in discussione il finanziamento di questa operazione, già decisa dal Governo e ratificata dal Parlamento; pertanto, il voto odierno dovrebbe avere ed ha il carattere di atto meramente consequenziale, se non di atto dovuto. L'argomento è di per sé delimitato, ed il voto è un modo concreto e non puramente verbale di manifestare la nostra vera ed effettiva solidarietà, cioè con comportamenti coerenti e non solamente con affermazioni di principio.

Il decreto-legge n. 473 estende, infatti, al personale impiegato nel Golfo Persico, per un'operazione che è stata unanimemente riconosciuta ad alto rischio e di grande impegno, il trattamento economico ed assicurativo che la legge n. 726 del 1985 aveva già previsto per il personale impiegato nell'opera di sminamento delle acque del canale di Suez e del Mar Rosso, e specifica altresì che al personale impiegato nella missione si applica il codice militare di pace: con ciò risolvendo — e non è cosa di poco conto — la questione, già affrontata in occasione della missione nel Libano, dell'applicabilità o meno del codice militare di guerra.

Si tratta, lo ripeto, di un atto consequenziale e dovuto, di un provvedimento che reca il finanziamento conseguente ad una decisione già presa e in corso di attuazione. Nel preannunciare, pertanto, il voto favorevole del gruppo socialista, esprimo l'augurio e la convinzione che la Camera approvi il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 473 (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rebullà. Ne ha facoltà.

LUCIANO REBULLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desideriamo esprimere apprezzamento per l'esposizione del ministro ed anche per le puntuali informazioni che egli ha fornito in sede di Commissione difesa.

Le preoccupazioni che noi avevamo quando questa missione è iniziata non sono fugate: esse restano, anche per la gravità del conflitto che continua ad imperversare in quella zona. Sono state, ritengo, proprio queste preoccupazioni, unite alla sensibilità del Governo, a delimitare con precisione l'ambito operativo della missione.

Oggi possiamo dire, comunque, che gli impegni che il Governo aveva assunto di fronte al Parlamento sono stati rispettati, come pure le finalità e i limiti rigorosamente stabiliti per la nostra missione. Ci eravamo prefissi di rimanere neutrali tra i paesi in guerra, di perseguire l'obiettivo della pace, di garantire la libertà di navigazione, anche scortando le nostre navi mercantili, e di provvedere allo sminamento di quelle acque. Riteniamo che tali obiettivi siano stati raggiunti, e ciò va a merito dei nostri marinai e dei loro comandanti, che hanno saputo mantenere l'operazione entro gli ambiti rigorosamente stabiliti dal Parlamento e hanno saputo anche acquisire credibilità tra le popolazioni locali, superando le iniziali diffidenze che tutti noi avevamo constatato.

Per verificare quanto è stato fatto in questo mese, basta ricordare l'affermazione, riferita nei due precedenti dibattiti

svolti sull'argomento in quest'aula, secondo cui non bastava dichiarare la neutralità se poi la si metteva in discussione. In realtà, noi non abbiamo mai messo in discussione o in pericolo la nostra neutralità, né abbiamo contribuito — come qualcuno sosteneva, in particolare il partito comunista — a creare ostacoli alla missione delle Nazioni unite il cui fallimento è dovuto non certo alla presenza delle nostre navi ma all'ostinazione e alla difficoltà riscontrata nel comporre un conflitto che presenta ancora oggi aspetti terrificanti.

Riteniamo ancora valida la risoluzione n. 598 delle Nazioni unite, e l'invito, in essa contenuto, a cessare il fuoco e a stabilire misure di *embargo*.

La preoccupazione che avevamo allora, quando abbiamo deciso dopo un ampio dibattito che le nostre navi partissero per difendere il naviglio mercantile del nostro paese, permane, perché questa guerra, che è già durata più di sette anni, potrebbe durare ancora a lungo. In fondo, nessuno dei due paesi belligeranti è all'estremo. Non manca il petrolio, né l'integralismo islamico: tutti e due questi elementi scorrono — per così dire — a fiumi. Si tratta, quindi, di una guerra che può continuare e provocare ancora migliaia di vittime. Inoltre, essa può, come abbiamo visto in questi giorni, tuttora porre in pericolo le navi mercantili.

Abbiamo apprezzato, come dicevo prima, la relazione del ministro, perché il profilo operativo della missione è venuto a modificarsi in seguito alle mutate condizioni esistenti nella zona. In effetti, la riduzione della nostra presenza militare costituisce un fatto positivo, che risponde agli obiettivi che la stessa missione si era data. Auspichiamo che vi sia un'ulteriore riduzione della flotta, anche in relazione alla possibilità, già sottolineata in altri interventi, che le nostre navi mercantili non risalgano più tutto il Golfo e che, quindi, non vi sia più la necessità di scorte di lunga durata, come è avvenuto fino a questo momento.

Riteniamo comunque che la posizione

del nostro paese non possa risultare scoordinata rispetto a quella degli altri paesi europei e dei nostri tradizionali alleati. Ulteriori riduzioni delle altre flotte dovrebbero comportare una revisione anche del nostro atteggiamento. Commisurare la nostra presenza a quella degli altri paesi presenti in quei mari, credo sia una cautela che dobbiamo doverosamente adottare.

Teniamo presente che vi è, già oggi, una diversità di visioni operative: la Francia non scorta le proprie navi, l'Inghilterra neppure, mentre sembra che il Belgio e l'Olanda fra qualche mese potranno ritirare i propri cacciamine. Si profila, quindi, anche la possibilità di un disimpegno degli altri paesi. Se ciò si verificasse credo che il Parlamento potrebbe anche riesaminare e ridiscutere le decisioni prese.

Non è certo l'occasione odierna — lo sottolineo — quella più adatta per discutere l'opportunità del rientro della nostra flotta. Oggi ci stiamo occupando delle spese, di un atto dovuto, della conversione di un decreto già reiterato due volte.

Questa crisi presenta ancora dei lati oscuri. La possibilità che la guerra continui a lungo è reale e concreta. Credo che le possibilità di una pace, che tutti noi auspichiamo, restino legate al disgelo, per altro già avvenuto, tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Tale disgelo porterà al ritiro delle truppe dall'Afghanistan e ciò non potrà non avere ripercussione anche sulla crisi mediorientale.

Le nostre speranze di pace restano altresì legate all'azione dell'ONU, anche se finora essa non ha dato i risultati sperati.

Sono convinto che il Governo, nonostante la presenza militare in quell'area continuerà ad agire, come ha fatto nel corso di questi mesi, non solo per assicurare la sicurezza delle nostre navi, ma anche per risolvere il problema di una guerra che continua a mietere migliaia e migliaia di vittime (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri

iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Il relatore, onorevole Savio, ha facoltà di replicare.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo ascoltato gli interventi che si sono susseguiti, in qualità di relatore non ho altro da aggiungere a quanto contenuto nella relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della difesa.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sul disegno di legge di conversione n. 1924, proposto all'approvazione della Camera, ci ha consentito — credo, opportunamente — di compiere anche in Assemblea quel periodico aggiornamento delle valutazioni parlamentari in ordine alla missione navale italiana nel Golfo Persico che, per intesa con la Commissione difesa e per giusta iniziativa del suo presidente, onorevole Lagorio, compiamo, di quando in quando, in quella sede.

Ho ascoltato con la più attenta e doverosa attenzione tutti gli interventi. Inizierò dando alcune risposte dovute a quanti, come gli onorevoli Salvoldi e Rutelli, hanno inquadrato lo svolgimento di questa missione navale nel più ampio contesto del conflitto in corso, delle sue ripercussioni nella zona, del comportamento del nostro e degli altri paesi occidentali e dei rapporti internazionali che tutto ciò implica e coinvolge.

A questo proposito, debbo dire che la missione di scorta è stata attuata, e continuerà ad esserlo puntualmente e totalmente, nei termini che il Parlamento ha autorizzato nel settembre dell'anno scorso, che sono quelli della scorta ai

mercantili italiani e del concorso all'opera di controllo e di bonifica delle acque internazionali dalle mine.

Si comprende dunque bene, onorevole Gasparotto, come la nostra iniziativa non possa certo di per sé bastare al conseguimento della pace; e tuttavia io sono convinto che esercitando questo compito si contribuisce in modo concreto alla salvaguardia del diritto internazionale e si offre anche un sostegno all'iniziativa delle Nazioni unite.

È molto difficile, naturalmente, stabilire il valore di siffatta attività e quindi anche la congruità dei costi finanziari, di cui principalmente (come alcuni onorevoli colleghi hanno giustamente osservato) si occupa il decreto-legge in questione. Questo provvedimento non è altro che una conseguenza della decisione parlamentare di inviare le navi nel Golfo Persico ed assicurare la copertura delle spese necessarie per realizzarla. Stabilire il valore e quindi il costo di questa missione è molto difficile, anzi, per conto mio, impossibile. Ciò di cui sono, tuttavia, fermamente convinto è che la valutazione dei costi non può essere fatta soltanto su base monetaria e non può essere riferita esclusivamente (come mi pare abbia fatto l'onorevole Ronchi poc'anzi nel suo intervento) al valore commerciale del carico trasportato dai mercantili scortati dalla marina militare.

La valutazione dei costi, anche indiretti (e questo l'ho già detto esplicitamente ai colleghi che hanno avuto la cortesia di ascoltare la mia relazione nelle ore tarde di ieri), potrà essere fatta soltanto a consuntivo. Tuttavia credo che, anche sotto il profilo finanziario, si sia voluto dare da parte del Ministero della difesa il contributo ed il concorso adeguati, considerata anche la discussione tuttora pendente sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio per il 1988.

Ho colto con soddisfazione, nell'intervento dell'onorevole Rutelli, il fatto che egli non abbia voluto riprendere in questa sede dichiarazioni precedentemente rese circa un ipotetico confronto che si potrebbe fare tra il costo finanziario della

nostra missione navale e quello della presenza delle navi americane nell'area del Golfo Persico. Occorrerebbe tener presente, a questo proposito, che noi impieghiamo una rilevante aliquota di personale di leva, che il personale americano è invece tutto volontario e quindi non usufruisce delle particolari indennità che noi giustamente attribuiamo ai nostri marinai; che le navi americane sono unità stabilmente assegnate ad operare fuori dalle acque territoriali del proprio paese. Pertanto il paragone, ripreso soprattutto da alcuni giornali ed attribuito all'onorevole Rutelli, sarebbe di difficile accertamento.

Anche in relazione alle critiche molto veementi dell'onorevole Ronchi, devo dire che la copertura finanziaria per il 1988 per le spese prevedibili nei primi sei mesi, è reale e non fittizia. Noi abbiamo ritenuto di provvedere a questa copertura mediante riduzione dei capitoli del Ministero della difesa, con l'esplicito intendimento di proporre al Parlamento in sede di assestamento, come è pienamente legittimo, il reintegro dei capitoli stessi, per la buona ragione che, come i colleghi ben sanno, il bilancio della difesa non prevede missioni straordinarie di questa specie, essendo un bilancio volto allo svolgimento dei compiti ordinari.

Ho ritenuto perciò, nel passo della mia relazione citato dall'onorevole Ronchi, di rendere esplicito questo intendimento del Governo, in nome di un principio di trasparenza che, se tanto opportunamente è oggi propagandato nell'Unione Sovietica, credo possa applicarsi anche alla situazione italiana.

Ringrazio l'onorevole Pellegatta per aver dato atto dell'eccellente prestazione della nostra marina, rendendo così giusto omaggio alla verità effettuale delle cose.

Per quanto riguarda il compito dei cacciamine (tema sul quale si sono soffermati l'onorevole Salvoldi ed altri), devo sottolineare che anche se in questo momento nelle acque meridionali del Golfo non è segnalata la presenza di mine, rimane sempre valida l'azione di vigilanza ed anche di dissuasione esercitata da

quelle unità, che trova poi riscontro nella sicurezza della percorribilità delle rotte.

Non è un caso che l'adempimento e lo svolgimento di questo compito ci ponga in situazione di solidarietà oggettiva con gli Stati Uniti, con la stessa Unione Sovietica e con tutti i paesi dell'Unione europea occidentale. Dico «tutti» perché il Lussemburgo partecipa finanziariamente alla missione belga-olandese, mentre la Repubblica federale di Germania non soltanto ha dichiarato la propria solidarietà nei confronti di questa missione, riconoscendo che essa mira a proteggere interessi comuni a tutti i popoli e a tutti gli Stati, ma ha voluto inviare alcune delle proprie unità nel Mediterraneo, decisione che personalmente non ho potuto che apprezzare.

Qualche altro chiarimento posso fornire all'onorevole Rutelli circa il linguaggio usato dai marconisti che, credo, si attiene ad un codice internazionale che prevede l'uso della lingua inglese e non della italiana. Tuttavia è vero, in merito a questo particolare aspetto richiamato dall'onorevole Rutelli, che la nostra presenza, pur in un'area di così grande tensione e di oggettive difficoltà, è stata accettata dalla stessa marina iraniana con atteggiamenti tutt'altro che ostili, anzi, manifestamene rispettosi (il che, se vogliamo, aggiunge un altro merito ai molti, di cui già può essere fiera la nostra Accademia navale di Livorno).

Non posso, invece, dare all'onorevole Rutelli puntuali risposte sul problema degli italiani rapiti nel Kurdistan, perché la questione, come del resto egli ben sa, è affidata al Ministero degli affari esteri che opera in coordinamento con la società da cui dipendono i tecnici rapiti. Tuttavia, non abbiamo mai colto una connessione oggettiva tra questo problema e la nostra presenza militare nel Golfo, al di là di qualche dichiarazione resa alle agenzie di stampa straniera.

Sono, infine, molto grato all'onorevole Bruni per aver richiamato i caratteri difensivi e l'impegno doveroso della nostra missione. Ringrazio l'onorevole Alberini per aver richiamato, in aggiunta a ciò,

anche le motivazioni di diritto internazionale che la determinano, senza contraddizione alcuna con l'azione di pace delle Nazioni unite. Ringrazio l'onorevole Rebullà non soltanto per la generosità con cui ha voluto apprezzare la mia relazione di ieri sera, ma anche e soprattutto per aver dato atto che l'ambito operativo stabilito è stato rispettato e gli obiettivi perseguiti sono stati finora compiutamente raggiunti.

Concludo dichiarando, onorevoli colleghi, che i termini della missione navale stabiliti a settembre restano attuali e continueranno ad essere attuati fino a quando la situazione lo richieda. Le variazioni prevedibili nella situazione operativa consentono di risparmiare l'impiego di alcune unità: questo comprova sia la coerenza dell'azione del Governo sia il più serio impegno di mantenere l'intervento in termini rigorosamente proporzionati alle esigenze operative (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 20 novembre 1987, n. 473, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge e riferiti a ciascuno degli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il trattamento economico ed assicurativo di cui all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1985, n. 726, è attribuito, con effetto dal 15 settembre 1987, al personale impiegato nella missione inviata nelle acque del Golfo Persico.

2. Al personale militare di cui al comma 1 si applica il codice penale militare di pace».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: dal 15 settembre 1987 aggiungere le seguenti: e fino e non oltre il 31 dicembre 1987.

1. 1.

Bassanini, Rutelli, Mattioli.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: fino al 31 dicembre 1987.

1. 4.

Ronchi, Tamino, Capanna.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: Sono autorizzate, dalla stessa data, le spese di funzionamento derivanti dalla effettuazione della missione.

1. 2.

Governo.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: Tale missione avrà termine comunque entro il 31 dicembre 1987.

1. 3.

Bassanini, Rutelli, Mattioli.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-bis. Il personale militare di cui al comma 1, in servizio di leva, che ne faccia domanda, viene esonerato dalla suddetta missione e rimpatriato entro quindici giorni dalla domanda.

1. 5.

Ronchi, Tamino, Capanna.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-bis. Ai proprietari di mercantili italiani che hanno stipulato contratti che prevedono il trasporto di merci attraverso

il Golfo Persico e che rinuncino a tale transito, per i prossimi sei mesi, per ragioni di sicurezza, a partire dal 31 dicembre 1987 è assicurato un rimborso degli oneri conseguenti a tale decisione nella misura del 60 per cento. A tali rimborso provvede il ministro della difesa utilizzando i fondi di cui al capitolo 1092 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1988.

1. 6.

Ronchi, Tamino, Capanna.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. All'onere di lire 51.000 milioni, derivante dall'applicazione del presente decreto per il 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando i seguenti accantonamenti: «Adeguamento del regime fiscale delle banane» per lire 7.400 milioni; «Aumento degli indennizzi previsti dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari ed altri oneri connessi» per lire 43.600 milioni.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere di lire 51.000 milioni, derivante dall'applicazione del presente decreto per il 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 4031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1987.

* 2. 1.

Salvoldi.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere di lire 51.000 milioni, derivante dall'applicazione del presente decreto per il 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 4031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1987.

* 2. 2.

Bassanini.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere di lire 51.000 milioni, derivante dall'applicazione del presente decreto per il 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 4031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1987.

* 2. 4.

Gasparotto, La Valle, Mannino Antonino, Capecci, Palmieri, Costa Alessandro, Picchetti, Ferrandi, Albertini, Mombelli, Galante, Taddei, Nerli, Masina.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere di lire 51.000 milioni, derivante dall'applicazione del presente decreto per il 1987, si provvede mediante l'utilizzo, nella misura del 50 per cento per ogni capitolo, dei residui passivi dei capitoli 1838 e 1802 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1987.

2. 5.

Ronchi, Tamino, Capanna.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'onere di lire 97.000 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per un periodo di sei mesi dell'anno 1988, si provvede: quanto a

42.000 milioni mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 2807 e quanto a 55.000 milioni a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo 1105 per 1.000 milioni, al capitolo 1500 per 6.000 milioni, al capitolo 1832 per 24.000 milioni, al capitolo 1872 per 6.000 milioni, al capitolo 2104 per 14.000 milioni, al capitolo 2501 per 4.000 milioni, dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1988.

2. 3.

Governo.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: lire 97.000 milioni *con le seguenti:* lire 15.000 milioni *e le parole:* per un periodo di sei mesi dell'anno 1988 *con le seguenti:* fino al termine della missione stabilito entro il 31 gennaio 1988.

Consequentemente, sostituire le parole da: quanto a 42.000 milioni *fino a:* 4.000 milioni *con le seguenti:* mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 4031.

0.2.3.1.

Gasparotto, Mannino Antonino, Capecci, Ferrandi, Costa Alessandro, Picchetti, Galante, Palmieri.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, avverto che non sono stati presentati altri emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha espresso i suoi pareri a maggioranza. Il parere è contrario sugli emendamenti Bassanini 1.1 e Ronchi 1.4; parere favorevole invece sull'emendamento 1.2 del Governo. Il pa-

rere è contrario sull'emendamento Bassanini 1.3.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, non ritiene forse superato il suo emendamento 1.3, che testualmente recita: «Tale missione avrà termine comunque entro il 31 dicembre 1987»?

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, certamente quell'espressione è superata. L'emendamento fu presentato nel mese di dicembre quando sembrava che il provvedimento sarebbe stato posto all'ordine del giorno dell'Assemblea prima della sospensione natalizia.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, possiamo quindi considerarlo ritirato?

FRANCESCO RUTELLI. No, signor Presidente, ci permettiamo di apportare una correzione e di fissare la data al 31 gennaio 1988 (*Commenti del deputato Franco Russo*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rutelli.

Onorevole Savio, la prego di continuare.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ronchi 1.5 e 1.6, sugli identici emendamenti Salvoldi 2.1, Bassanini 2.2 e Gasparotto 2.4, nonché sull'emendamento Ronchi 2.5. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 2.3 del Governo. Infine il parere è contrario sul subemendamento Gasparotto 0.2.3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e raccomanda alla Camera l'approvazione del suo emendamento 2.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Bassanini 1.1 e

Ronchi 1.4, sui quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	438
Astenuti	1
Maggioranza	220
Voti favorevoli	185
Voti contrari	253

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	176
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Presidente, il voto

contrario su questo emendamento dovrebbe apparire ovvio, a mio parere, anche ai colleghi non facenti parte dei gruppi di opposizione, alla luce della lettura del testo proposto.

L'emendamento afferma che «sono autorizzate, dalla stessa data, le spese di funzionamento derivanti dalla effettuazione della missione». Ebbene, mancando un qualsiasi riferimento e una qualsiasi quantificazione, come si fa ad autorizzare in bianco queste spese? Se si tratta di spese ovvie, esse rientrano nello stanziamento finanziario già previsto. Che necessità vi è, se non quella di dare carta bianca, di aggiungere una disposizione di tal tipo, non compresa nel testo originario del Governo?

Non essendo indicate le spese in oggetto, non essendo precisato quali siano le spese di funzionamento, tanto meno essendo prevista una copertura finanziaria, noi voteremo contro questo emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sull'emendamento 1.2 del Governo è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	456
Votanti	330
Astenuti	126
Maggioranza	166
Voti favorevoli	240
Voti contrari	90

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 1.3, nel nuovo testo proposto dal presentatore, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	446
Astenuti	1
Maggioranza	224
Voti favorevoli	186
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Boдрato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
La Valle Raniero
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Paoli Gino
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Bassanini 1.1:

Mombelli Luigi

Si sono astenuti sull'emendamento del Governo 1.2:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Ricciardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecci Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi

Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Tortorella Aldo

Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Si è astenuto sull'emendamento Bassanini 1.3:

Mombelli Luigi

Sono in missione:

Caccia Paolo Pietro
Labriola Silvano
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Presidente, con questo emendamento vorremmo fare sì che il personale militare in servizio di leva che ne faccia domanda venga esonerato dalla missione e rimpatriato. Chiediamo ciò non solo per le valutazioni politiche di questa missione, ma anche perché riteniamo che non sia opportuno e giusto esporre il personale di leva a rischi qualora non sia consenziente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sull'emendamento Ronchi 1.5 è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.5, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	328
Astenuti	120
Maggioranza	165
Voti favorevoli	72
Voti contrari	256

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	312
Astenuti	118
Maggioranza	157
Voti favorevoli	53
Voti contrari	259

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Salvoldi 2.1, Bassanini 2.2, Gasparotto 2.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	447
Astenuti	2
Maggioranza	224
Voti favorevoli	182
Voti contrari	265

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	327
Astenuti	106
Maggioranza	164
Voti favorevoli	61
Voti contrari	266

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparotto 0.2.3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	221
Voti favorevoli	169
Voti contrari	271

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico

Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Boдрato Guido
Bogi Giorgio

Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Donati Anna
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Faccio Adele
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo

Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 1.5:*

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Angelini Giordano

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino

D'Ambrosio Michele
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Wilmer
Rubbi Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Violante Luciano

Zangheri Renato

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 1.6:*

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino

Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Si sono astenuti sugli identici emendamenti Salvoldi 2.1, — Bassanini 2.2 e Gasparotto 2.4:

Alberini Guido
Donazzon Renato

Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi 2.5:

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Violante Luciano

Zangheri Renato

Si è astenuto sul subemendamento Gasparotto 0.2.3.1:

Alberini Guido

Sono in missione:

Caccia Paolo Pietro
Labriola Silvano
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, l'emendamento 2.3 del Governo stanZIA 97 miliardi per le spese della nostra missione militare nei prossimi sei mesi, e ne indica la copertura in alcuni capitoli della tabella 12 relativa al Ministero della difesa.

Nella sua relazione, il ministro Zanone ha affermato che la copertura della spesa relativa alla missione viene reperita a titolo di mera anticipazione nel bilancio della difesa, con il ricorso a capitoli che offrono al momento una iniziale disponibilità; più tardi, in sede di assestamento del bilancio, nel prossimo giugno, si provvederà ad integrare i suddetti capitoli.

Al di là delle divergenze politiche sul merito della scelta, mi pare che sia necessaria una presa di posizione dell'Assemblea al riguardo. Ritengo infatti inaccettabile che un ministro trovi una copertura, la faccia votare e poi affermi che essa è sostanzialmente fittizia, e che successivamente, in sede di assestamento del bilancio, si provvederà a far tornare i conti. Il ministro lo ha dichiarato formalmente! Anche per tale ragione invito l'Assemblea a dare un segnale politico, respingendo l'emendamento 2.3 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, gradirei che il ministro Amato si pronunciasse in questa sede sulla coerenza tra la dichiarazione del ministro Zanone e l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria che dovremo tra qualche giorno discutere e votare.

Le rigorosissime disposizioni del ministro del tesoro insieme a quelle non meno rigorose introdotte al Senato per inizia-

tiva del senatore Andreatta prevedono una normativa che in realtà la Camera pratica già da qualche anno: i capitoli ridotti nel corso dell'anno per manifeste eccedenze non possono essere integrati, nel corso dell'anno, con il bilancio di assestamento, né lo possono essere, negli esercizi successivi, per un ammontare superiore al tasso d'inflazione programmato indicato nella *Relazione previsionale e programmatica*.

Poiché in questo caso siamo di fronte ad una decurtazione assai drastica dei capitoli di bilancio del Ministero della difesa (per uno di essi, in particolare, la decurtazione è superiore al 50 per cento), mi sembra del tutto risibile la coerenza tra la dichiarazione del ministro della difesa e le regole che ci stiamo dando per il governo della contabilità pubblica. Mi sembra il solito gioco delle tre carte, che consiste nel nascondere in un capitolo alcune capienze da tirare poi fuori al momento opportuno.

Per tale motivo — e non solo per questo — il nostro gruppo voterà contro l'emendamento 2.3 del Governo, sottolineando (e spero che avremo delle risposte da parte di qualche esponente della maggioranza, da parte di coloro che ogni giorno ci fanno una lezione sul rigore) che questo modo di governare la finanza pubblica è del tutto ridicolo (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, vorrei soltanto esprimere il mio rincrescimento per le modalità in cui è stato proposto l'emendamento 2.3 del Governo. La Commissione difesa è venuta a conoscenza soltanto all'ultimo momento del testo dell'emendamento in questione e non ha potuto discuterne nella sede opportuna.

Ritengo che questo modo di procedere sia scorretto, e me ne dispiace.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1988

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3 del Governo, su cui è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 2.3, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	464
Astenuti	1
Maggioranza	233
Voti favorevoli	250
Voti contrari	214

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino

Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rosella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1988

Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando

Faccio Adele

Fachin Schiavi Silvana

Farace Luigi

Faraguti Luciano

Fausti Franco

Felissari Lino

Ferrandi Alberto

Ferrari Bruno

Ferrarini Giulio

Fiandrotti Filippo

Filippini Giovanna

Fincato Laura

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Forlani Arnaldo

Forleo Francesco

Formica Rino

Fornasari Giuseppe

Foschi Franco

Fracchia Bruno

Francese Angela

Franchi Franco

Frasson Mario

Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio

Galante Michele

Galasso Giuseppe

Galli Giancarlo

Garavaglia Mariapia

Garavini Andrea

Gaspari Remo

Gasparotto Isaia

Gava Antonio

Gei Giovanni

Gelli Bianca

Geremicca Andrea

Ghezzi Giorgio

Ghinami Alessandro

Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano

Gottardo Settimio

Grilli Renato

Grillo Luigi Lorenzo

Grillo Salvatore

Grippo Ugo

Guarino Giuseppe

Guarra Antonio

Guerzoni Luciano

Gullotti Antonino

Gunnella Aristide

Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale

Lanzinger Gianni

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Lauricella Angelo

Lavorato Giuseppe

Leone Giuseppe

Levi Baldini Natalia

Lia Antonio

Lobianco Arcangelo

Lo Cascio Galante Gigliola

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Loiero Agazio

Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Lucchesi Giuseppe

Lucenti Giuseppe

Lusetti Renzo

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Madaudo Dino

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Mammi Oscar

Mammone Natia

Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino

Mannino Calogero

Marianetti Agostino

Marri Germano

Martinat Ugo

Martinazzoli Fermo Mino

Martini Maria Eletta

Martuscelli Paolo

Masina Ettore

Masini Nadia

Mastella Clemente

Mastrantuono Raffaele

Mastrogiacomo Antonio

Mattarella Sergio

Mattioli Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1988

Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino

Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Mazzuconi Daniela

Sono in missione:

Caccia Paolo Pietro
Labriola Silvano
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno presentato.

Prego il segretario, onorevole Lanzinger, di volerne dare lettura.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge:

«La Camera,

in occasione del voto sulla copertura finanziaria della missione militare italiana nel Golfo nell'apprezzamento alla marina per l'opera fin qui svolta secondo il mandato ricevuto dal Parlamento,

impegna il Governo

a sviluppare la sua iniziativa, perché i compiti di garanzia della libertà di navigare ivi svolti dalle marine nazionali estranee alla zona, possano quanto prima essere assunti nel quadro delle finalità dell'ONU, da una forza di pace delle Nazioni unite.

9/1924/1

«La Valle, Zaniboni, Alberini, Mannino Antonino, Battistuzzi, Del Pennino, Facchiano, Rutelli».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di*

Stato per la difesa. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole La Valle, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

RANIERO LA VALLE. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno La Valle n. 9/1924/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione dell'ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonino Mannino. Ne ha facoltà.

ANTONINO MANNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà contro il provvedimento in esame, così come ha già fatto nella precedente occasione. Tuttavia, vogliamo registrare, non senza soddisfazione, il fatto che gli altri gruppi abbiano ammesso in questa sede che forse la missione non era di fatto necessaria.

Tutti i gruppi, compreso quello del Movimento sociale italiano, auspicano che la missione finisca al più presto, perché ammettono che l'Italia si è venuta a trovare in una situazione pericolosa, dalla quale fino a questo momento è uscita indenne.

Vorrei dire all'onorevole Pellegatta che non è simpatico ciò che egli ha affermato in riferimento al fatto che qualcuno di noi (che si è opposto e si oppone alla missione) avrebbe potuto essere contento e soddisfatto nell'eventualità che fosse accaduto un qualche incidente. Ci rallegriamo che non si sia verificato alcun incidente; sappiamo che la nostra marina e i nostri marinai — come tanti si affannano a dire — hanno lavorato egregiamente, hanno fatto il loro dovere; ma il

punto reale della questione è che i marinai e le navi sono stati inviati nel Golfo Persico in seguito ad un episodio oscuro, che è ancora tutto da chiarire.

Analogamente, onorevole Zanone, non abbiamo ancora potuto sapere quale fosse il carico della *Jolly Rubino*, quale impresa, quale azienda o ditta lo avesse commissionato. Comunque, a seguito di quell'azione si è creato un clima di emotività che ci preoccupa.

Oggi qualcuno fa forse affidamento sul fatto che non vi è insofferenza fra gli uomini che operano nel Golfo Persico, magari perché viene assicurata loro una indennità di rischio che consente alle famiglie di affrontare e di risolvere alcuni problemi. Dobbiamo però tener presente che una democrazia che invia i suoi uomini in un'area a rischio con un obiettivo politico dichiarato che non è quello sostanziale ed effettivo (poco fa l'onorevole Rutelli ha evidenziato tutti gli errori commessi ad esempio dall'aviazione irachena, errori che avrebbero potuto coinvolgere la nostra marina), una democrazia che invia i suoi uomini in una missione pericolosa allettandoli con una indennità è una democrazia che fa anche un'operazione di corruzione delle coscienze.

Ecco perché noi riteniamo, unitamente alle altre motivazioni espresse negli interventi dei colleghi dell'opposizione, che la missione debba cessare al più presto. Consideriamo grave il fatto che l'emendamento che prevedeva la copertura finanziaria per tutto il mese di gennaio non abbia ottenuto alcuna attenzione da parte del Governo. Con disinvoltura, poi, come ha rilevato il compagno Macciotta nel suo intervento, si è trovata una copertura.

Già in precedenza il nostro gruppo aveva indicato una forma di copertura che riguardava alcuni capitoli del bilancio della difesa, all'interno del quale ancora oggi tutto è consentito, visto che vi è il posto sia per il piccolo ladro di decadi, sia per il percettore della maxitangente del traffico d'armi. Tali sono la vaghezza e il sovradimensionamento di alcuni capitoli del bilancio della difesa!

Per queste ragioni, insistiamo nel soste-

nere con convinzione il nostro voto contrario sapendo che non ci sottraiamo ad un dovere di solidarietà, ma, al contrario, affermiamo veramente tale dovere di solidarietà nei confronti dei nostri uomini che rischiano la vita ogni giorno, e ciò anche nella prospettiva di una situazione internazionale che, attraverso un impegno diverso, potrà essere indirizzata verso la pace e la cooperazione (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge di conversione sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1924, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 473, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (1924).

Presenti	459
Votanti	458
Astenuti	1
Maggioranza	230
Voti favorevoli	270
Voti contrari	188

(La Camera approva — Applausi al centro, a destra e dei deputati dei gruppi del PSI, del PSDI, liberale e del PRI).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina

Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Giancarlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio

De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Frasson Mario

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero

Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo

Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1988

Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Mazzuconi Daniela

Sono in missione:

Caccia Paolo Pietro
Labriola Silvano
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Discussione della proposta di legge costituzionale: Caveri ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata dal Senato) (1714-ter/B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata dal Senato, di iniziativa dei deputati Caveri ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevoli Caveri, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUCIANO CAVERI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torna al nostro esame la proposta di legge costituzionale votata dalla Camera il 17 dicembre scorso e, successivamente, il 21 dicembre, dal Senato con due modifiche; tale proposta riguarda le regioni a statuto speciale e le date per lo svolgimento in esse delle elezioni, con lo scopo di evitare, rivedendo la legge costituzionale del 1972, che si voti in estate avanzata oppure, per il Trentino-Alto Adige, in pieno inverno. La proposta di legge prevede anche competenza primaria per la regione Valle d'Aosta in materia di legge elettorale nelle elezioni del consiglio della Valle.

Le modifiche introdotte dal Senato, al testo licenziato dalla Camera, riguardano l'articolo 1, nonché l'aggiunta di un articolo, il 7, che prevede l'anticipata entrata in vigore della legge. All'articolo 1 sono state apportate modifiche al testo approntato dalla Commissione affari costituzionali della Camera. Alle accuse di incongruità cronologica, emerse in Senato, la Commissione risponde che è prassi giuridica comune quella di ripetere l'articolo, quando necessario. Si accetta comunque l'attuale stesura, analoga a quella della legge costituzionale del 1972. Per questi motivi va chiarito che l'articolo 3, citato in questa legge, è quello del testo originario dello statuto speciale della Sicilia. Ovviamente, gli ultimi due commi non s'intendono ripetuti, come invece si potrebbe rischiare di ritenere.

Fatta questa doverosa precisazione, in considerazione dei motivi di urgenza del provvedimento, in vista degli appuntamenti elettorali di primavera, che bisogna evitare slittino in estate, come avverrebbe sulla base della legislazione attualmente vigente, il relatore valuta positivamente la speditezza dell'*iter* della proposta di legge ed esprime la speranza che si arrivi alla sua approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, la Camera conosce bene il provvedimento in esame, avendolo già affrontato un mese fa. Come giustamente ha osservato il relatore, il Senato ha, apportato modifiche di carattere meramente formale.

D'altro canto, l'approvazione del provvedimento è realmente urgente, poiché si tratta di spostare ad una data più appropriata le elezioni per i consigli delle regioni a statuto speciale, cominciando proprio dall'anno in corso.

Per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che ribadire la necessità di una tempestiva approvazione del provvedimento e di una altrettanto tempestiva prosecuzione dell'*iter* della proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame delle singole modificazioni apportate dal Senato e accettate dalla Commissione.

La prima modificazione è all'articolo 1 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«1. L'articolo 3 dello statuto della regione siciliana, modificato dall'articolo 1 della legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, è sostituito dal seguente:

“ART. 3. — L'Assemblea regionale è costituita di novanta deputati eletti nella regione a suffragio universale diretto e segreto, secondo la legge emanata dall'Assemblea regionale in base ai principi fissati dalla Costituente in materia di elezioni politiche.

L'Assemblea regionale è eletta per cinque anni. Il quinquennio decorre dalla data delle elezioni.

Le elezioni della nuova Assemblea regionale sono indette dal Presidente della regione e potranno aver luogo a decorrere dalla quarta domenica precedente e

non oltre la seconda domenica successiva al compimento del periodo di cui al precedente comma.

Il decreto di indizione delle elezioni deve essere pubblicato non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente la data stabilita per la votazione.

La nuova Assemblea si riunisce entro i venti giorni dalla proclamazione degli eletti su convocazione del Presidente della regione in carica.

I deputati regionali rappresentano l'intera regione"».

Il Senato lo ha così modificato:

«1. Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 3 dello statuto della regione siciliana, già sostituiti dall'articolo 1 della legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, sono sostituiti dai seguenti:

“L'Assemblea regionale è eletta per cinque anni. Il quinquennio decorre dalla data delle elezioni.

Le elezioni della nuova Assemblea regionale sono indette dal Presidente della regione e potranno aver luogo a decorrere dalla quarta domenica precedente e non oltre la seconda domenica successiva al compimento del periodo di cui al precedente comma.

Il decreto di indizione delle elezioni deve essere pubblicato non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente la data stabilita per la votazione.

La nuova Assemblea si riunisce entro i venti giorni dalla proclamazione degli eletti su convocazione del Presidente della regione in carica.

I deputati regionali rappresentano l'intera regione"».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1 della proposta di legge costituzionale nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

La seconda modifica consiste nella in-

troduzione da parte del Senato dell'articolo 7, che è del seguente tenore:

«1. La presente legge costituzionale entra in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, successiva alla sua promulgazione».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro l'approvazione delle modifiche proposte dal Senato.

Per la verità, la legge presenta notevoli incongruenze, alcune delle quali hanno già avuto la definitiva approvazione in prima lettura.

L'articolo 1, modificato dal Senato, ripete per pigra memoria una normativa in buona parte già esistente e termina con la seguente disposizione dell'ultimo comma: «I deputati regionali rappresentano l'intera regione»; il che comporta un errore di logica, di diritto e di interpretazione della norma costituzionale.

È vero che il parlamentare rappresenta l'intera nazione e quindi, semmai, *per relationem*, è altrettanto vero che il deputato regionale rappresenta l'intera regione.

Estremamente sciocco è contraddittorio qualsiasi razionale ragionamento (mi si consenta l'espressione) è l'affermare che i deputati regionali rappresentano la regione! Che cos'altro dovrebbero rappresentare, se non la regione?

Probabilmente, l'espressione appena ricordata avrebbe voluto ricalcare la norma costituzionale che riguarda il mandato parlamentare, intendendo

quindi che il deputato regionale rappresenta l'intera popolazione della regione. Questo soltanto può essere il significato della norma; diversamente, ci troveremo di fronte ad una dichiarazione priva di senso.

Tra l'altro, l'unica utilità della norma in questione è quella di consentire di celebrare le elezioni regionali in un periodo che non comporti problemi per così dire, climatici, giacché pare che nel nostro paese tali problemi prevalgano su qualsiasi altra evenienza. La partitocrazia ha talmente distaccato la passione del cittadino dalle istituzioni che, se le elezioni venissero celebrate in estate, sicuramente nessuno andrebbe a votare, dato che tutti, in quel periodo, vanno al mare.

Tutto ciò non doveva consentire, però, di fornire alle regioni a statuto speciale la possibilità di predisporre leggi elettorali difformi o addirittura contrarie ai principi fondamentali del nostro ordinamento.

In questo modo, si fornisce alle regioni a statuto speciale una delega in bianco, grazie ad una norma costituzionale che consente loro di legiferare anche in contrasto con il principio della proporzionalità, che è uno dei cardini del nostro sistema elettorale, e lo sarà almeno fino a quando la grande ammucchiata non sarà capace di pensare a qualcosa di meglio.

Questi sono, in estrema sintesi, i motivi per i quali il gruppo del Movimento sociale italiano anche questa volta voterà contro la proposta di legge costituzionale in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

La proposta di legge costituzionale sarà subito votata a scrutinio segreto.

**Votazione segreta di una
proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzio-

nale n. 1714-ter/B, della quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

CAVERI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo statuto speciale per la Valle d'Aosta» (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata dal Senato).

Presenti e votanti	434
Maggioranza	218
Voti favorevoli	385
Voti contrari	45

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Arnaboldi Patrizia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe

Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo

Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Antonio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci-Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanni Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Caccia Paolo Pietro
Labriola Silvano
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS (2130).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 536.

In sostituzione del relatore ha facoltà di parlare l'onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore f.f.* In sostituzione del presidente Labriola, ribadisco il parere favorevole della I Commissione circa l'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza nel provvedimento in esame,

sulla base delle motivazioni che si rinven-
gono nella relazione scritta, che racco-
mando all'Assemblea di confermare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare
l'onorevole rappresentante del Governo.

GIANFRANCO ROCELLI, *Sottosegretario
di Stato per il lavoro e la previdenza so-
ciale.* Il Governo si rimette alle considera-
zioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può inter-
venire un oratore per gruppo, per non più
di quindici minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi.
Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onore-
voli colleghi, onorevoli rappresentanti del
Governo, il provvedimento in esame è
l'ennesima reiterazione (di cui, signor
Presidente, ho perso il conto) di provvedi-
menti che non hanno ricevuto il consenso
del Parlamento; nella reiterazione, co-
munque, è contenuta anche la violazione
dell'articolo 77 della Costituzione.

Poichè riteniamo che non possa mai
essere urgente o necessaria la violazione
di una norma costituzionale, votiamo
contro l'esistenza dei requisiti richiesti
dal secondo comma dell'articolo 77 della
Costituzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo
di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione se-
greta, mediante procedimento elettro-
nico, sulla dichiarazione di esistenza dei
presupposti richiesti dall'articolo 77 della
Costituzione per l'adozione del decreto-
legge n. 536, di cui al disegno di legge di
conversione n. 2130.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	284
Astenuti	101
Maggioranza	143
Voti favorevoli	215
Voti contrari	69

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Almirante Giorgio
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato

Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costi Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna
Drago Antonino

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimio
Grippi Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Mastragiacomo Antonio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Paoli Gino

Patria Renzo

Pavoni Benito

Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Piermartini Gabriele

Piredda Matteo

Piro Franco

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe

Poli Bortone Adriana

Portatadino Costante

Potì Damiano

Procacci Annamaria

Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista

Rais Francesco

Rallo Girolamo

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo

Ricci Franco

Rivera Giovanni

Rocchi Rolando

Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano

Rognoni Virginio

Ronchi Edoardo

Ronzani Wilmer

Rosini Giacomo

Rossi di Montelera Luigi

Russo Ferdinando

Russo Francesco Saverio

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Salvoldi Giancarlo

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italo

Sanza Angelo

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scalia Massimo

Scarlato Guglielmo

Scovacricchi Martino

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Serrentino Pietro

Soddu Pietro

Sorice Vincenzo

Sospiri Nino

Staller Elena Anna

Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni

Tarabini Eugenio

Tassi Carlo

Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria

Teodori Massimo

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Tiraboschi Angelo

Tognoli Carlo

Trantino Vincenzo

Travaglini Giovanni

Tremaglia Mirko

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vesce Emilio

Viscardi Michele

Visco Vincenzo

Viti Vincenzo

Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nada
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco

Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Blenda Maria
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Sono in missione:

Caccia Paolo Pietro
Labriola Silvano
Rossi Alberto
Sarti Adolfo

**Approvazione di una modifica
al calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sulla seguente modifica al calendario dei lavori, già approvato nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo dell'8 gennaio scorso, che pertanto, sulla base degli orientamenti prevalenti, propongo all'Assemblea:

rinvviare alla prossima settimana, ad una seduta da fissare, di intesa con il Governo, presumibilmente per mercoledì 20 gennaio, in notturna, lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sulla situazione palestinese, già previsto dal calendario per la seduta di domani.

Prima di dare la parola a chi ne faccia richiesta, ricordo che questa mattina in Commissione esteri si è svolto un dibattito sull'argomento, che si è chiuso con l'approvazione di una risoluzione unitaria,

sulla quale si è registrato un solo voto contrario.

Sembra quindi opportuno, a questo punto, far intercorrere un sia pur breve lasso di tempo prima di procedere allo svolgimento del dibattito in aula.

Su questa proposta, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, penso che nessun gruppo abbia la voglia o il cattivo gusto di vantare la palma della primizia sul dramma del popolo palestinese nei territori occupati.

Non si può non apprezzare, infatti, l'iniziativa del partito socialista, che ha ascoltato un rappresentante dell'OLP nel corso della riunione della propria direzione, così come non si può che apprezzare quanto i colleghi e compagni del partito comunista stanno facendo in questi giorni insieme ad altre forze politiche, tra le quali democrazia proletaria.

Mi ero permesso di sollevare la questione del popolo palestinese e della repressione israeliana proponendo venerdì scorso alla Conferenza dei capigruppo di tenere nella giornata di oggi, in luogo della riunione della Commissione esteri, una seduta dell'Assemblea dedicata alla discussione di mozioni sull'argomento. La Conferenza dei capigruppo ha invece stabilito che, data la ristrettezza dei tempi ed il fatto che il ministro Andreotti si era impegnato a riferire in Commissione esteri, si sarebbe arrivati alla votazione di una risoluzione nella stessa Commissione (cosa che è avvenuta questa mattina) e che, per dare il dovuto risalto all'importanza che il Parlamento attribuisce al dramma palestinese e per manifestare pubblicamente, con atto del Parlamento, la riprovazione che tutti sentiamo nei confronti della repressione israeliana, si sarebbe svolta una seduta dell'Assemblea

per l'esame delle interpellanze ed interrogazioni presentate.

Gli altri gruppi, con la scusa che si trattava di un problema semplicemente organizzativo derivante dalla ripetizione in aula di un dibattito già svoltosi in Commissione o dal suo rinvio ad una seduta notturna per evitare, si dice, una brutta figura al Parlamento (che il venerdì mostra sempre un'aula vuota), sono venuti meno all'impegno che era stato assunto nella Conferenza dei capigruppo.

Non posso che apprezzare, Presidente, il fatto che lei abbia sottolineato l'importanza di giungere ad un impegno comune dei gruppi per l'esame della legge finanziaria. Debbo tuttavia, constatare, per i motivi prima esposti, che non ci sono stati da parte sua una presa di posizione o un atteggiamento cautelativo tendenti a ribadire l'impegno unanime che la Conferenza dei capigruppo aveva assunto di manifestare domani, l'orientamento della Camera sul dramma palestinese.

Ci dispiace constatare che su questo punto anche forze come quelle socialista e comunista abbiano fatto marcia indietro rispetto agli impegni presi. Non saremo noi, naturalmente, a criticare il fatto che si sia arrivati a fissare una seduta, sia pure notturna, in cui si discutano i problemi del popolo palestinese. Tuttavia, un doppio dibattito che si fosse svolto in due giornate consecutive avrebbe evidenziato meglio quanto il Parlamento italiano abbia a cura la situazione drammatica di quel popolo.

Per questi motivi, Presidente, mi sono permesso di votare contro la proposta di modifica del calendario ed ho voluto esprimere in aula la posizione del mio gruppo. Non vogliamo apparire i primi della classe in una materia in cui auspichiamo, al contrario, l'ampia mobilitazione delle forze parlamentari e di tutto il popolo italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, desidero fare una precisazione. Lei sa quanto io tenga a mantener fede agli impegni che vengono presi.

Lei ha affermato che si è venuti meno

all'impegno che era stato assunto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di dedicare alla questione palestinese un dibattito presso la Commissione esteri (dibattito che ha avuto luogo stamane con la partecipazione del ministro degli esteri) nonché una seduta d'Assemblea per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Onorevole Russo, l'impegno rimane tale: è stato proposto soltanto di rinviare la seduta prevista per domani a mercoledì della prossima settimana, proprio per evitare che lo svolgimento delle suddette interrogazioni e interpellanze avvenisse a ridosso della discussione che ha avuto luogo presso la Commissione esteri.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la modifica del calendario per il periodo 12-15 gennaio, di cui ho prima dato lettura.

(È approvata).

Sull'uccisione di un agente della polizia di Stato a Palermo.

FRANCESCO FORLEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Forleo, voglia indicarne il motivo.

FRANCESCO FORLEO. Signor Presidente, ho appreso che pochi istanti fa è stato ucciso a Palermo l'agente della Polizia di Stato Natale Mondo, già collaboratore del dottor Cassarà, scampato miracolosamente all'attentato subito nell'agosto del 1985.

Avrei desiderato apprendere dal Governo, qualora fosse stato presente un suo rappresentante, alcune notizie in merito a questo evento delittuoso. Ritengo che la situazione siciliana, segnatamente quella palermitana, dopo i recenti avvenimenti e quest'ultimo, in particolare, sia diventata assai precaria e stia mettendo in discussione, signor Presidente, onorevoli colleghi, i successi che indubbiamente sono stati conseguiti dallo Stato e che co-

munque dovrebbero indurre il Governo ad assumere impegni concreti ed immediati.

PRESIDENTE. Onorevole Forleo, la notizia che lei ha testé comunicato all'Assemblea non può non riempirci di dolore e di profonda preoccupazione anche perché, nel corso degli ultimi tempi, la ripresa dell'attività della mafia ha assunto ritmi assai inquietanti.

Sarà mia cura chiedere al Governo di informare nel più breve tempo possibile la Camera su questo fatto delittuoso e mi auguro che ciò possa avvenire all'inizio della seduta di lunedì prossimo.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BELLOCCHIO e FERRARA: «Istituzione in Santa Maria Capua Vetere di una sezione distaccata della corte d'appello di Napoli, di una corte d'assise e del tribunale per i minorenni» (2159).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 18 gennaio 1988, alle 16:

Discussione dei disegni di legge:

S. 470. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (*approvato dal Senato*) (2043).

S. 471. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (*approvato dal Senato*) (2044).

La seduta termina alle 19,15.

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione n. 1-00055 dei deputati Martelli ed altri, pubblicata nel Resoconto Sommario di mercoledì 18 novembre 1987, a pagina XXXII, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Balzamo.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione n. 3-00520 dei deputati Borghini ed altri, pubblicata nel Resoconto Sommario di martedì 12 gennaio 1988, a pagina XXVI, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Orsenigo.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. MARIO CORSO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,15.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

1) considerata la grave crisi in atto nella « fascia di Gaza »;

2) considerata la necessità di rafforzare l'amicizia e il sostegno allo Stato e al popolo di Israele, che costituiscono un esempio unico di democrazia politica in Medio Oriente e la cui sicurezza va prioritariamente assicurata, pena il tragico precipitare della situazione nella regione e a livello internazionale;

3) considerata la necessità di assicurare al popolo palestinese l'autodeterminazione democratica dei suoi diritti;

impegna il Governo:

a contribuire al successo quantomeno del tentativo di definizione immediata e rapida dello statuto di autonomia della fascia di Gaza o di altre iniziative miranti a creare nell'area un processo di pacificazione coinvolgente Israele, la Giordania, i sindaci e i responsabili dei territori amministrati e, in mancanza di rappresentanza democratica, intanto anche dell'OLP;

a favorire la convocazione di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, chiamando al tavolo delle trattative i soggetti citati, gli USA, l'URSS, il Governo che assicura la presidenza in esercizio delle Comunità europee;

a proporre e sostenere in seno al Consiglio dei Ministri CEE l'incremento degli aiuti finanziari, commerciali e di cooperazione diretto ai responsabili locali

dei territori amministrati, adeguato a contribuire ad una positiva evoluzione della situazione;

a irrobustire rapidamente i rapporti di collaborazione tra Italia e Israele ed operare in sede comunitaria per sviluppare ulteriormente quelli di associazione fra CEE ed Israele, esplorando anche con il Governo israeliano la possibilità di un legame ancora più stretto e complessivo con la comunità.

(7-00078)

« Pannella ».

La X Commissione

venuta a conoscenza che il Ministro dell'industria avrebbe predisposto un decreto ministeriale per consentire lo scongelamento del pane surgelato da parte di utilizzatori intermedi,

considerato che tale processo è in contrasto con le leggi sulla surgelazione e con le norme speciali che regolano la panificazione (legge n. 580 del 1967 e legge n. 1002 del 1956),

tenuto conto della motivata preoccupazione di autorevoli nutrizionisti, delle riserve altrettanto motivate manifestate in Parlamento da esponenti di diverse forze politiche e sulla stampa dall'Unione Nazionale Consumatori oltre che dalle organizzazioni sindacali che rappresentano i produttori di pane e lavoratori dipendenti delle aziende di panificazione,

impegna il Governo

a non emanare il decreto in questione e comunque a non consentire lo scongelamento del pane surgelato se non da parte del consumatore finale.

(7-00081) « Righi, Viscardi, Sanese, Bianchini, Sangalli, Orsenigo, Patria, Caccia, Ravasio, Farace, Rebulla, Rojch, Ferrari Bruno, Rinaldi, Savio, Rosini, Corsi, Bonetti, Rabino, Lamorte, Loiero ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MACALUSO, TRANTINO, MACERATINI E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in data 17 dicembre 1987 presso la Commissione giustizia della Camera in occasione del dibattito sul bilancio della giustizia, gli onorevoli Paganelli, Nicotra, Vairo, Brancaccio presentavano l'ordine del giorno n. 0/2044/Tab. 5/8/2, che tra l'altro, invita il Governo: « b) a dare il giusto ruolo rispetto alla direzione burocratica al comando del Corpo degli agenti di custodia, unico organo che vivendo la vita degli agenti meglio ne conosce le esigenze e l'organizzazione »;

che detto ordine del giorno veniva accettato, dal ministro della giustizia come raccomandazione ed i deputati sottoscrittori pertanto si astenevano dal chiedere la votazione —:

quale concreta attuazione il ministro della giustizia ha dato all'ordine del giorno medesimo. (5-00401)

AULETA, BELLOCCHIO, BRUZZANI E UMIDI SALA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che come risulta da un quotidiano del 14 gennaio 1988 il Comitato giochi presso il Ministero delle finanze sarebbe riunito per « esaminare il progetto di legge di iniziativa parlamentare sulle lotterie »;

rilevato dall'articolo 2 della legge n. 591 del 25 ottobre 1985 che « Il Comitato si riunisce su convocazione del presidente o di chi ne fa le veci e adotta, a maggioranza di voti, ogni decisione necessaria allo svolgimento delle lotterie, deliberando in particolare sulle spese e sulla ripartizione del ricavato di ciascuna di

esse in base alle norme vigenti, sulle spese comuni a più lotterie, sul rendiconto annuale della gestione fuori bilancio. Provvede, inoltre, al controllo delle operazioni di estrazione ed esprime il proprio parere sulle proposte di nuove manifestazioni ».

Nell'apprendere che il Comitato sarebbe convocato per esprimere valutazioni su una proposta di iniziativa parlamentare (fra l'altro non ancora stampata e quindi distribuita) —:

a) se la notizia riportata risulti fondata;

b) se il Comitato sia stato convocato nella forma dovuta e da chi;

c) se all'ordine del giorno della seduta (fra gli argomenti da discutere), figurava la proposta di iniziativa parlamentare;

d) quali le valutazioni che il ministro intende esprimere sui fatti oggetto della presente interrogazione ed infine a quale conclusione il Comitato sia pervenuto. (5-00402)

REBECCHI, PALLANTI, MIGLIASSO, FRANCESE E GHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la VIVI S.p.A. di Pontevivo (Brescia) ha 270 dipendenti e ne ha licenziati 42;

la metà dei licenziati sono donne, e corrisponde all'80 per cento dell'occupazione femminile dell'azienda;

l'azienda non utilizzava CIG Speciale;

la TAWI S.p.A. di Sarezzo (Brescia) ha 180 dipendenti, ne ha licenziati 35, anche qui più della metà sono donne, la quasi totalità dell'occupazione operaia femminile. Sia alla VIVI che alla TAWI sono state licenziate donne in maternità con licenziamento posdatato alla conclusione del periodo di tutela;

alla TAWI era in atto da 4 anni l'utilizzo della CIG straordinaria per crisi aziendale; nel passato anche con rotazione. I licenziati sono tutti i lavoratori in CIG;

all'IDEAL CLIMA S.p.A. di Brescia l'azienda ha formalizzato l'intenzione di licenziare circa 30 lavoratori, da 5 anni in CIG;

questi lavoratori sono tutti malati ed invalidi, spesso con malattie gravi e anziani di difficile ricollocazione nel mercato del lavoro. L'IDEAL CLIMA ha 230 dipendenti;

in tutte queste realtà le aziende hanno in parte motivato il loro comportamento con la difficoltà di attuare la CIG;

considerato che in queste aziende esiste un notevole *turn-over* e che una parte dei lavoratori sono ai limiti di pensione, la concessione di anni 2 di CIG potrebbe costituire l'elemento base per intese sindacali che realizzino o la ricollocazione in azienda, o processi di mobilità, accollando ovviamente alle aziende il compito di favorire il reimpiego dei lavoratori. Richiesta per altro unitamente formulata da CGIL-CISL e UIL di Brescia;

considerato inoltre il grave aspetto discriminatorio di questi licenziamenti tesi a colpire l'occupazione femminile ed i lavoratori più deboli (anziani ed ammalati) —:

se non ritiene necessario il ministro del lavoro un proprio urgente intervento per un'indagine sulla politica di assunzioni delle imprese metalmeccaniche a Brescia, risultando infatti che alcune grandi aziende (OM, OCEAN, Lonati ed altre) abbiano in corso consistenti programmi di assunzione che:

discriminano totalmente la manodopera femminile;

non fanno, se non in casi limitatissimi, riferimento alle crisi aziendali e che c'è quindi il rischio della emarginazione permanente di lavoratori dalla possibilità di un impiego. (5-00403)

BERNASCONI, BENEVELLI, UMIDI SALA, PEDRAZZI CIPOLLA, BIANCHI BERETTA E BEVILACQUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 23 dicembre 1987 il consiglio regionale Lombardo ha approvato il piano triennale per la lotta contro l'AIDS;

questo piano prevede uno stanziamento di oltre 70 miliardi;

in Lombardia sono già 600 i soggetti ammalati di AIDS;

interventi per la lotta contro questa emergenza sanitaria richiedono fondi *ad hoc*, non sottraibili dalla già insufficiente dotazione finanziaria regionale per la attività corrente del servizio sanitario nazionale —:

quali provvedimenti urgenti intende assumere per sostenere la lotta contro l'AIDS sul territorio della regione Lombardia. (5-00404)

BERNASCONI, COLOMBINI, PEDRAZZI CIPOLLA, BENEVELLI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

è recentemente apparsa sulla stampa quotidiana la denuncia del professor Aiuti dell'impossibilità di continuare i controlli sulla popolazione dei detenuti nelle carceri laziali per quanto riguarda la diffusione dell'AIDS, impossibilità motivata dalla scarsità dei fondi;

questa denuncia si inserisce in un'aspra polemica pubblica, che ha investito il funzionamento del Ministero della sanità e degli organismi da questo preposti alla programmazione e al sostegno della lotta contro l'AIDS;

un'efficace campagna contro questo grave problema sanitario richiede chiarezza e incisività d'interventi, non confusione polemica spesso personale e personalistica;

solo precisi programmi di intervento contro l'AIDS e le conseguenti eque ed

adeguate disponibilità e ripartizioni delle risorse finanziarie possono consentire una seria operatività delle strutture del servizio sanitario nazionale —:

se la denuncia del professor Aiuti corrisponde al vero e, in caso positivo, quali atti sono stati fatti per individuarne le responsabilità e porre rimedio alla grave situazione. (5-00405)

MANFREDI, D'ANGELO, MARTUSCELLI, GALLI, ANGELINI, ZOPPI, FARAGUTI e ORSINI BRUNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Governo in data 26 marzo 1982 ha deliberato una direttiva che impegna la pubblica amministrazione sulla inderogabile necessità di preventiva consultazione degli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali per la realizzazione delle opere pubbliche di rispettiva competenza e che in conseguenza di tale delibera è stata emanata la circolare n. 1.1.2/3763/6;

lo stesso Governo in data 18 giugno 1982 in ordine alle perplessità sorte presso alcuni uffici dell'amministrazione dello Stato e presso alcune amministrazioni locali circa l'ambito di applicazione della predetta circolare, ha deliberato che l'esigenza di preventiva sottoposizione all'esame di competenza degli organi dell'amministrazione per i beni culturali e ambientali dei progetti di opere pubbliche va riferita indistintamente a tutti i progetti relativi ad opere destinate ad essere realizzate su aree sottoposte a vincolo di interesse storico-artistico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e a

vincolo di interesse paesaggistico ai sensi del combinato disposto della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

in data 8 agosto 1985 è entrata in vigore la legge n. 431 con la quale si stabiliscono la relative competenze e procedure previste dall'articolo 1;

in base all'articolo 1-*quinquies* della predetta legge n. 431 i divieti in esso previsti decadono dopo l'adozione da parte delle regioni dei piani paesaggistici —:

se non ritiene emanare precise disposizioni ai propri uffici centrali o periferici onde stabilire:

1) che le norme previste dalle circolari citate in premessa con l'entrata in vigore della legge n. 431 devono ritenersi superate o comunque che non sia consentita la sovrapposizione delle procedure, ritenendo quella della legge n. 431 assorbente della precedente, e comunque nel caso vi siano fattispecie non previste dalla legge n. 431, l'applicazione della circolare 1.1.2/3763/6 debba essere limitata agli ambiti previsti dalla successiva risoluzione adottata dal Consiglio dei ministri nella seduta del 18 giugno 1982 e trasmessa a tutte le amministrazioni dello Stato dal Presidente del Consiglio dei ministri in data 24 giugno 1982;

2) che in applicazione delle competenze previste dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985 gli atti di annullamento dei pareri regionali da parte del ministro per i beni culturali e ambientali debbono essere adottati e notificati entro i sessanta giorni previsti dalla stessa legge n. 431 onde garantire la certezza del diritto. (5-00406)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FIANDROTTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che

la stampa riferisce in questi giorni che dal 18 gennaio prossimo verranno definitivamente abolite le programmazioni regionali autonome che normalmente venivano mandate in onda tra le 19,30 e le 20;

La riforma del 1976 aveva espressamente previsto queste trasmissioni che per anni hanno rappresentato un serio tentativo al fine di valorizzare ed accrescere la creatività di operatori, emarginati dal grande giro nazionale, e che sono stati l'impulso per una miriade di iniziative determinanti per la crescita dell'indennità nelle varie culture regionali —:

se non ritenga che il provvedimento sia in evidente contrasto con lo spirito fondamentale della riforma voluta anche per effettuare il decentramento produttivo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quale sia realmente l'entità dei « tagli produttivi » ventilati per il centro di produzione RAI di Torino e se non ritenga di adottare le direttive in modo da garantire in via certa e definitiva che nel capoluogo piemontese saranno mantenute intatte e se possibile potenziate tutte le attuali strutture. (4-03677)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

l'articolo 95 della legge n. 685 del 1975 garantisce a chiunque faccia uso personale e non terapeutico di stupefacenti il diritto a beneficiare dell'anoni-

mato ove lo richieda nei rapporti con i centri e le case di cura, gli ambulatori, i medici, gli assistenti sociali e il personale addetto;

la stessa legge prevede che la scheda sanitaria non dovrà contenere le generalità o quant'altro valga all'identificazione ed inoltre il vincolo penale per i sanitari ed il personale in genere qualora non fosse garantita la tutela dell'anonimato per il beneficiario di cure —:

se non ritengano di disporre ulteriori chiarificazioni per l'applicazione della legge n. 685 sulle tossicodipendenze così da scongiurare il verificarsi di episodi analoghi a quanto occorso al dottor Emanuele Bignamini, psichiatra presso l'ambulatorio di Carmagnola, che recentemente è stato arrestato con l'accusa di « favoreggiamento personale » in quanto si era rifiutato di fornire ai carabinieri l'indirizzo di un tossicodipendente suo assistito. (4-03678)

SAVIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi difficoltà che incontrano gli autotrasportatori professionali di merci nel conseguimento delle autorizzazioni di transito e destinazione Austria a causa dei cronici ritardi e disservizi degli uffici centrali della MCTC i quali, ormai a due settimane dall'inizio dell'anno, non sono ancora in grado di consegnare i relativi stampati alle imprese assegnatarie;

se non ritenga indispensabile ripristinare il già collaudato sistema di rilascio di tali autorizzazioni ai valichi confinari e presso gli uffici periferici della MCTC delle regioni finitime;

infine se e quali iniziative abbia intrapreso nei confronti delle competenti autorità austriache per garantire il regolare svolgimento dei traffici internazionali con la determinazione di un adeguato contingente di autorizzazioni per l'anno 1988. (4-03679)

MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se nel clima di rinnovata collaborazione con l'Argentina non creda di dover rappresentare al Governo di Buenos Aires lo sdegno dei democratici italiani per la promozione a capitano di corvetta del tenente di vascello Alfredo Astiz, notissimo torturatore che primeggiò nei nefasti della dittatura militare e si rese responsabile della scomparsa di uomini, donne e bambini, fra i quali alcuni cittadini italiani. (4-03680)

RALLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare affinché vengano evase celermente le migliaia di domande giacenti presso gli uffici dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Messina particolarmente quelle riguardanti i contributi stanziati con la legge 13 maggio 1985, n. 198 per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. (4-03681)

MOMBELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la legge 26 settembre 1985 prevede il rimborso dell'IRPEF pagata sui trattamenti di fine rapporto di lavoro dei lavoratori dipendenti —:

se risulta al ministro che detti rimborsi, previsti per gli anni 1980-81, nel 1986, e, per l'anno 1982, nel 1987, non sono stati tuttora effettuati;

quale sia la ragione di ciò e come intenda provvedere il ministro. (4-03682)

BIAFORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga dover disporre per la sollecita esecuzione dei lavori e l'apertura della strada statale n. 504, bloccata per caduta massi, nel tratto compreso fra le progressive chilometriche 32 + 100 e 36 + 200 in considerazione del grave stato di disagio in

cui è venuta a trovarsi la popolazione di Santa Domenica Talao (Cosenza), rimasta isolata in conseguenza della chiusura della strada provinciale che fa da variante alla strada statale n. 504.

(4-03683)

BIAFORA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — tenuto conto che il territorio del comune di S. Giovanni in Fiore (Cosenza), esteso quasi 280 chilometri quadrati di natura prevalentemente boschiva, ricco di insediamenti turistici e strutture alberghiere, si trova seriamente esposto, oltre che al rischio sismico, anche al grave pericolo di incendi che, così come avvenuto in passato, mettono in serio repentaglio un vastissimo patrimonio alla cui salvaguardia è strettamente connessa oltre che l'incolumità di oltre 20.000 persone, l'economia dell'intera zona; considerato che la distanza che separa il comune in questione dal capoluogo, sede del più vicino Reparto dei Vigili del fuoco, è di 65 chilometri percorribili, soprattutto nel periodo estivo, in quasi 2 ore — non ritenga opportuno disporre perché venga istituito nel comune di S. Giovanni in Fiore un distaccamento dei Vigili del fuoco, allo scopo di garantire la salvaguardia della numerosa collettività ed alleggerire i gravissimi compiti, che fanno capo in atto alla sezione provinciale dei Vigili del fuoco di Cosenza. (4-03684)

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo e, in particolare, i ministri interrogati e competenti, in merito alla quanto più possibile spedita risoluzione dei problemi inerenti il progetto della Variante di Valico autostradale sul tratto Bologna-Firenze dell'Autosole. Attualmente, infatti quel tratto autostradale è uno dei più congestionati e con velocità di transito più basso nell'intera rete autostradale: unica soluzione possibile è la variante del valico predetto. (4-03685)

ORLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che in una lettera pubblicata su organi di stampa sono state denunciate le condizioni di salute di Giulio Pala, affetto da sclerosi multipla e detenuto per banda armata —:

se la persona in oggetto sia stata condannata con sentenza passata in giudicato e a quale regime carcerario sia attualmente sottoposta;

se sono state richieste recentemente perizie mediche e quali siano le conclusioni di esse; infine se queste non facciano ritenere la sussistenza di incompatibilità tra la malattia diagnosticata ed il proseguimento della detenzione. (4-03686)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che con sentenza n. 1273 e 1274 il TAR del Lazio in data 17 luglio 1987 stabiliva in maniera incontrovertibile la non obbligatorietà della materia alternativa per gli allievi che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica;

che successive risoluzioni parlamentari hanno sancito la improponibilità di qualsiasi obbligo alla frequenza delle materie alternative che debbono sempre comunque intendersi come un'opportunità per l'alunno salva restando la sua facoltà di optare per lo studio individuale all'interno della struttura scolastica;

che detto orientamento ispira la circolare ministeriale n. 316 con le istruzioni alle scuole in materia di attuazione della nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica —:

quali provvedimenti intende assumere nei confronti del preside della scuola media F. Muttoni di Vicenza il quale pretende di imporre forzosamente, contro la volontà dell'alunno e della famiglia, lo studio dei diritti umani ad allievo non avvalentesi dell'insegnamento

religioso e minaccia di non accogliere l'iscrizione dell'alunno che intende svolgere studio individuale, adducendo pretestuose ragioni di spazio;

se il ministro intende assumere incisive iniziative a favore del rispetto della legge e per la tutela dei diritti degli alunni e delle famiglie spesso compromesse dalla scarsa informazione o, come nel caso citato, dalla volontà di prevaricazione di capi di istituto, resa ancora più intollerabile dalla involontaria greve ironia dei diritti umani imposti come strumento di prevaricazione e di violazione dell'elementare diritto che è la libertà di coscienza. (4-03687)

RIGHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

l'Istituto Regionale per le Ville Venete ha recentemente denunciato il progressivo grave degrado di molte ville sia di proprietà privata che pubblica collocate nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia;

le Ville Venete meritevoli di tale nome sono circa quattromila e almeno la metà di esse abbisognano di qualche intervento;

alcune di esse stanno andando letteralmente in rovina e abbisognano pertanto di consistenti interventi urgenti;

quali provvedimenti intende prendere al fine della salvaguardia, del ripristino e del recupero di questo grande patrimonio culturale, storico ed artistico utilizzando anche la grande disponibilità delle regioni e degli enti locali interessati. (4-03688)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere i nominativi dei membri del Comitato che istruisce e autorizza il commercio, il transito e l'esportazione di armi; la data di nomina e l'amministrazione di provenienza. (4-03689)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sta seguendo il dibattito che da qualche tempo è in corso su molte pubblicazioni specializzate sui problemi emergenti in materia di dietologia, specie di quella che si rivolge — o tenta di rivolgersi — ai giovani. È opinione quasi unanime degli specialisti che i giovani « cominciano a mangiar male dalla scuola », dove mancano la presenza qualificata e la competenza di dietisti e nutrizionisti. Neanche fra gli insegnanti si fa nulla in termini di orientamento in materia. Per cui milioni di bambini e di giovani si affidano in massa alle « mode alimentari », che poi sono quelle dettate dagli interessi commerciali più organizzati e che vengono imposte dalla pubblicità, soprattutto quella televisiva.

L'Associazione nazionale laureati in dietologia (ANDID) sta chiedendo da tempo che si intervenga in questo campo ma, sinora, senza risultati concreti. La presidente, dottoressa Annamaria Cappelli, ha insistito anche di recente su queste lacune, che sono gravi perché coinvolgono milioni di bambini e di ragazzi ed ha fatto notare che le « mode » attuali sono poi quelle che portano i giovani ad affidarsi « disastrosamente alla nutrizione del *fast food*: carne in genere troppo cotta, patate molto fritte, tanto pane, olio, fritto e quindi nocivo, e assenza di verdure. Gli americani importano saggiamente da noi la vecchia « dieta americana » mentre noi cadiamo con ritardo negli errori che essi stanno evitando. La dottoressa Danila Dell'Orto — segretario generale dell'Associazione — ha anche segnalato la diffusione di un nuovo *test*, negli Stati Uniti, per accertare in modo « rapido », indolore, economico e preciso il tasso di personale dannosità degli elementi contenuti in un determinato cibo. In molti casi di malessere e depressione non giustificati da patologie in atto — sostiene la specialista — un *test* del genere può avere validità medica sia a livello diagnostico, sia — poi — terapeutico.

Per conoscere, dunque, ciò premesso, se e quali iniziative si intendono adottare.

(4-03690)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere quale sia stata la risposta del Governo alla lettera inviata dal presidente della regione Emilia-Romagna e dal presidente della provincia di Piacenza al presidente del Consiglio dei ministri, e inviata altresì per conoscenza anche all'interrogante e avente per oggetto il bacino idrografico del Po, sottobacino fiume Trebbia. Utilizzazione acque del torrente Cassinghen per gli usi potabili della città di Genova. La lettera è del seguente tenore: « Onorevole Presidente, desideriamo richiamare la Sua personale attenzione sulla vicenda dell'utilizzazione delle acque del torrente Cassinghen che tanta preoccupazione sta destando nella popolazione della Val Trebbia. La decisione del Ministro dei lavori pubblici, con decreto 2 ottobre 1987 n. 1316, di assentire l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori per la costruzione delle opere di derivazione di acque del torrente Cassinghen a favore dell'acquedotto comunale di Genova è venuta ad interrompere un iter di coinvolgimento degli Enti locali interessati alla vicenda. In particolare la Regione Emilia-Romagna non ha potuto esprimere sulla derivazione il proprio parere definitivo previsto dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77. Posta di fronte ad un atto che non ha tenuto in considerazione, in modo corretto, le posizioni che la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto ripetutamente, la Regione stessa ha deliberato di impugnare il citato decreto ministeriale dei lavori pubblici presso il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, in quanto chiaramente lesivo degli interessi fondamentali della Regione con particolare riguardo alle varie esigenze idropotabili, irrigue, ecologiche e turistiche, nell'ambito della pianificazione del bacino del Trebbia interessante la quasi totalità del territorio della Provincia di Piacenza. Analogo ricorso è stato presentato dalla Amministrazione Provinciale di Piacenza. Desideriamo sottolineare, Onorevole Presidente, che con queste determinazioni, la

Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Piacenza non intendono affatto ignorare le esigenze idropotabili del Comune di Genova. Siamo convinti che, in un confronto costruttivo tra tutte le istituzioni elettive della Liguria e dell'Emilia-Romagna interessate ed i ministeri competenti, possano rapidamente individuarsi, per questo delicato problema, soluzioni che consentano il contemperamento delle varie esigenze dei territori e delle popolazioni interessate. Per questi motivi, e rinnovandole la nostra disponibilità, vorremmo pregarLa di considerare l'opportunità che la Presidenza del Consiglio dei Ministri assuma una urgente iniziativa di coordinamento nei confronti dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, della Regione Emilia-Romagna e Liguria e degli Enti locali interessati, per la ricerca di soluzioni che consideriamo possibili. Confidando in un Suo positivo riscontro le porgiamo distinti saluti. Il Presidente della regione Emilia-Romagna, il Presidente della provincia di Piacenza »:

quale iniziative il Governo abbia preso per provvedere in maniera efficace alla necessità idrica della città di Genova e, in genere della regione Liguria, se non sia caso, finalmente di avviare l'unico progetto possibile e risolutore, quale un idoneo piano e impianto di dissalazione dell'acqua marina; tra l'altro l'importanza di detta struttura potrebbe trovare appoggio, anche finanziario, pure nei programmi regionali della CEE. (4-03691)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a San Ferdinando, la sera dell'11 gennaio 1988 colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi contro l'abitazione del ragioniere Giuseppe Condello e il giorno successivo, con una telefonata anonima, si è intimato allo stesso il pagamento di una notevole somma di denaro;

questo ennesimo attentato rivela come l'attività prevaricatrice ed estorsiva

della mafia si sia estesa tanto da colpire oltre che imprenditori, commercianti e artigiani anche piccoli professionisti ed impiegati —:

quali misure hanno messo in atto le forze dell'ordine per far luce sull'attentato compiuto contro il ragioniere Giuseppe Condello;

quali provvedimenti intende adottare per colpire l'attività criminale ed infrangere il clima di vera e propria oppressione mafiosa sempre più incombente sulle popolazioni della provincia di Reggio Calabria. (4-03692)

TEALDI, CAMPAGNOLI, CAVIGLIASO, RABINO, PAGANELLI, PELLIZZARI, ZAMBON, BORTOLANI E PIREDDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso

che nel settore dei piccoli vitivinicoltori si moltiplicano i controlli e le contestazioni prendendo particolarmente di mira anche i più semplici errori formali dei VA 1 o i brevi ritardi di registrazione con applicazione di pesanti sanzioni che mortificano, penalizzano ed esasperano tali piccoli onesti produttori sui quali è ben facile infierire mentre — per contro — non si ha notizia di serie contestazioni per frodi, sofisticazioni o gravi irregolarità a carico dei ben più importanti grossi produttori degni di attenti controlli nello spirito della legge;

che è da ritenersi inaccettabile ed inopportuno l'attuale impiego di mezzi e il modo di condurre i controlli su norme che soffocano le aziende senza alcun fine pratico che li giustifichi;

che appare pertanto necessario un più corretto impiego degli organi di controllo e la semplificazione urgente delle sproporzionate e spesso inutili procedure e adempimenti burocratici (sono attualmente ben 12 i documenti che devono essere compilati anche dal più modesto e sprovvisto produttore) poiché non è certo con essi che si combattono gli imbrogli e i veri sofisticatori;

che tale situazione crea inopportuno malumore e mina la credibilità negli organi dello Stato —:

quali provvedimenti s'intendono adottare per un più corretto e proficuo uso dei controlli e per le semplificazioni delle procedure di cui sopra alla luce dei risultati finora conseguiti. (4-03693)

GRIPPO, D'AMATO CARLO, MARTUSCELLI E VAIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se i ministri in oggetto sono a conoscenza di quanto riportato dalla stampa relativamente ai due piccoli napoletani, Rosario Palma e Ciro Fucci, scritturati dalla RAI per 15.000 lire al giorno per mimare furti ed atti teppistici, ingannandoli sulla natura e finalità delle riprese.

Considerato che:

questo comportamento della RAI è ormai abitudinario, e rientra nel più squalificante antimeridionalismo che questa dirigenza RAI ha dimostrato di possedere, programmando qualche mese fa sceneggiati del tipo « L'Ombra Nera del Vesuvio » ed altre opere similari, diffamatori per la città di Napoli, i suoi valori e la sua cultura, quanto di positivo e civile la gente esprime;

questo modo di utilizzare l'infanzia offende ogni coscienza civile, e non rende più simile il comportamento della RAI, ente pubblico e pagato con i soldi dei contribuenti, da quello di mercanti di strada.

Che cosa il Governo intenda fare per censurare i responsabili a cominciare dalla dirigenza RAI e pretendere un risarcimento di immagine cui Napoli ha diritto. (4-03694)

DIGLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso

a) che 150 lavoratori, tra operai specializzati, qualificati e comuni, da ol-

tre 15 anni prestano la loro attività quali operai occasionali alle dipendenze del XVI Reparto Genio Campale dell'aeronautica militare di Bari-Palese, che esegue lavori di manutenzione e costruzione per le amministrazioni dell'aeronautica militare su tutto il territorio nazionale;

b) che, quantunque il XVI reparto svolga le attività sopra indicate in maniera continuativa anziché saltuaria, i suddetti lavoratori permangono in uno stato ed in una condizione molto precaria, in quanto durante il rapporto di lavoro vengono ripetutamente licenziati ed assunti in modo da configurare un rapporto di occasionalità e non possono quindi godere, pur essendo inquadrati nel CCNL del settore edilizio, delle più elementari norme di legge come la CIG (cassa integrazione guadagni) e DS speciale —:

quale soluzione si intende trovare per i suddetti lavoratori, in modo da rimuovere una situazione di precarietà che dura ormai da troppo tempo, restituendo agli stessi la loro dignità lavorativa.

(4-03695)

DIGLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso

a) che la campagna bieticola 1987, conclusasi con una produzione di zucchero pari a 17,2 milioni di quintali, ha riproposto con maggior urgenza il problema dell'assegnazione dei contingenti alle industrie saccarifere meridionali, ed in particolare agli zuccherifici del Gruppo Saccarifero Veneto, ubicati a Latina, Rendina (PZ) ed Incoronata (FG);

b) che a questi ultimi, ai quali è stata assegnata nelle campagne 1986 e 1987 una quota di produzione pari a circa 750.000 quintali di saccarosio, sono stati applicati meccanismi penalizzanti, avendo i medesimi realizzato una produzione di zucchero superiore al 17,35 per cento rispetto alla quota massima assegnata nella campagna di raccolto 1986 e del 36,70 per cento nella campagna 1987;

c) che il Gruppo Saccarifero Veneto avrebbe dovuto beneficiare di un contingente di almeno 1.000.000 di quintali di zucchero, come in precedenza;

d) che con la ripresa della bieticoltura, registratasi nel Mezzogiorno negli ultimi anni grazie all'intervento delle regioni, si è pertanto evidenziata la necessità di restituire al Gruppo Saccarifero Veneto quanto temporaneamente decurtato;

e) che in caso contrario verrebbe a prendere corpo l'eventualità del fermo di uno stabilimento (Rendina o Incoronata) per la prossima campagna —:

quale quota di produzione si intende assegnare agli zuccherifici meridionali, in una logica che tenga conto dell'importanza del settore agricolo ed in particolare del comparto bieticolo per il Mezzogiorno. (4-03696)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che diversi anni orsono su iniziativa della locale amministrazione provinciale, veniva costruito a Vercelli un complesso edilizio da destinarsi ad orfanotrofio, ma che le stesse costruzioni non sono mai state utilizzate, benché siano stati spesi diversi miliardi di lire provenienti dalle casse dell'erario —:

se non ritengano di dover intervenire affinché le palazzine in oggetto e l'area verde circostante non siano lasciati nello stato di abbandono in cui versano;

se, visto il disinteressamento e l'incapacità di trovare una soluzione da parte degli enti locali di Vercelli, non ritengano opportuno assumere le iniziative di loro competenza affinché si pervenga alla vendita a privati, anche per poter impiegare il danaro ricavato per altre opere di prima necessità. (4-03697)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — in relazione ai due atti

di rappresaglia cui è stato vittima il sindaco del comune di Lentini on. Mario Bosco — appartenente al PCI — (incendio del casolare di campagna e incendio dell'auto) — non intenda disporre un'indagine accurata per acclarare i responsabili ed accertare se i fatti criminosi non siano collegabili alla creazione di una maggioranza tra la DC e il PCI in quel comune che probabilmente ha disturbato « qualcuno » o gli interessi di « qualcuno ».

(4-03698)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il fenomeno delle vendite promozionali trasmesse dalle emittenti televisive private non risulta essere soggetto ad una particolare regolamentazione rispetto alla tutela dell'interesse degli utenti;

spesso le ditte che propongono gli acquisti tramite il mezzo televisivo spariscono nel nulla, come nel caso delle società che trattano la vendita di cincillà —:

se non ritenga opportuno stabilire l'obbligo di precisare, durante la trasmissione in cui si propone l'acquisto, il numero di partita IVA della società proponente e la data di iscrizione alla camera di commercio nella relativa provincia;

se non ritenga altresì necessario disporre che l'emittente tramite la quale si svolge il servizio sia tenuta a conservare agli atti la copia autentica dell'iscrizione alla camera di commercio delle ditte con le quali stipula contratti di pubblicità.

(4-03699)

RADI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intende disporre un programma poliennale di finanziamento che garantisca la necessaria continuità operativa dell'Ente Autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, senza i quali ri-

marrebbero inefficaci opere già realizzate per una spesa di 300 miliardi di lire.

L'interrogante fa presente l'importanza del piano irriguo dell'ente destinato a mutare significativamente il futuro assetto socio-economico del territorio investito per i riflessi quanto mai rilevanti sullo sviluppo agricolo e sulla nascita di nuove fonti di occupazione.

L'interrogante infine, chiede di sapere dal Ministro dell'agricoltura e foreste se sono allo studio iniziative di ordine legislativo idonee alla ricostituzione degli organi ordinari di amministrazione dell'ente e affinché nel quadro dell'affidamento dei compiti previsti nel riordinamento della spesa nel settore, si tenga conto della necessità di non disperdere esperienza e professionalità consolidate nel tempo.

(4-03700)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.
— Per sapere — premesso che

la piaga del lavoro nero si presenta particolarmente grave nel caso dello sfruttamento dei giovani disoccupati che vengono impiegati da organizzazioni di vendita di articoli sanitari o per la casa;

il prosperare di organizzazioni di questo genere su tutto il territorio nazionale si configura come un vero e proprio illecito, sia dal punto di vista giuridico, non essendo queste società registrate alle camere di commercio, sia dal punto di vista tributario, poiché l'evasione fiscale è la regola per queste fantomatiche organizzazioni —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché si interrompa definitivamente l'illecito fenomeno delle vendite porta a porta e in prossimità dei semafori cittadini che, oltre a fornire dell'Italia un'immagine di paese del Terzo Mondo, contribuiscono ad aggravare le cause della crescente disoccupazione.

(4-03701)

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso

che in forza dell'articolo 7 del decreto-legge 397/81 in Mazara del Vallo è stato realizzato un programma per la costruzione di circa 400 alloggi popolari;

che alla formazione della graduatoria di assegnazione degli alloggi ha provveduto una commissione presieduta da un magistrato;

che nell'assegnazione degli alloggi sono state operate gravi ingiustizie al punto che a nuclei familiari di pochi componenti sono stati assegnati alloggi di maggiore superficie di quelli assegnati a nuclei familiari numerosi;

che sull'argomento i consiglieri comunali di Mazara del Vallo Cristaldi e Norrito hanno presentato apposita interrogazione rivolta al sindaco di Mazara del Vallo con la quale si chiedevano le ragioni di dette ingiustizie senza che a tale interrogazione il sindaco abbia finora dato risposta;

che sull'argomento il deputato regionale della Sicilia Cristaldi ha presentato apposito atto ispettivo rivolto al presidente della regione per conoscere quali interventi intendeva svolgere per l'accertamento dei fatti senza che tale atto abbia ottenuto riscontro;

che sullo stesso argomento lo stesso parlamentare regionale della Sicilia ha presentato esposto al signor prefetto di Trapani al fine di suscitare un intervento che potesse rendere giustizia ai cittadini discriminati senza che tale esposto abbia sortito alcun risultato nonostante un successivo colloquio tra l'onorevole Cristaldi ed il prefetto di Trapani —:

quali indagini intendono svolgere, nell'ambito delle loro competenze, al fine di accertare eventuali responsabilità, tenuto anche conto che regolari esposti presentati presso la Procura della Repubblica di Marsala sono ancora infruttuosi.

(4-03702)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il marittimo Tumbiolo Nicolò, nato il 20 febbraio 1930 e residente in Mazara del Vallo ha maturato il diritto a pensione di anzianità con decorrenza 1° maggio 1987, così come riconosciuto dal servizio previdenza marinara e previdenza addetti ai pubblici servizi di trasporto dell'INPS;

la sua pratica reca il numero di matricola 138/744682/SPM;

per quali ragioni a tutt'oggi l'INPS non abbia ancora provveduto ad emettere il libretto di pensione ed il mandato per i ratei arretrati maturati e quali iniziative si intendono assumere perché le spettanze del pensionato Tumbiolo Nicolò vengano urgentemente corrisposte. (4-03703)

MATTIOLI, BOATO E CERUTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il comune di Asolo ha progettato in zona di declivio collinare, all'interno delle mura storiche e in tutta prossimità della millenaria Rocca del Monte Ricco, una megacisterna che comporterebbe lo sbancamento di oltre 6 mila metri cubi di materiali detritici;

l'intervento previsto interessa un territorio collinare di eccezionale interesse storico, paesaggistico e archeologico, che costituisce parte integrante ed essenziale della fisionomia morfologica di un centro storico ancora integro e tra i più affascinanti del mondo;

da più parti sono stati denunciati pubblicamente i pericoli di grave e irreversibile compromissione dell'ambiente non soltanto dal punto di vista storico-paesistico, ma anche sotto il profilo della stabilità del versante trattandosi di terreno ad alto rischio geologico, come risulta da qualificate perizie;

i previsti fenomeni di dissesto idrogeologico potrebbero intaccare la stabilità della Rocca di Asolo e di alcune costruzioni monumentali del suo centro storico tra cui il Convento di San Pietro (ex San Luigi) e le mura che adducono alla Rocca stessa;

in una recente campagna di scavi condotta nella zona dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova sono state rinvenute le vestigia di una basilica altomedievale e di un mosaico del IV secolo d.C.;

le autorità comunali e regionali si sono sin qui dimostrate totalmente sorde agli appelli di uomini di cultura, scienziati e associazioni di protezione ambientale;

nello stesso consiglio comunale di Asolo, e in altre sedi, è stata infruttuosamente rappresentata da più parti la possibilità di evidenti e logiche soluzioni alternative all'attuale progetto al di fuori del centro storico con i medesimi livelli altimetrici e senza impatto ambientale —:

1) dal ministro dell'ambiente e dal ministro per i beni culturali e ambientali di adottare tutti i provvedimenti urgenti che si rendono assolutamente indifferibili per bloccare l'inconsulto e oltraggioso progetto;

2) dal ministro per i beni culturali e ambientali di negare l'autorizzazione e di apporre urgentemente il vincolo archeologico sul monte Ricco, nell'ambito territoriale all'interno delle mura che adducono al Convento di San Pietro.

(4-03704)

BENEDIKTER. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso

che l'ufficio patrimonio della provincia autonoma di Bolzano è intenzionato a ristrutturare interamente l'edificio situato in via Bottai n. 1 di Bolzano, sottoposto a vincolo storico-artistico, il quale è suddiviso in due porzioni materiali, di cui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

una intestata alla provincia e l'altra al demanio pubblico dello Stato, attualmente sede dell'ufficio provinciale metrico di Bolzano;

che a tal fine si rende indispensabile il trasferimento di questo ufficio ad altra sede, già messa a disposizione dalla provincia autonoma, previa adesione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da cui dipende il predetto ufficio metrico;

che la sdemanializzazione della porzione materiale in parola è tuttavia subordinata all'autorizzazione alla permuta o all'alienazione espressa dall'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Ministero per i beni culturali e ambientali, sentito il competente comitato di settore, ai sensi della legge n. 1089/1939, giusta richiesta a tal fine n. 63128 del Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, del 23 febbraio 1987;

che numerosi interventi svolti nell'intento di giungere finalmente ad una definizione della questione non sono stati sinora coronati da successo e tenuto conto della particolare trafila, assai difficoltosa, che la pratica dovrà ancora seguire tra un Ministero e l'altro, considerando altresì che il fabbricato di cui trattasi — vetusto ed in pessime condizioni — rischia alla fine il disinteresse da parte dell'amministrazione provinciale alla sua costosissima ristrutturazione —:

se non intenda autorevolmente intervenire al fine di snellire ragionevolmente la definizione della pratica in parola ed a ridurre possibilmente al minimo le lungaggini burocratiche con essa fatalmente connesse. (4-03705)

SANNELLA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, recante « norme risultanti dalla disciplina previ-

sta dall'accordo Governo-Sindacati del 26 marzo 1987 concernente il comparto del personale dipendente dei Ministeri » prevede, tra l'altro, alcune rilevanti modifiche al trattamento economico del personale, come, ad esempio, la sospensione temporanea dell'attribuzione dei benefici (ex combattenti di cui alla legge n. 336 del 1970 come disposto dalla circolare del Ministero del tesoro n. 53 dell'11 agosto 1987);

nel corso delle determinazioni delle pensioni provvisorie da corrispondere da parte dei competenti uffici, si registrano notevoli difficoltà di natura tecnico contabile nel senso che, dovendo rideterminare le pensioni all'anno 1986 — con l'inclusione dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987 — si verifica un congruo addebito nei confronti di ex combattenti che, naturalmente all'atto della cessazione del servizio hanno goduto dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 —:

quali iniziative urgenti ed immediate intendano adottare per mettere in condizione di operare gli uffici preposti alle attribuzioni delle pensioni provvisorie e per ripristinare il diritto degli ex combattenti sanciti dalla legge n. 336 del 1970. (4-03706)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il procuratore della Repubblica di Roma, dottor Boschi, ebbe a suo tempo a dichiarare alla stampa di aver inviato il dottor Infelisi a ricevere Stefano Delle Chiaie per il semplice motivo che a questo magistrato da qualche tempo non capitavano più casi di un certo rilievo;

lo stesso dottor Boschi qualche giorno fa, a seguito dei provvedimenti presi dal CSM a carico del dottor Infelisi e delle dichiarazioni da questi fatte nel corso della sua difesa, sembra aver cambiato radicalmente versione, dichiarando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

alla stampa di aver invitato il dottor Infelisi a ricevere il Delle Chiaie « per metterlo alla prova »;

ugualmente il dottor Boschi sembra aver affermato cose non veritiere quando ebbe a dichiarare alla stampa di aver delegato il dottor Volpari a seguire il procedimento giudiziario della SME per motivi di opportunità poiché il proprio figliolo frequentava gli archivi dell'IRI e dell'Aeritalia, atteso che risulta al sottoscritto che questi abbia effettuato degli *stage* regolarmente retribuiti —

se sono gli organi di stampa a riportare infedelmente le dichiarazioni del dottor Boschi, o se dobbiamo rassegnarci anche ad un procuratore della Repubblica di Roma che dice le bugie. (4-03707)

CONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che la Corte di appello di Trento, ritualmente investita con ricorso del 29 settembre 1987 avverso la sentenza del giudice istruttore di Bolzano (dottor Edoardo Mori dd. 27 agosto 1987) con la quale fu deciso il ricovero dell'avvocato Antonio Forgione in un manicomio giudiziario, per un presunto reato di calunnia in danno di magistrati e avvocati della destra extraparlamentare, non ha ancora deliberato;

quali iniziative ritenga di poter assumere, perché l'imputato non abbia prima a scontare i due anni di manicomio giudiziario per poi essere giudicato. (4-03708)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il FUAN (Fronte Universitario di Azione Nazionale) si presentò in Bologna alle elezioni universitarie della primavera del 1987 per il rinnovo del consiglio della locale Facoltà di Giurisprudenza;

nei giorni precedenti tali elezioni apparve nella zona universitaria un mani-

festino apocrifo che raffigurava un negro, un arabo ed un ebreo con la dicitura « cannibali, beduini, rabbini, fuori dall'Italia »;

davanti alla strumentalizzazione di tale episodio da parte di ambienti della sinistra politica, il FUAN immediatamente smentiva di essere stato in qualsiasi modo responsabile della ideazione, della stampa e dell'affissione del predetto manifestino;

il 6 aprile 1987 fu affisso in Bologna un manifesto a firma di una « Assemblea Permanente » nella cui prima parte veniva integralmente riprodotto il manifestino di cui sopra e nel quale appariva la seguente dicitura: « Questo volantino ha accompagnato la campagna elettorale dei fascisti del FUAN (organizzazione giovanile del MSI), candidati alle elezioni universitarie nella Facoltà di Giurisprudenza »;

l'interrogante, come segretario provinciale del MSI-DN, Daniele Mei, presidente provinciale del FUAN, Roberto Flaiani, iscritto al FUAN e consigliere eletto nella Facoltà di Giurisprudenza e Antonio Romano Alberghini, segretario provinciale del Fronte della Gioventù ed iscritto al FUAN, il medesimo giorno 6 aprile 1987 proponevano querela per il reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti degli esecutori e degli ideatori di quel manifesto, con cui si assumeva sostanzialmente che il FUAN sarebbe stato l'artefice del precedente ignobile manifestino razzista;

tale procedimento penale venne rubricato al n. 355/B/87 e quindi al n. 88/C/87 presso la Procura della Repubblica di Bologna e quindi riunito a quello recante il n. 2176/A/87 contro Cenacchi Gianni ed altri inquisiti per il volantino razzista;

a seguito dell'istruttoria sommaria condotta dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Claudio Nunziata si è avuto il rinvio a giudizio di Genacchi, Pigrucci Fabrizio, Argiropulus Stefano e Gottardi Susanna, imputati in riferimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

al volantino raziata sopra menzionato, e l'attuale procedimento penale è pendente al n. 1384/87 R.G. davanti alla Seconda Sezione penale del tribunale di Bologna in attesa di fissazione del dibattimento;

è però accaduto che della querela per diffamazione a mezzo stampa presentata dall'interrogante assieme a Daniele Mei, a Roberto Flaiani e ad Antonio Romano Alberghini, che pure era regolarmente inserita nel fascicolo processuale relativo alla istruttoria condotta dal Dott. Claudio Nunziata, non vi è stato alcun seguito quale l'interrogatorio dei querelanti o qualsiasi indagine volta alla individuazione dei responsabili del manifesto a firma « Assemblea Permanente »;

il Dott. Claudio Nunziata, ha inspiegabilmente omesso anche soltanto di esaminare la querela che risulta « abbandonata » nel fascicolo contro Cenacchi ed altri senza nemmeno alcun provvedimento di archiviazione;

l'8 gennaio 1988 l'interrogante informava per iscritto di quanto sopra il Procuratore Generale ed il Procuratore della Repubblica di Bologna —:

se ritenga che gli esponenti del Movimento Sociale Italiano e delle sue organizzazioni giovanili universitarie non siano meritevoli della tutela che l'articolo 3 della Costituzione riconosce a tutti i cittadini di questa Repubblica, a prescindere dalle loro opinioni politiche. Quali iniziative urgenti ritenga, per quanto di sua competenza, di porre in essere per evitare che i querelanti subiscano un irrimediabile pregiudizio dal comportamento inspiegabilmente omissivo del Sostituto Procuratore della Repubblica di Bologna Dott. Claudio Nunziata. (4-03709)

SAMÀ E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

1) che con la circolare 10170 del 29 settembre 1987 il Ministero della pubblica istruzione, direzione generale per la

istruzione media non statale — Div. 111 — ha indirettamente dato una sua interpretazione circa l'applicabilità alle scuole non statali dell'articolo 7 dell'O.M. 26 novembre 1984 concernente l'ammissione di candidati privatisti agli esami di idoneità direttamente nella seconda sessione;

2) che l'ordinanza ministeriale 30 gennaio 1984 relativa alle scuole non statali, a carattere permanente, all'articolo 8, ultimo capoverso, recita: « il termine per la presentazione delle istanze per l'iscrizione all'esame di idoneità è stabilito al 30 aprile. Tale termine ha carattere perentorio ». Senza nulla indicare come termine e come condizioni per l'ammissione in seconda sessione;

3) che l'ordinanza ministeriale 26 novembre 1984 relativa agli esami nelle scuole statali e non statali al Cap. 11 — Esami di idoneità ed integrativi - sezione 1 - presentazione delle domande — articolo 3 recita: « Le domande di ammissione agli esami di idoneità nelle scuole di istruzione secondaria di II grado debbono essere presentate ai competenti capi di Istituto entro il 20 febbraio di ciascun anno per la prima sessione ed entro il 23 agosto di ciascun anno per la seconda sessione. Per gli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di idoneità resta fissato al 30 aprile »;

4) che dalla lettura delle due ordinanze ministeriali si desume che la normativa riguardante le scuole non statali è stata voluta, in alcune parti, giustamente diversa da quella relativa alle scuole statali, così come peraltro avviene per l'ammissione dei candidati privatisti agli esami di maturità;

5) che l'ordinanza ministeriale 26 novembre 1984, indicando, in un separato capoverso nello stesso articolo i termini di scadenza per le domande di ammissione nelle scuole non statali fa desumere la volontà di riprendere quanto indicato nella precedente ordinanza ministeriale 30 gennaio 1984, ove non vengono stabi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

liti termini e condizioni per l'ammissione in seconda sessione ma viene definito il termine del 30 aprile perentorio;

6) che a parere degli interroganti l'applicazione dell'articolo 7 della ordinanza ministeriale 26 novembre 1984 ed in particolare del suo punto e) non può essere lasciata alla determinazione dei presidi delle scuole non statali in quanto la esperienza più recente ha evidenziato rilevanti abusi;

7) che l'ordinanza ministeriale 21 gennaio 1985 ordina che anche nelle scuole pareggiate e legalmente riconosciute il termine per la presentazione delle istanze per la partecipazione agli esami di idoneità a partire dall'anno scolastico 1984/85 è stabilito al 20 febbraio di ogni anno, senza nulla aggiungere per la seconda sessione che così rimane non prevista —;

se il ministro della pubblica istruzione ritiene legittima l'interpretazione dell'ufficio di cui alla premessa n. 1 ed in tal caso per quali motivi. Tutto ciò tenuto conto che nelle scuole non statali non sempre si verifica la stretta osservanza delle norme, anzi, talvolta, per motivi edonistici la loro *ratio* viene sovvertita, anche camuffando con atti non regolari la realtà delle situazioni;

se il ministro, fra l'altro, intenda considerare che il mancato rigoroso rispetto da parte delle scuole non statali della normativa prevista dall'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale 26 novembre 1984 e successive modificazioni mette dette scuole in condizioni di poter rilasciare certificati di conseguita idoneità difficilmente controllabili e non facilmente annullabili una volta messi in circolazione, anche nel caso in cui in seguito ad accertamenti postumi si dovesse giungere all'annullamento degli esami stessi. Per tali motivi si ritiene assai opportuno che almeno nella sessione autunnale gli esami di idoneità siano riservati esclusivamente alla scuola statale. così

come sembra essere lo spirito della normativa sulla quale è posta la presente interrogazione. (4-03710)

CHELLA, CASTAGNOLA, FORLEO E MONTESSORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere -- premesso che

nel porto di Genova è stato ormai raggiunto un soddisfacente accordo tra CAP e CULMV con il ripristino di una piena ed efficiente normalità esecutiva;

in questo scalo proseguono alacramente i lavori di ammodernamento, potenziamento e razionalizzazione dei terminali e delle relative operazioni di movimentazione delle merci;

la prossima entrata in funzione del nuovo terminale di Calata Sanità e la razionalizzazione di molo Ronco fanno di Genova il porto più moderno ed efficiente del nostro Paese;

nonostante tutto ciò, sono apparse notizie, a più riprese pubblicate su vari quotidiani di tiratura nazionale, dalle quali risulterebbe che le società Italia e Lloyd Triestino sarebbero intenzionate ad abbandonare quanto prima lo scalo genovese o a dirottare da esso parte del loro traffico;

l'eventuale disimpegno della flotta pubblica a favore di altri scali e di terminali privati diventerebbe un grave ostacolo alla ripresa del porto e dell'intera città di Genova;

tale decisione non sembra poter essere riferita a problemi di qualità del servizio e di costi, stante l'alto livello professionale e di efficienza esistenti nel porto di Genova —;

1) quali siano i criteri e le reali motivazioni per cui queste compagnie pubbliche assumerebbero tale decisione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

2) quali interventi intende compiere il Governo per attuare l'impegno dell'IRI del 1987 di accrescere il peso di Genova come polo fondamentale dei traffici marittimi che fanno capo alla Finmare. (4-03711)

SANGUINETI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso

che nel corso della discussione sulla tabella del Ministero delle poste e telecomunicazioni è emerso, tra l'altro, che il sistema postale italiano è anche caratterizzato da numerose disfunzioni, tra cui si evidenzia che i tempi medi per il recapito di una lettera sono tra i quattrocinque giorni con punte di quattordici;

che il ministro ha dichiarato che il punto « critico » del sistema postale è nella distribuzione, dallo smistamento al recapito a domicilio e che ciò è dovuto anche a carenza di personale;

che lo stesso ministro ha aggiunto che, in alcune località italiane, non solo non vi è carenza di personale bensì ve ne è in eccesso; non solo rispetto all'organico, ma anche in relazione al rapporto traffico-personale —:

quali sono tali località e che cosa intende fare il ministro per superare le disfunzioni sopramenzionate, anche in ragione della annunciata possibile riapertura delle graduatorie riferite alle mansioni di portalettere.

Si chiede, inoltre, di sapere che cosa intenda fare il ministro nei confronti degli eventuali responsabili di assunzioni al di fuori di ogni esigenza dell'amministrazione postale, in alcune località del paese, al fine di garantire una corretta gestione del denaro pubblico. (4-03712)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 23 luglio 1987 l'interrogante rivolgeva al Ministro di grazia e giustizia una

interrogazione parlamentare diretta a conoscere se il procuratore della Repubblica di Milano, dottor Mauro Gresti, aveva ritenuto, nell'interesse della stessa credibilità della giustizia, di agire in giudizio contro Francesco Pazienza, considerato che secondo il direttore del settimanale *Panorama* questi si vantava pubblicamente di poter ricattare lo stesso dottor Gresti, poiché, secondo la testimonianza che si legge negli atti della Commissione P 2, questi « giocava a carte e perdeva molto; ed in più era coinvolto in un affare di donne a Roma »;

l'interrogante chiedeva altresì di conoscere se fossero state intraprese opportune indagini in materia, considerato che in passato lo stesso dottor Gresti era stato oggetto di tali e tanto gravi sospetti da parte di altri magistrati che si era arrivati ad una perquisizione del suo studio e della sua abitazione, fatto che, oggettivamente, non aveva contribuito a quella credibilità della giustizia che tutti affermano di voler tutelare;

il 4 gennaio 1988 il ministro di grazia e giustizia, rispondendo a detta interrogazione, fa presente: 1) che la conversazione del Pazienza con il direttore di *Panorama* — il quale aveva come proprio dovere professionale il compito di ricercare e pubblicare la verità — era di carattere « confidenziale » e, quindi, è inesatto affermare che il Pazienza, come l'interrogante continua a ritenere, si vantasse « pubblicamente » della facile ricattabilità del procuratore della Repubblica di Milano; 2) il magistrato inquirente ritenne « irrilevante sul piano penale » affermazioni di tanta gravità e, quindi, « ritenne di non dover disporre alcun accertamento preliminare in ordine alle predette dichiarazioni »; 3) il dottor Gresti, « che non risulta aver mai conosciuto né incontrato il signor Pazienza » non ha sporto querela contro lo stesso perché il reato di diffamazione « si consuma quando l'offesa alla reputazione avviene comunicando con più persone, mentre — come detto — è pacifico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

che il Pazienza fece la confidenza sulla stampa, pubblicazione che in effetti non avvenne ad opera del Barboni » —:

i motivi per i quali si possa escludere che il dottor Gresti conoscesse o avesse mai incontrato il Pazienza, considerato che si dichiara che non si ritenne di esperire alcuna indagine preliminare;

come si possa legittimamente affermare che le dichiarazioni del Pazienza al giornalista di *Panorama* abbiano un carattere « confidenziale », quando esse risultano da una testimonianza resa all'autorità giudiziaria e agli atti (pubbli-

ci) della Commissione P 2 e, conseguentemente, come si possa ritenere che il reato di diffamazione si consumi soltanto a carico di coloro che di tali atti — che, giova ripeterlo — sono pubblici! — informano l'opinione pubblica;

se in questo modo tale risposta non finisca per tradursi in un avvertimento a tutti i giornalisti che non possono permettersi di informare l'opinione pubblica di altre dichiarazioni « confidenziali », non meno gravi ed ugualmente agli atti di altra commissione — come ad esempio l'Antimafia — se non vogliono essere incriminati per diffamazione. (4-03713)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI E FAC-
CIO. — *Al Presidente del Consiglio dei mi-
nistri e al Ministro dell'industria, commer-
cio e artigianato.* — Per sapere — pre-
messo che

secondo quanto riportato dalla
stampa quotidiana a Montalto di Castro
starebbero proseguendo i lavori di costru-
zione della centrale elettronucleare;

in base alla risoluzione n. 6-00018
(Martinazzoli e altri) approvata dalla
Camera dei deputati il 18 dicembre 1987,
dopo i risultati delle consultazioni refe-
rendarie, si impegnava il Governo « a ve-
rificare entro il 30 gennaio in via defini-
tiva, attraverso una apposita commissione
nominata dal Ministro dell'industria, del
commercio e dell'artigianato, e formata
da esperti dell'ENEL, dell'ENEA e dell'U-
niversità, il rapporto chiesto dal Governo
e gli altri studi sulla possibilità tecnica e
la convenienza economica della riconver-
sione della centrale nucleare di Montalto,
e qualora essa non fosse ritenuta pratica-
bile, a condizionare il completamento e
l'avvio dell'impianto nucleare alla ado-
zione delle misure necessarie per garan-
tire la massima sicurezza possibile » —:

se corrisponde al vero quanto ripor-
tato dalla stampa e in caso di risposta
affermativa:

quale funzione può avere una com-
missione che si trova a valutare la conve-
nienza economica di due scelte mentre
nel frattempo, con la massima scorret-
tezza, si cerca, con l'avanzamento dei la-
vori, di pregiudicarne il giudizio e di pre-
costituire la decisione;

quali iniziative urgenti, immediate
si intendano prendere per sospendere i
lavori e rispettare così la volontà espressa
dai cittadini italiani e dalla Camera dei
deputati.

(3-00529)

MELLINI, RUTELLI, VESCE, AGLIET-
TA E ZEVI. — *Al Ministro di grazia e
giustizia.* — Per conoscere se sia infor-
mato e, in caso positivo, quali valutazioni
abbia ad esprimere al riguardo, circa la
situazione venutasi a creare nella mag-
gior parte dei tribunali per i minorenni
ed in particolare circa le prassi instaurate
dai magistrati che ne fanno parte in or-
dine alle facoltà, oneri e poteri delle parti
nei procedimenti civili, al genere delle
prove sulla quale fondare le decisioni ed,
in generale, in ordine al diritto alla di-
fesa delle parti costituite.

Gli interroganti fanno presente che, se-
condo le prassi di cui sopra è cenno,
l'attività probatoria ammessa di fatto in
tale giurisdizione è praticamente ridotta
ad una relazione del servizio sociale, cui
spesso vengono commessi quesiti ed inda-
gini che si risolvono nell'intera problema-
tica in fatto ed in diritto della causa
trattata, relazione che è redatta da un
assistente sociale il cui livello, anche a
prescindere dal carattere abnorme dell'in-
carico commesso, è spesso inadeguato per
preparazione ed esperienza professionale.

Fanno inoltre presente che in taluni
tribunali dei minorenni è inibito alle
parti costituite ed ai loro procuratori
prendere visione degli atti dei fascicoli
d'ufficio senza speciale autorizzazione del
giudice mentre tale autorizzazione è sem-
pre negata in qualche tribunale (ad
esempio Firenze) pure in procedimenti
messi in decisione esclusivamente sulla
base probatoria (o tale considerata)
della relazione del servizio sociale, così
che il procedimento, più che segreto, deve
ritenersi di fatto caratterizzato dalla
esclusione di ogni forma di difesa delle
parti.

A fronte delle rimostranze di qualche
difensore, i magistrati che tali prassi
adottano invocano l'« interesse del mi-
nore », di fronte al quale le parti ricono-
sciute come tali non avrebbero più le
facoltà loro riconosciute dalla legge.
Qualcuno (Firenze) chiude ogni discus-
sione con la sintomatica frase: « questa è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

la prassi adottata dal nostro Tribunale per i minorenni, vuol dire che le relazioni del servizio sociale le vedrete in Corte d'Appello ».

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non reputi che le prassi sopra descritte violano apertamente e dichiaratamente le norme di legge ed in particolare il titolo II del Libro VI del codice civile, il capo II del Libro II del codice di procedura civile ed in particolare l'articolo 213 C.P.C., nonché l'articolo 34 del regio decreto-legge 21 luglio 1934, n. 1404, e che atteggiamenti come quelli sopra descritti rappresentino espressioni

tipiche di una posizione ideologica, deleteria per ogni certezza del diritto, per la divisione dei poteri e per un corretto esercizio della funzione giurisdizionale, secondo cui la « promozione sociale » ed il perseguimento di questa o quella finalità nel pubblico interesse deve sovrapporsi alla rigorosa applicazione della legge e superare le garanzie processuali.

Si chiede di conoscere se il ministro interrogato intenda assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di far fronte agli inconvenienti sopra ricordati. (3-00530)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che

è in atto una grave crisi nella « fascia di Gaza »;

appare necessario rafforzare l'amicizia e il sostegno allo Stato e al popolo di Israele, che costituiscono un esempio unico di democrazia politica in Medio Oriente e la cui sicurezza va prioritariamente assicurata, pena il tragico precipitare della situazione nella regione e a livello internazionale;

appare necessario assicurare al popolo palestinese l'autodeterminazione democratica dei suoi diritti —:

1) se il Governo intende contribuire al successo del tentativo di definizione dello statuto di autonomia della fascia di Gaza o di altre iniziative miranti a creare nell'area un processo di pacificazione coinvolgente Israele, la Giordania, i sindaci e i responsabili dei territori amministrati, i responsabili palestinesi;

2) se il Governo intende favorire la convocazione di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, che chiami al tavolo delle trattative i soggetti citati, gli USA, l'URSS, il Governo che assicura la presidenza in esercizio delle Comunità Europee;

3) se il Governo intende proporre e sostenere in seno al Consiglio dei Ministri CEE l'incremento degli aiuti finanziari, commerciali e di cooperazione diretto ai responsabili locali dei territori amministrati, adeguato a contribuire ad una positiva evoluzione della situazione.

(2-00177) « Rutelli, Stanzani Ghedini, Vesce, Teodori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

se ritiene opportuno e doveroso predisporre un vigoroso rilancio dell'azione antimafia contro il continuo e preoccupante ripetersi di vendette omicide;

quali conclusioni trae dagli avvenimenti il Governo, a seguito dell'azione svolta dall'attuale alto commissario;

quali provvedimenti sono in atto per assicurare alle forze dell'ordine il massimo sostegno per una adeguata azione funzionale e professionale.

(2-00178)

« Del Donno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere — premesso che vi è una prima *tranche* di un finanziamento del « piano telematico calabrese », che prevede due progetti pilota, il primo sulla « formazione delle risorse umane », l'altro sulla « creazione delle infrastrutture di telecomunicazioni ». A tal fine è stato costituito un consorzio denominato « TELCA » (Telematica Calabria), il quale avrebbe già avviato il lavoro della prima fase di attuazione.

Premesso, ancora, che tale piano telematico, indirizzato soprattutto nel comparto dei servizi può risultare utile per favorire seri processi di sviluppo civile ed economico in un territorio particolarmente depresso, quale quello calabrese, a condizione che gli interventi vengano ad essere assunti con sollecitudine, estrema chiarezza e con la piena partecipazione dei soggetti interessati. Infatti, soltanto attraverso un'azione di grande efficacia ed un investimento ben utilizzato, può emergere una nuova classe dirigente, di cui la regione ha tanto bisogno.

Il progetto TELCA, dovrebbe raggiungere degli obiettivi strategici sul terreno economico per porre la regione, come riferimento nazionale ed europeo, nel campo scientifico e tecnologico, anche attraverso l'acquisizione di un suo ruolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

verso le grandi scelte di civiltà e della « qualità della vita », che impone sempre di più, esigenze di servizi qualificati ed efficienti —:

qual'è l'effettivo stato attuativo del programma di cui sopra; se nel programma che sta svolgendo il consorzio è previsto un confronto con le forze politiche, sindacali e della cultura, per evitare che gli obiettivi che verranno raggiunti, siano minimali rispetto ad una esigenza di piena valorizzazione dei risultati previsti in termini produttivi. Tutto ciò perché non si ripropongano in Calabria, interventi episodici, assistenziali non collegati ed inseriti attraverso un intelligente intreccio con il tessuto socio-economico della realtà regionale.

(2-00179)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che

i gravi incidenti in Cisgiordania e nella striscia di Gaza confermano l'esi-

genza di ricercare una soluzione politica che assicuri il mantenimento della pace e della sicurezza nell'area, nel rispetto dei diritti di tutti e senza minacciare la sicurezza di nessuno, garantendo la convivenza fra israeliani e palestinesi;

una soluzione della crisi in atto in quest'area richiede, da un lato, l'abbandono di ogni tentazione annessionistica da parte del Governo israeliano, dall'altro che gli stati arabi e i rappresentanti dei palestinesi riconoscano l'esistenza dello Stato di Israele —:

se il Governo non intenda operare, in tutte le sedi opportune, per favorire la convocazione di una conferenza internazionale di pace, garantita dalle superpotenze, che attraverso il negoziato diretto fra i protagonisti della crisi può rappresentare la sola strada per giungere ad una soluzione pacifica e definitiva che consenta di superare lo stato di permanente tensione che investe il Medio Oriente.

(2-00180) « Del Pennino, Pellicanò, Dutto ».

* * *

MOZIONE

La Camera dei Deputati,
considerato che

l'apparato industriale del Mezzogiorno ha sofferto in questi anni più di quello delle altre regioni delle conseguenze dei processi di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva avviati dagli anni 1970 e che queste risultano particolarmente pesanti per le zone in cui si sono avute nel passato concentrazioni relative dei settori dell'industria pesante (siderurgia e petrolchimico) e nei quali è più rilevante il peso delle imprese del sistema delle partecipazioni statali;

i processi di deindustrializzazione e di contrazione dei livelli di occupazione manifatturiera hanno evidenziato particolarmente a Napoli e in Campania un andamento accentuato, contribuendo in modo massiccio ad indebolire il tessuto economico locale;

nell'area napoletana e campana sono ancora operanti impianti facenti capo alle partecipazioni statali e soprattutto all'IRI che possono rappresentare, a condizione di essere inseriti in un'impostazione strategica coerente, premesse significative per un rilancio del ruolo manifatturiero e per una riqualificazione « produttiva » di questi territori, mentre l'indirizzo assunto recentemente dall'IRI, di graduale sganciamento dalle attività del settore manifatturiero (dismissione di partecipazioni, realizzazione di accordi e *joint-venture*) consegna ad altri soggetti la definizione delle strategie industriali e contrasta con le suddette potenzialità;

quest'ultimo orientamento ha condotto all'uscita di scena dell'IRI dal settore automobilistico, di importanza cruciale nell'area napoletana, mentre nei comparti manifatturieri che vedono ancora impegnato l'IRI in tale area prevalgono indirizzi di respiro insufficiente a

permettere un effettivo recupero di competitività (in particolare sono esposti a minacce di ridimensionamento se non di scomparsa gli insediamenti nei settori siderurgico, navalmeccanico, della meccanica pesante e del cemento;

l'orientamento dell'IRI, indirizzato ad un'iniziativa nei settori dei servizi e delle infrastrutture non rappresenta un presupposto per un effettivo contributo alla crescita del Mezzogiorno, poiché la dotazione in servizi a rete e in infrastrutture non rappresenta uno stimolo di per sé sufficiente alla crescita produttiva, e tende comunque a trovare maggiore qualificazione laddove è maggiore per dimensioni e più precisa nelle sue connotazioni qualitative la domanda formulata dall'apparato produttivo esistente;

le operazioni accessorie cui l'orientamento dell'IRI dà luogo (ad esempio quelle realizzate dalle società Italtelna, Castella e della Sofin) non hanno portato alcun contributo alla soluzione dei gravi problemi dell'area;

per assicurare una ripresa della presenza manifatturiera e dei servizi avanzati ad essa rivolti nell'area di Napoli e della Campania l'IRI deve invece:

impegnarsi nella razionalizzazione e qualificazione delle attività aeronautiche e spaziali, promuovendo attività di ricerca e sviluppo e trasferendo nell'area napoletana produzioni caratterizzate da continuità, al fine anche di rafforzare l'impalcatura sistemistica delle produzioni esistenti nell'area;

rilanciare le produzioni elettroniche e delle telecomunicazioni non relegando gli insediamenti nell'area ad un ruolo marginale rispetto a quelli siti in altre regioni;

promuovere, a partire dalle unità produttive delle partecipazioni statali esistenti nell'area, l'integrazione e la riqualificazione delle produzioni di materiale ferroviario, in convergenza con i requisiti dei nuovi investimenti delle ferrovie dello Stato;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1988

razionalizzare il settore tessile e della navalmeccanica, garantendo la competitività degli stabilimenti esistenti;

sviluppare il ruolo trainante del settore avio-motoristico, contribuendo alla creazione di un indotto nei comparti a forte innovazione tecnologica;

impostare una strategia di sviluppo del comparto alimentare opposta alla linea fin qui seguita (con la successiva chiusura di cinque stabilimenti);

impegnare, coerentemente con gli investimenti recentemente realizzati, gli insediamenti siderurgici dell'area in un ruolo produttivo più qualificato, promuovendo le attività di *marketing* a tal fine necessarie;

ridefinire e potenziare le produzioni metalmeccaniche legate all'impiantistica, evitando di asservire le attività ad una società di progettazione che non può essere il loro unico canale di mercato;

assegnare alle società Sofin, Castalia e Italtel un ruolo di qualificazione delle proposte e dei programmi rivolti all'area stessa, valorizzando le implica-

zioni che ad essi derivano in termini di attività produttive,

impegna il Governo

a promuovere, attraverso il Ministero delle partecipazioni statali, una sede appropriata di confronto fra i soggetti sociali, gli operatori sindacali ed economici delle aree di Napoli e della Campania e l'IRI, al fine di compiere una comune valutazione circa le condizioni di realizzabilità delle politiche industriali alternative indicate in premessa, di individuare gli interventi integrativi, od eventualmente sostitutivi, che si rendono necessari per assicurare un sollecito ed efficace rilancio del ruolo produttivo dell'IRI nelle aree territoriali e nei comparti produttivi interessati.

(1-00067) « Napolitano, Minucci, Bassolino, Borghini, Geremicca, Macciotta, Alborghetti, Alinovi, Ridi, Francese, Bellocchio, Auleta, Becchi, Paoli, Calvanese, D'Ambrosio, Ferrara, Nappi, Nardone ».